TORINO
Anno 72 Num. 97
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-545

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca [illegible] - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40.359 - 53-941. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350.

IL DUCE FONDA POMEZIA
quinto centro dell'Agro Pontino
Le imponenti cifre di sette anni e mezzo di lavoro
Il problema economico nel vasto quadro politico

Il quinto centro rurale della provincia di Littoria, Pomezia, porta nel suo Atto di fondazione la data del 25 di aprile, giorno di San Marco. Due terzi delle famiglie che vivono e lavorano nell'Agro Pontino sono gente veneta venuta con le proprie masserizie e con il maggior Santo protettore.

Fissiamo le date delle singole fondazioni e inaugurazioni:
Littoria: Fondazione 30 giugno 1932; inaugurazione 18 dicembre 1932; giorni intercorsi 171.
Sabaudia: Fondazione 5 agosto 1933; inaugurazione 15 aprile 1934; giorni intercorsi 253.
Pontinia: Fondazione 19 dicembre 1934; inaugurazione 18 dicembre 1935; giorni intercorsi 364.
Aprilia: Fondazione 25 giugno 1936; inaugurazione 29 ottobre 1937; giorni intercorsi 491.
Pomezia: Fondazione 25 aprile 1938; inaugurazione 29 ottobre 1939; giorni intercorsi 552.

Città [illegible] dell'economia agraria fatte per la campagna che le circonda, proporzionate ai servizi della popolazione rurale sparsa nell'Agro Pontino. Servizi religiosi, sociali, amministrativi, commerciali e tecnici. Città in funzione rurale e per quel tanto che occorre alle famiglie contadine.

Quando sei anni fa, il 30 giugno 1932-XI, si poneva la prima pietra di Littoria, [illegible] con la sua promessa rurale, si fu tra i presenti un istante di silenzio grave, forse per lo sgomento di quella battaglia [illegible] che allora, come poi per la conquista dell'Impero, la logica degli esperti tentava invano la fede delle anime semplici e operanti.

Ma la decisione di redimere l'Agro Pontino era stata già presa dal Duce il 22 novembre 1929 a. VIII. L'esecuzione dei lavori aveva avuto inizio il 10 novembre del 1931-X, poco più di mezzo anno prima della fondazione di Littoria. Sette anni e mezzo fa.

Spettacoloso consuntivo

Si può ormai tranquillamente fare il punto dell'opera compiuta con il seguente consuntivo: duemila e trecento chilometri di opere stradali; [illegible] chilometri di canali collettori principali, trecento e quaranta di secondari, mille e settecento ottanta di terziari e [illegible] chilometri di scoline; [illegible] chilometri di canali principali di irrigazione; [illegible] mila ettari diboscati; quarantaquattro mila ettari dissodati; quarantotto mila ettari arati per la prima volta. Fondati cinque centri urbani e diciassette borghi; costruite tremila cento quarantasette case coloniche, innalzate nove torri serbatoio per l'acqua, trivellati [illegible] pozzi tubolari, e scavati tremila pozzi ordinari. Tesi cinquecento e trenta chilometri di linee elettriche di alta tensione e mille e ottanta chilometri di linee telefoniche. Immigrate nell'Agro tremila e [illegible] cento famiglie coloniche di circa trenta mila anime. Raggiunta una densità di popolazione agricola di cinquanta abitanti per chilometro quadrato con un coefficiente di oltre un quarto di unità lavorativa per ettaro.

Dopo un triennio di appoderamento compiuto dall'Opera Nazionale per i Combattenti su quarantotto mila e trecento trenta ettari si sono raccolti, nel 1937, cento cinquanta mila quintali di cereali e cento novantun mila quintali di barbabietole. I seminativi raggiungono il cento per cento della superficie agraria e l'oliveto per cento dell'intero comprensorio, dotato di oltre ventimila capi di bestiame.

Svariate iniziative consortili e individuali si sono svolte parallelamente al piano generale, con beneficio [illegible] anche se di modesta proporzione in rapporto al lavoro compiuto dall'O. N. C.

Una formula da respingere

La volontà decisa di raggiungere un risultato integrale con unità e simultaneità di azione e, per quanto possibile, con la massima accelerazione dei tempi tecnici, ha permesso in poco più di sei anni il successo clamoroso di riscossa mondiale che queste cifre documentano.

La gradualità e il procedimento per fasi, patrocinati anche in perfetta buona fede da eminenti agronomi, perchè il passo delle opere e degli appoderamenti avesse il ritmo della trasformazione biologica del terreno e delle altre circostanze più lente a mutare, avrebbe presentato un costo di vite umane e di mezzi molto superiore. Quella opinione gradualistica trascurava anche l'elemento del tempo politico, fondamentale in opera così gigantesca contro la quale si era spezzata la volontà di Imperatori e di Papi potenti.

Gli economisti privatistici, con le loro consuete ricette, fanno il conto del reddito netto e di quanto poteva ottenersi impiegando in un diverso campo d'applicazione il danaro e il lavoro impiegati nel redimere l'Agro Pontino. Essi saranno soddisfatti anche di tale [illegible] pretesa.

Ma se si accettasse per buona questa impostazione alternativa, dandole il valore di un principio generale, [illegible] si dovesse subordinare l'azione umana, ne sarebbe condotti alla paralisi e alla stasi. La quale conclusione categoricamente significa che quella impostazione contabile [illegible] pecca di semplicismo ed è storicamente ed economicamente manchevole e falsa.

La sanatoria sociale di questa grandiosa opera che risolve un angoscioso problema millenario, forse d'altronde la sanatoria politica dell'autarchia, non sono necessarie alla loro legittimazione. Queste invocate sanatorie vorrebbero rappresentare il [illegible] sociale e politico di un cattivo affare economico.

La formula corrente « socialmente e politicamente utile ma economicamente dannoso » è inaccettabile e deve essere risolutamente respinta. Alibi non necessari, programmaticamente insidiosi, che rivelano l'assoluta incapacità di capire e di dominare coi pensieri i fatti economici nella loro interdipendenza e nel loro sviluppo.

La prova del reddito netto aziendale per la legittimazione delle trasformazioni e dei miglioramenti fondiari, non dice nulla di totalitario e di certo intorno alla loro utilità economica nazionale.

Le vittorie della campagna

Nessun campo di terra coltivata o giunta alla presente condizione, attraverso secolari laboriosi miglioramenti, supererebbe una prova di tal genere.

Il lavoro impiegato direttamente o indirettamente nella redenzione dell'Agro Pontino viene da un popolo che non ha ancora [illegible] oggi, l'impiego della propria potenza di lavoro al suo massimo limite fisiologico. E' stato quindi l'impiego di una potenza di lavoro nel complesso non utilizzata.

Questo va tenuto presente per non lasciarsi sedurre dal [illegible] di alibi, educati al presupposto economico aziendale e individualistico e dai liberisti di ogni provenienza [illegible] per l'aspetto sociale o politico la riproduzione del loro segreto e manifesto equivoco.

Un classico ed esauriente studio su « La conquista rurale dell'Agro Pontino » di Nallo Mazzocchi Alemanni, l'autore protesta contro l'atteggiamento [illegible] che solo nel campo del bonificamento rurale ritiene dover commisurare ogni realizzazione a ristretti criteri di valutazione economica contingente mentre per altre opere di vita cittadina non pensa neppure a porsene il problema.

Ma non è necessario che la campagna [illegible] la parità di trattamento logico che le città fanno a loro stesse ai fini dell'[illegible] e delle comodità.

La campagna vince la propria prova sul terreno economico nazionale della produttività del lavoro diretto e indiretto da essa assorbito, in quanto ne evita la dissipazione. La campagna non ha pesato sensibilmente sulle disavventure bancarie che sono costate, come ha ricordato in un suo discorso il Ministro delle Finanze, più della conquista dell'Impero. Anche questa è una prova indiretta degna di meditazione.

Ma la produttività nazionale di questa grandissima opera si presenta anche sul terreno [illegible] del reddito fiscale perchè tra imposte dirette e indirette, e quando l'economia dell'Agro Pontino sia entrata a far parte, a ogni riguardo, dell'imponibile tributario, il suo gettito fiscale aumenterà a circa cinquanta milioni all'anno e forse andrà superando questa cifra: naturalmente comprendendovi ogni pubblica entrata che immediatamente o mediatamente dipenda dalla compiuta redenzione.

Le quali osservazioni e previsioni sono fatte con meditata e controllata obiettività e con profonda consapevolezza [illegible] come realizzazione di un'idea o di una fede.

Non si sono sempre trasportate da altra provincia a quella di Littoria famiglie di contadini autentici e già provetti, le quali non sono d'altro lato il principale alimento delle migrazioni interne. Si sono dovuti trasformare ed educare ai lavori poderali, alla vita e alla disciplina del podere spesso elementi nuovi e non preparati. Un proficuo ritorno alla ruralità di gente in condizione precaria, accompagnato da soddisfacente successo malgrado le immancabili e necessarie selezioni.

Poderi e case

Dei duemila cinquecento settantaquattro poderi dell'O.N.C. l'ottantasette per cento ha una superficie compresa fra gli otto e i ventisei ettari, con particolare addensamento tra i dieci e i sedici ettari, in rapporto alle varie circostanze agronomiche e familiari.

Anche a questo proposito si è detto che si sarebbe dovuto arrivare per gradi alle attuali piccole unità poderali. Ma da una sistemazione ad ampia maglia di appoderamento non è facile procedere a maglie progressivamente più strette. Ogni agricoltore conosce gli ostacoli e le spese di questo procedimento; e nel caso particolare poi della redenzione dell'Agro Pontino il raggiungimento di alcuni tra i suoi più importanti obiettivi avrebbe dovuto rinviarsi a tempo indeterminato. E' invece buona regola, in problemi di tale dimensione, di affrettarsi ad utilizzare i momenti favorevoli e liberi della vita nazionale per non trovarsi ridotti all'impotenza dal sopravvenire di eventuali momenti bloccati che non mancano mai nella vicenda dei popoli.

L'attuale divisione poderale realizzata dall'O.N.C. è resa evidente, anche all'occhio del visitatore, dalle 2574 case coloniche costruite, ciascuna sul podere assegnatole, col ritmo seguente:
Case coloniche costruite. — 1932: 480 - 1933: 750 - 1934: 540 - 1935: 310 - 1936: 180 - 1937: 334.

Il loro costo varia, secondo le dimensioni e altre circostanze edilizie, da 37 a 47 mila lire ed è sceso dal 1934 al '37 da 49 lire a 30 lire al metro cubo.

Il volume della produzione per ettaro nel quinquennio 1933-37 è quadruplicato; i bilanci poderali, passivi al 153 per cento nel 1933, si chiudono oggi presso che totalitariamente in attivo (97,4 %), con un ritmo più veloce per i nuovi gruppi poderali che non per i precedenti; le spese generali per podere e per ettaro si avviano ad essere un terzo di quelle che erano nel 1933.

Con tutti questi elementi si può fare il punto economico della situazione dell'Agro Pontino e della sua popolazione [illegible] i cui bilanci familiari risultano normali e anzi alquanto abbondanti rispetto ai bilanci delle famiglie rurali anche delle regioni più fortunate.

La fondazione della nuova Pomezia in cui rinasce l'antica, completa la rete dei centri rurali di questa nuova provincia conquistata alla Patria dalla volontà del Duce, dal lavoro italiano e dal nuovo clima politico. Conquista che ha avuto i suoi morti, ma in numero minore del previsto, minore anche di quello causatovi dalla precedente diffusione del contagio malarico.

Successo dovuto al criterio nettamente mussoliniano della simultaneità, della integralità e della velocità che sono stati l'ordine di marcia dei suoi benemeriti collaboratori espressi dalla Rivoluzione e operanti in un'atmosfera di fede.

Oggi la prima pietra di Pomezia scende portando murata in sè non una promessa e un impegno che potevano sgomentare all'inizio anche i più audaci, ma la tranquilla constatazione di un risultato rapidamente e integralmente raggiunto.

Alberto de' Stefani

L'Impero riconosciuto dal Brasile

L'Ambasciatore Guerra Duval comunica a Ciano che il suo Governo lo considera accreditato presso il Re Imperatore

Roma, 25 aprile.

Il Ministro per gli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto l'Ambasciatore del Brasile, S. E. Adalberto Guerra Duval, il quale gli ha comunicato che il Governo brasiliano considera il suo ambasciatore a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Il conte Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato l'ambasciatore Guerra di rendersi interprete presso il suo Governo dell'apprezzamento del Governo fascista.

Il varo del « Granatiere »

Palermo, 25 aprile.

Il cacciatorpediniere *Granatiere* è stato felicemente varato ieri, alla presenza delle autorità e del Comando del 2.o Granatieri.

Le nozze di Tirana

Un grande ricevimento a Palazzo reale

Tirana, 25 aprile.

A Palazzo reale ha avuto luogo un grande ricevimento con l'intervento di re Zog, della futura regina, della famiglia reale, di personalità ungheresi imparentate con l'augusta sposa, del presidente del Consiglio, dei membri del governo, di deputati, cariche civili e militari e di moltissime autorità.

A Tirana fervono, intanto, i preparativi per i festeggiamenti che si inizieranno domani mattina con un pellegrinaggio alla tomba della Regina Madre, sulla quale i membri del governo, le alte cariche civili e militari e il Corpo diplomatico disporranno corone. S. A. R. il Duca di Bergamo, di cui i giornali pubblicano fotografie e lunghi cenni biografici, alloggerà nella storica ed antica casa gentilizia della famiglia Libohova, mentre il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano alloggerà nella palazzina del ministro degli esteri Libohova.

Le rivendicazioni dei Sudeti

Henlein chiede un'autonomia radicale

Praga, 25 aprile.

Nella seduta di stamane del congresso dei Sudeti tedeschi di Karlsbad il direttore amministrativo del partito ha letto un lungo rapporto sulla organizzazione e lo sviluppo del partito stesso nel corso degli ultimi anni annunziando che il partito ha oggi di gran lunga superata la cifra di 770.000 iscritti registrata nel marzo scorso. Dopo avere illustrato i vari aspetti dell'organizzazione del partito l'oratore ha così concluso:

« Oltre 770.000 tra uomini e donne si schierano oggi con disciplina ferrea ed immutabile fedeltà agli ordini di Corrado Henlein. Un movimento di quasi un milione di persone attende in una storica unanimità ora per la prima volta raggiunta fra i Sudeti, la parola del suo condottiero. Tutto il popolo tedesco è pronto nell'attesa di questa parola, deciso a scendere in campo per lottare fino all'ultimo respiro ».

Requisitoria contro i ceki

Ha quindi preso la parola il capo del partito Corrado Henlein. Egli ha anzitutto dichiarato che il tentativo di stabilire un cosidetto « statuto delle minoranze » per evitare una soluzione radicale ed onesta del problema sudeto tedesco è fallito già dall'inizio:

« L'annunciata modificazione delle cosidette leggi delle minoranze non potrebbe significare nient'altro che la perpetuazione della ingiustizia e della forza. Egli ha poi continuato assicurando che in quest'anno in cui si celebra il 20° anniversario dello Stato si deve maggiormente comprendere che i tedeschi incorporati nello Stato contro la loro volontà non possono partecipare a tale celebrazione a meno che non si voglia costringerli a ipocrisia e ad insincerità. Se i Capi dello Stato cecoslovacco pensano sul serio alla riapertura di rapporti amichevoli con la nazione tedesca devono essere necessariamente rispettate le seguenti premesse: 1° revisione dell'erroneo mito della storia ceca; 2° revisione del nefasto concetto che la nazione ceca sia destinata ad essere il baluardo slavo contro il cosidetto « drang Nach Osten » tedesco; 3° La revisione di quella base politica che finora ha condotto lo Stato fra le file dei nemici del popolo tedesco. Nel formulare la risposta il popolo ceco dovrà però rendersi conto che non si può ristabilire un rapporto con la grande Germania senza sistemare nel tempo stesso le relazioni con il nostro gruppo etnico. Venti anni aveva lo Stato per regolare in modo soddisfacente la situazione dei suoi popoli. Ma oggi al termine di questi venti anni bisogna confessare — afferma l'oratore — che i suoi capi di governo non hanno tenuto conto dei compiti che loro spettavano e cioè: 1° Non hanno mantenuto le promesse volontariamente fatte dei « memorandum » diretti alla conferenza della pace; 2° Non hanno assolto le obbligazioni assunte con il trattato di San Germano; 3° Non hanno mantenuto le obbligazioni di diritto pubblico stipulate nella costituzione dello Stato. In luogo dell'uguaglianza di tutti i cittadini è stata affermata la ineguaglianza delle nazionalità. In luogo dell'uguaglianza di diritti civili e politici è stata affermata una inferiorità di diritti dei popoli non ceki. In luogo della libertà di azione per tutte le nazionalità è stata affermata l'oppressione nazionale, politica e culturale dei popoli non ceki. Invece di una vera democrazia è stata istituita la dittatura della maggioranza ceka della burocrazia e della polizia. Invece di un'altra Svizzera che comprendesse popoli di uguale diritto è stato creato uno Stato nel quale si sentono ormai tutte le altre nazionalità prive delle libertà fondamentali, scontente senza diritti ».

Richieste perentorie

Proseguendo poi nella sua severa requisitoria, Henlein ha rilevato come oggi tutte le nazioni non ceke e tutti i gruppi etnici dalla Boemia fino alla Rutenia insorgano e protestino clamorosamente contro un trattamento che non si può più oltre sopportare senza pregiudizio all'onore, al rispetto di se stessi.

« Noi tedeschi — egli ha detto quindi — ci sentiremo oppressi sin che non potremo avere gli stessi diritti dei ceki. Tutto quanto è permesso ai ceki deve essere permesso anche a noi. In breve, vogliamo vivere soltanto da liberi tra liberi. Se si aspira ad una evoluzione pacifica nello stato ceko siamo d'avviso che bisogna stabilire quanto segue: 1.o Effettiva eguaglianza di diritti tra i gruppi etnici tedeschi ed il popolo ceko. - 2.o Riconoscimento del gruppo etnico tedesco quale personalità giuridica allo scopo di conservare la sua posizione di eguale diritto nello Stato - 3.o Definizione e conferma del territorio tedesco. - 4.o Istituzione di una autonomia tedesca nel territorio tedesco, autonomia che comprenda tutti i campi della vita pubblica quando si tratti di affari del gruppo etnico tedesco. - 5.o Leggi di protezione per quei cittadini che vivono fuori del territorio del loro connazionali. - 6.o Abolizione delle ingiustizie perpetrate ai danni dei Sudeti tedeschi sin dal 1918 e riparazioni di tutti i danni loro cagionati. - 7° Accettazione e introduzione del principio: in paese tedesco, ufficiale pubblico tedesco. - 8° Piena libertà di dichiararsi di nazionalità e di ideologia tedesca ».

Fatte queste premesse, il capo dei Sudeti ha osservato come dipenda ora dal governo ceco di dare una prova schietta libera di ogni intrigo ed ogni sotterfugio di cercare la pace e di sapere compiere anche sacrifici per ottenerla. Quindi dopo avere solennemente affermato che i tedeschi sudeti come tutti i tedeschi del mondo si professano seguaci dell'idea nazionalsocialista, Henlein ha concluso augurandosi che i veri democratici di parte ceca sappiano comprendere questa aperta confessione ed apprezzarla. I Sudeti tedeschi non vogliono la guerra nè all'interno nè all'esterno, ma non possono più oltre tollerare una situazione che per essi significa guerra nella pace. *(Stefani).*

LE SORELLE DI RE ZOG SONO TORNATE DALL'AMERICA A TIRANA dove hanno assistito alla sfilata delle truppe albanesi convenute alla Capitale per le nozze del Sovrano con la contessina Apponyi che saranno celebrate mercoledì.

L'ASSE ROMA-BERLINO nell'evoluzione europea

L'eco in Germania delle dichiarazioni di Henlein - E il Lussemburgo?

Berlino, 25 aprile.

Esaminando le dichiarazioni fatte sabato sera a una agenzia americana dal ministro degli esteri francese Bonnet, una nota di carattere ufficioso osserva che effettivamente la situazione europea è sensibilmente migliorata: però si è dimenticato di ammettere che il merito spetta principalmente al realismo positivo e costruttivo dell'Italia e della Germania le quali in un momento estremamente critico hanno saputo formare un blocco di energie. Questo blocco rimane un elemento basilare di quella che dovrà essere e sarà l'Europa di domani. L'Inghilterra mostra di essersene resa conto: è necessario che altrettanto faccia la Francia. L'asse Roma-Berlino è più vivo e vitale che mai. L'imminente incontro Mussolini-Hitler lo confermerà.

Il trionfo di Mussolini

Analoghe considerazioni si leggono in un editoriale della *Frankfurter Zeitung* intitolato « Il trionfo di Mussolini ». L'autorevole quotidiano di Francoforte esamina l'importanza e la portata dell'accordo italo-britannico e conclude affermando che il riconoscimento dell'Impero da parte dell'Inghilterra costituisce il trionfo della politica del Duce che ha saputo portare il suo Paese su un piano imperiale. Il Reich non può che rallegrarsene sinceramente.

Le manifestazioni che avranno luogo a Roma, a Napoli e a Firenze in onore del Führer, scrive più oltre il giornale, sottolineeranno l'indissolubilità dei rapporti fra i due movimenti: fascismo e nazionalsocialismo.

Occupandosi della imminente visita di Daladier e Bonnet a Londra la *Boersen Zeitung* osserva che i colloqui fra i dirigenti responsabili francesi e inglesi saranno senza dubbio importanti, per esempio ai fini delle annunziate trattative franco-italiane. Chamberlain potrebbe dare degli ottimi suggerimenti. Nel corso di poche settimane, sono stati eliminati o sono sul punto di essere eliminati tre gravi focolai di conflitto: dapprima con l'annessione dell'Austria, poi con l'accordo anglo-italiano e poi con quello che pare ormai imminente che ristabilirà normali e cordiali rapporti fra Parigi e Roma.

« Ma appunto per questo — scrive l'organo delle Forze armate del Reich — appaiono strane e diciamo pure preoccupanti le voci sempre più insistenti secondo cui lo scopo principale della visita del Presidente dei Ministri e del Ministro degli Esteri di Francia nella capitale britannica sarebbe quello di giungere a una più stretta intesa militare. Come si possono conciliare queste voci coi proclamati propositi di collaborazione manifestati dall'Inghilterra e sia pure in sordina anche dalla Francia? O si mira a esercitare una determinata pressione intimidatoria? Se così fosse ci si sbaglierebbe di grosso sia nei confronti dell'Italia che della Germania. L'una e l'altra, a pressioni di questo genere, hanno sempre reagito virilmente vale a dire serrando le file. I Governi fascista e nazionalsocialista hanno dimostrato continuamente di voler realizzare programmi di pace: strade, città, bonifiche queste sono le loro battaglie, motivo per cui appare per lo meno curioso che mentre si mira a una generale distensione si parla di nuovi più stretti accordi militari e si ritenga urgentemente necessario di acquistare in America migliaia di velivoli da bombardamento. In America il Governo di Berlino si è limitato ad acquistare alcune centinaia di migliaia di metri cubi di elio per i suoi dirigibili. Orbene mentre per questo acquisto si fanno ogni sorta di difficoltà sembra che per una eventuale fornitura di parecchie centinaia di aeroplani all'Inghilterra si sarebbe disposti a transigere violando quindi le vigenti disposizioni ».

Dalla Cecoslovacchia al Lussemburgo

Le dichiarazioni programmatiche di Henlein sono salutate in questi circoli politici come un contributo importante alla necessaria chiarificazione. Il problema dei tedeschi dei Sudeti che è il problema centrale della Cecoslovacchia entra con oggi in una nuova fase. Il capo dei tre milioni e mezzo di tedeschi che, come disse Hitler, si trovano sotto la protezione del Reich ha parlato indicando l'unica possibile soluzione del problema. Ora la parola spetta al governo di Praga.

Il discorso di Karlsbad è riprodotto quasi integralmente da tutti i giornali i quali in brevi note redazionali sottolineano poi il valore della requisitoria storico politica e la portata delle rivendicazioni formulate negli otto punti programmatici, l'ultimo dei quali è stato tolto di peso da un recente discorso del Führer. Infatti come si ricorderà il Cancelliere disse che « tutti i tedeschi dovranno poter professare liberamente la fede politica nazionalsocialista ». Questo diritto potrà dunque essere invocato, si dichiara a Berlino, anche dai tedeschi dei Sudeti.

In occasione della mostra internazionale dell'industria alberghiera ha avuto luogo a Lussemburgo una « giornata tedesca ». Vi hanno partecipato numerose rappresentanze giunte da ogni parte del principato. Fra gli ospiti d'onore era il Ministro plenipotenziario del Reich, von Radowitz, il quale, rispondendo al saluto del Primo Borgomastro, ha fatto alcune notevoli dichiarazioni. L'indipendenza del Lussemburgo, ha detto a un certo punto, è fuori di ogni discussione e tutte le voci diffuse da elementi che cercano di pescare nel torbido sono false e tendenziose. Nessuno meglio della Germania sa che il piccolo popolo lussemburghese conduce una propria esistenza, ed è per questo che il Reich intende di mantenere cordiali costruttivi rapporti con esso. Per la verità, ha soggiunto il diplomatico, la cosa è così ovvia che non valeva la pena di rilevarla, ma l'ho fatto per dissipare alcuni dubbi. Del resto posso assicurare che una dichiarazione in tal senso sarà fatta fra non molto in forma ufficiale dalle supreme autorità del Reich.

Le assicurazioni di von Radowitz sono salutate con vivissima simpatia dalla stampa, lussemburghese sia tedesca che francese. In grande evidenza vien posto l'annunzio che il governo di Berlino farà presto delle precise dichiarazioni.

E' lecito prevedere, si dichiara in questi circoli, che tali dichiarazioni verranno fatte dal Führer e che in questa occasione il capo del terzo Reich preciserà il punto di vista tedesco su altri problemi internazionali.

Come verrà inghiottito a Ginevra il rospo etiopico

Londra, 25 aprile.

Sulla decisione di spendere 15 milioni, qualcuno dice venti milioni di sterline, per l'acquisto di apparecchi dall'America, abbiamo visto nei giornali domenicali colonne e colonne di accuse contro il Ministero dell'Aria e contro il ministro, incapaci di far fronte a tale situazione; in favore di lord Swinton e di Adastral House neanche una riga; al massimo il silenzio di uno o due giornali fra i più prudenti; sugli altri fogli ne abbiamo lette di ogni colore.

L'ora di Churchill?

Tuttavia leggendo queste colonne e colonne di critiche bisogna stare attenti a separare quelle che sono critiche buone ed oneste da quelle che hanno scopi personali. Almeno due grandi giornali sono persuasi che se Winston Churchill andasse al Ministero dell'Aria tutta la confusione esistente in questo dicastero svanirebbe; gli aeroplani verrebbero prodotti più rapidamente e meglio, i piloti non andrebbero a cozzare così frequentemente e fatalmente l'uno contro l'altro o sulla terra.

Per tali giornali la notizia della missione mandata in America per comprare aeroplani è caduta a proposito. Uno di essi, il *Sunday Express* ricordato come durante gli ultimi quattro mesi il Ministro dell'Aria sia stato salvato soltanto per intervento e per autorità del Primo Ministro, si chiede, e risponde negativamente, se Chamberlain prenderà ancora una volta le difese di Lord Swinton. Il foglio citato fa quindi i nomi dei possibili successori: MacDonald, che ha fatto bene ai Dominions, merita una promozione, ed altrettanto la merita Hore Belisha che ha fatto benissimo al Dicastero della Guerra; ma MacDonald non ha voglia di lasciare ancora il suo posto; quanto a Hore Belisha si parla di lui come di un possibile futuro segretario agli Esteri. Per il *Dispatch* non c'è che Churchill il « cui nome è gradito tanto ai politici quanto ai tecnici » capace di cambiare lo stato delle cose aviatorie.

Nel pomeriggio di oggi si riunirà un consiglio di gabinetto destinato principalmente a mettere al corrente i ministri di quasi tutti i segreti contenuti nel bilancio preparato da sir John Simon; ma nel corso della riunione si parlerà anche dello sviluppo della politica internazionale la quale fa ancora centro sugli accordi di Roma: durante la prossima settimana a Londra si compirà — secondo quanto scriveva ieri mattina l'« Observer » un ulteriore passo verso alcune di quelle conseguenze pratiche la cui strada è stata aperta dagli accordi italo - inglesi firmati una settimana addietro a Roma. Lo stesso giornale quindi parla della visita di Avenol che cercherà di combinare il modo meno scabroso per far mandar giù a Ginevra il rospo del veto posto al riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia.

Le doglie della Lega

Il « Daily Telegraph » in una nota del suo collaboratore diplomatico, dice stamane che sarà la Rumania a fare la « dolorosa » proposta e aggiunge che pare che i Sovieti non faranno opposizione.

A proposito della Lega c'è oggi da segnalare una novità apparsa su un giornale domenicale il quale stampa che per compensare il signor Tafari del danno recatogli dalla Lega questa gli passerebbe d'ora in poi una specie di pensione: « il che, commenta amaramente il giornale, vuol dire che la pensione sarà praticamente a carico del contribuente britannico ».

Sulla visita di Daladier e Bonnet, nulla di nuovo. I giornali di ieri e di stamane si limitano ai soliti tentativi di previsione sugli argomenti che verranno discussi. Merita di essere segnalato, infine, il brutto scherzo fatto dal « Sunday Express » a Lloyd George, il quale ha scritto per il giornale citato un articolo sull'accordo italo-inglese: a fianco della prosa del vecchio gallese, l'« Express » ha stampato questo editoriale:

« Il signor Lloyd George è ostile, davvero molto ostile verso il nuovo patto fra Gran Bretagna e Italia. Egli è persuaso che a tutti gli effetti pratici abbiamo fatto bancarotta dell'impero. Quali sono le alternative da lui proposte? Evidentemente che noi avremmo dovuto prendere parte a tutte le recenti guerre, avremmo dovuto combattere per gli abissini, per gli spagnuoli, per i cinesi. Orbene molta gente in questo paese — compreso, per fortuna, il Primo Ministro — è persuasa che è meglio star fuori che entrare in guerra, anche se questa fosse di quelle che Lloyd George definisce « preventive ». Una guerra, un giorno o l'altro, può essere inevitabile. E' anche possibile che un certo giorno vi sia un'altra guerra mondiale che noi non possiamo evitare. Ma finchè non arriverà quel giorno l'impero britannico sarà tanto più forte quanto più si terrà lontano dalla guerra. L'alternativa di Chamberlain all'entrata in guerra è stata quella di fare un patto con l'Italia. Tale patto, in una sola settimana, ha allentato le tensioni esistenti fra i due paesi; esso ha decisamente allontanato un'acuta possibilità di guerra. Se avesse comandato Lloyd George un milione dei nostri giovani che stanno oggi godendosi la felice vacanza settimanale, sarebbero oggi morti e sepolti su campi di battaglia stranieri ».

Evidentemente è meglio vivere seguendo Chamberlain che morire seguendo Lloyd George.

Leo Rea

Il Ministro Hore Belisha trattenuto dal Duce a colloquio per circa mezz'ora

Roma, 25 aprile.

Il Duce, presente il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il ministro britannico della Guerra Hore Belisha, col quale si è intrattenuto per circa mezz'ora.

Il ministro Hore Belisha ha lasciato ieri mattina Roma in volo, partendo dall'Aeroporto del Littorio, salutato dal sottosegretario alla Guerra generale Pariani e da numerose altre personalità.

I colloqui parigini di Hore Belisha

Parigi, 25 aprile.

Proveniente da Roma, il signor Hore Belisha, Ministro britannico della guerra, è giunto alle 18,30 di ieri al Bourget ritardato da un forte vento nella vallata del Rodano, a bordo di un aeroplano militare quadrimotore. Oltre che dal comandante dell'aeroporto, il Ministro fu ricevuto al suo scendere dall'apparecchio dal gen. Jannard, rappresentante il Ministro della guerra e dall'addetto militare dell'Ambasciata britannica, salutato dall'Inno inglese e dalla Marsigliese. Il Ministro passò in rivista il battaglione che rendeva gli onori con la bandiera, al comando del colonnello. Quindi il Ministro si è recato in auto al Palazzo Faubourg St-Honoré, dove ieri sera ha incontrato, durante un pranzo intimo, Daladier, Ministro della difesa nazionale.

Le impressioni romane del Ministro britannico sono state certamente evocate nelle conversazioni con gli uomini responsabili della politica francese, tanto più che, secondo quanto afferma l'informatrice diplomatica dell'*Oeuvre* gli inglesi sarebbero desiderosi di vedere la Francia vincolata con l'Italia.

La conversazione di Belisha sarà oggetto di una comunicazione al Consiglio di Gabinetto di stamani ed in quello dei Ministri che si riunirà nel pomeriggio all'Eliseo, riservato alla preparazione del viaggio di Daladier e di Bonnet a Londra. Durante la loro dimora nella capitale inglese il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri passeranno in rivista i vari aspetti della situazione internazionale, essendo stato ammesso il principio di una politica di azione comune in qualsiasi caso in cui interessi dei due paesi o la pace fossero in gioco. Daladier esporrà oggi ai suoi colleghi i dati dei problemi che verranno esaminati durante le conversazioni con Chamberlain e lord Halifax, nonchè le direttive che egli si propone di seguire di concerto con il Ministro Bonnet. Le due deliberazioni governative di oggi non avrebbero dovuto avere per oggetto questioni finanziarie ed economiche, ma, dato il nervosismo manifestatosi sul mercato dei cambi e di cui il franco ha sofferto in questi ultimi giorni Daladier ha deciso di sottoporre ai colleghi un piano di raddrizzamento finanziario che è stato ieri oggetto di un ultimo esame da parte del Presidente del Consiglio e del Ministro delle Finanze Marchandeau. I soli progetti che verranno approvati oggi saranno quelli relativi alla istituzione di una carta turistica destinata a favorire la venuta in Francia dei viaggiatori stranieri ed il progetto di statuto dello sciopero.

IL CONGRESSO DI STUDI ROMANI inaugurato dal Re in Campidoglio

L'orazione del ministro Bottai

Roma, 25 aprile.

Nella sala Capitolina di Giulio Cesare, alla presenza augusta di S. M. il Re Imperatore, è stato solennemente inaugurato il 5.o Congresso nazionale di Studi romani. Questo quinto congresso, che raduna con una insigne e larga rappresentanza di studiosi italiani, studiosi stranieri di ben tredici Paesi, svolgerà i propri lavori dividendoli attraverso dieci sezioni, con la partecipazione attiva di 400 scienziati che presenteranno importanti ed interessanti relazioni, rendiconti e comunicazioni attinenti a problemi archeologici, storici, di diritto, urbanistici, filologici, eccetera.

Intanto, ieri mattina per la cerimonia inaugurale del convegno, la sala di Giulio Cesare appariva gremita di autorità e personalità della politica, della scienza, del pensiero e dell'arte, ministri di Stato, senatori, deputati, generali, accademici, i direttori delle varie Accademie ed istituti dell'Urbe. Nella prima fila di poltrone sedevano il Nunzio Apostolico presso la Corte Reale e Imperiale d'Italia, S. E. mons. Borgoncini Duca, il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta S. A. Em.ma il Principe Chigi Albani, il Sen. Millosevich, in rappresentanza del Senato, S. E. il conte Costanzo Ciano presidente della Camera fascista, il Maresciallo d'Italia Graziani, il Sottocapo di S. M. della Milizia generale Gautieri, il generale Grazioli, il primo presidente della Corte di Cassazione Sen. D'Amelio, il Prefetto.

I discorsi

Alla scaletta di Sisto IV, Sua Maestà il Re Imperatore, che è accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale di Bernezzo, è ricevuto ed ossequiato dal Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai in rappresentanza del Governo fascista, dal rappresentante del Partito prof. Zangara, dal Governatore di Roma e dal presidente dell'Istituto di studi romani prof. Galassi Paluzzi con i membri della giunta direttiva del congresso. È allorchè il Sovrano fa il suo ingresso nella sala di Giulio Cesare, prendendo posto nell'apposita poltrona al centro, tutti i congressisti in piedi e la folla degli invitati lo salutano romanamente, prorompendo poi in vibranti applausi e in evviva, mentre al tavolo della presidenza prendono posto col Governatore di Roma, il Ministro Bottai, il prof. Zangara ed il prof. Galassi Paluzzi.

Quindi ristabilitosi il silenzio e con l'assenso del Sovrano, il Governatore di Roma si alza per primo a parlare. Don Pietro Colonna, sottolineati l'importanza ed il significato dei congressi di studi romani che da un decennio si adunano periodicamente in Campidoglio per recare il contributo di una severa indagine scientifica alla maggior gloria della millenaria storia dell'Urbe si è detto lieto di porgere ai convenuti il saluto di Roma e di esprimere il voto augurale della città per la migliore fortuna dei lavori che i congressisti stanno per iniziare.

Il Governatore, vivamente applaudito, ha concluso salutando la Maestà augusta del Re Imperatore ed elevando il pensiero al Duce che ha rinnovellato le glorie imperiali di Roma.

Ha preso quindi la parola il prof. Galassi Paluzzi; dopo un devoto ringraziamento al Re Imperatore che si è degnato presenziare la cerimonia, il presidente dell'Istituto, rammentati i capisaldi programmatici da lui esposti fondando la rivista Roma nel 1922, creando l'Istituto nel 1925 e inaugurando il primo congresso nel 1928, passa a dimostrare con una imponente serie di cifre e di fatti come le premesse e le promesse siano state mantenute, così che, anche attraverso i congressi nazionali di studi romani, l'istituto che li promuove ha realizzato i postulati con i quali è sorto ed ha instaurato nel clima storico un nuovo metodo nell'indagare e illustrare con senso unitario e totalitario, le glorie della Roma dei Cesari, della Roma Cristiana e della Roma Sabauda e Littoria.

La vasta relazione, ampiamente documentata, dalla quale è risultato, fra l'altro, che nei primi cinque congressi si sono avuti oltre 900 tra istituzioni italiane e straniere rappresentate, e più di 4500 iscritti, e circa 1300 contributi originali che hanno dato luogo alla pubblicazione di 15 volumi di atti per oltre 7000 pagine e 300 tavole, è a lungo applaudita.

La sintesi di Bottai

Dopo il presidente dell'Istituto si è levato a parlare S. E. Bottai. Il Ministro, preso atto, rilevandone il significato, della relazione fatta dal prof. Galassi Paluzzi, cui ha rivolto un caldo elogio, intorno al metodo e alla efficacia realizzatrice dei congressi di studi romani, ha esaminato l'ampia ed originale opera costruttiva svolta nel giro di 13 anni di vita dell'Istituto di studi romani, del quale egli ha seguito attentamente i successivi sviluppi. Passando in rassegna questa attività che si svolge in tre grandi rami della ricerca e produzione scientifica, dell'alta divulgazione e della organizzazione metodica di vaste imprese collettive di interesse romano, S. E. Bottai ha rammentato le proporzioni monumentali assunte dalle varie imprese bibliografiche dell'Istituto, e soprattutto dallo schedario centrale di bibliografia romana che aduna ormai più di mezzo milione di schede raccolte in oltre cinquanta biblioteche di ogni parte del mondo; ha sottolineato l'alto significato non soltanto culturale della vasta opera intrapresa dall'istituzione per far rifiorire lo studio e l'uso del latino compilando i grandi dizionari scolastici e i lessici per la terminologia scientifica mondiale, bandendo concorsi di prosa latina, creando un centro internazionale di informazioni e di coordinamento. S. E. Bottai ha ricordato, inoltre, la grandiosità e la organicità della *Storia di Roma* in trenta volumi che il Duce ha voluto chiamare «La finalmente romana e italiana Storia di Roma»; la grande collana di dieci volumi dedicati ad illustrare *Roma nel ventennale*; i 48 volumi e gli oltre 60 *Quaderni* che l'Istituto ha già pubblicato, in oltre 17.000 pagine; per soffermarsi poi a considerare i corsi superiori di studi romani che, in un decennio, hanno chiamato in Roma oltre 300 studiosi di ogni parte d'Italia e del mondo; le sezioni che l'Istituto ha già creato in Italia e all'estero; le grandi mostre storico-artistiche da esso organizzate; le importanti manifestazioni musicali promosse dall'istituzione; i sopraluoghi alle immortali orme che Roma ha lasciate di sè ovunque; gli accordi presi con l'O.N.D. per diffondere nel popolo la conoscenza e l'amore di Roma. Le 350 mila copie di annua tiratura della piccola rassegna di informazioni sono un indice significativo della vastità assunta dall'Istituto. Mettendo in rilievo e elogiando lo spirito romanamente organico, unitario che permea tutta la vasta mole di opere cui attende l'Istituto di studi romani, S. E. Bottai ha poi, con acuta ed efficacissima sintesi messo in rilievo quale sia la funzione di magistero e di lievito spirituale che l'idea di Roma è destinata ad avere sempre più nella formazione dell'italiano nuovo e nel rinnovamento della civiltà europea che si sta realizzando per opera della Rivoluzione Mussoliniana.

Il ministro ha concluso rilevando, perciò, il valore altamente nazionale e politico dell'opera di scienza e di vita che l'Istituto di studi romani va svolgendo ed ha dichiarato, infine, inaugurato, in nome del Re Imperatore, il 5.o Congresso nazionale di studi.

Il discorso di S. E. Bottai è stato salutato da una calda ovazione. La seduta inaugurale del congresso così si conclude: il Sovrano si alza e il Ministro Bottai lancia il saluto al Re, cui risponde il vibrante «Viva il Re!» dei presenti. Quindi, tra i rinnovati applausi dei congressisti, il Sovrano, ossequiato dalle autorità, lascia la sala di Giulio Cesare e ridiscende dalla scala di Sisto Quarto. All'apparire del Sovrano sulla piazza del Campidoglio, la folla rinnova una vibrante manifestazione di devozione.

Il presidente dell'Istituto romano ha inviato al Duce un telegramma nel quale i partecipanti al 5.o Congresso nazionale di studi romani esprimono la loro devozione al Duce che ha ricondotto l'Impero sui colli fatali di Roma.

S. E. Cobolli Gigli inaugura il canale navigabile Pisa Livorno

Pisa, 25 aprile.

Alla presenza di S. E. il Ministro dei Lavori pubblici, il quale rappresentava il Governo fascista, sono state inaugurate importanti opere pubbliche. Il Ministro dalla stazione ferroviaria si è recato in automobile nel quartiere di Porta a Mare, dove nel nome del Duce ha inaugurato la nuova darsena e il canale navigabile Pisa-Livorno, imponente opera del Regime, la cui esecuzione è costata 50 milioni. L'edificio degli uffici della darsena e la darsena stessa sono stati benedetti dall'Arcivescovo di Pisa. Mentre si svolgeva la cerimonia, sul piazzale sottostante i fascisti e la popolazione hanno acclamato entusiasticamente all'indirizzo del Duce.

Successivamente il Ministro ha presenziato l'inaugurazione del grande edificio dove ha la nuova sede l'amministrazione provinciale. Poco dopo nel popoloso rione di San Francesco, tra il fervido entusiasmo della popolazione inneggiante al Duce, ha dato il primo colpo di piccone per la demolizione di un gruppo di case, sull'area delle quali sarà costruito il nuovo palazzo di giustizia che comporterà un complesso di lavori per oltre sei milioni e mezzo di lire.

Quindi ha inaugurato in località Gagno il primo lotto di case popolarissime fatte costruire dalla Cassa di Risparmio di Pisa per i meno abbienti. Si è poi recato a visitare all'ospedale alcuni operai ricoverati per infortunio sul lavoro ed ha avuto per essi parole di conforto.

Le onoranze a Melozzo iniziate ieri a Forlì

Forlì, 25 aprile.

Le onoranze al pittore Melozzo da Forlì hanno avuto inizio ieri con la solenne commemorazione del prof. Pietro Gaudenzi, presidente della Reale Accademia di San Luca a Roma. Prima dell'orazione, il Podestà, a palazzo comunale, alla presenza delle autorità e degli Accademici Careno e Gaudenzi, rivolgeva il pensiero riconoscente al Duce, che ha reso possibile la celebrazione del più grande artista romagnolo. Quindi al Teatro Comunale, di fronte ad un pubblico eccezionale, il prof. Gaudenzi con sensibilità d'artista e con acume di studioso esaltava in una rievocazione [illegible] l'illustre figlio della terra di Romagna. Le autorità si recavano poi nella chiesa della Santissima Trinità, ove avveniva la benedizione e lo scoprimento di una lapide che la Reale Accademia d'Italia ha collocata nel punto ove esisteva la tomba della famiglia dei Melozzo degli Ambrogi.

Abbondante pioggia caduta in Riviera

Varazze, 25 aprile.

Dopo il temporale di ... accompagnato da ... misto a grandine, nel territorio di Albisola, Celle, Ellera e sulle alture di Stella S. Giovanni e Giovo di Sassello, l'altra notte un altro temporale si è scatenato verso le 3. Stavolta l'acqua è stata realmente benefica, perchè è caduta per diverse ore sulla zona marina e sull'entroterra. Dalla parte del monte Beigua (m. 1287, sopra Sassello), è caduto un leggero strato di nevischio unito a grandine.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, la Luna, in armonia con Venere, favorirà coloro che sono in procinto d'iniziar viaggi così per tempo. Verso le sei, però, un contrasto tra la Luna e Marte ecciterà gli irascibili, che dovranno perciò star in guardia, e provocherà dispute e susciterà conflitti per tutta la mattinata. Intorno al mezzogiorno, la Luna entrerà in armonia con il Sole, favorendo, così, le ricerche d'ogni genere.

LUBEN.

I Balilla Moschettieri di guardia a Palazzo Venezia

Roma, 25 aprile.

Ancora una volta i Balilla Moschettieri hanno dato al popolo dell'Urbe un esempio di virtù e di disciplina militare. Stamane, alle undici, essi hanno sostituito nella guardia, a Palazzo Venezia, i camerati di maggiore età dei reparti permanenti dell'Urbe. Si è ripetuto il rito sempre suggestivo del cambio della guardia. La gente, nel giorno domenicale più folta del solito, ha fatto ampio cerchio dinanzi al portale di ingresso e ha applaudito l'impeccabile manovra, che si è svolta alla presenza di S. E. il Ministro Segretario del Partito e del Capo di Stato Maggiore della G.I.L. mentre la fanfara dei Balilla ha accompagnato il rapido e severo succedersi delle varie fasi del cambio della guardia.

Lo stesso rito si è ripetuto alle ore 18, quando i giovanissimi Moschettieri hanno nuovamente ceduto alla Milizia l'onore della guardia al Palazzo. E più imponente era in quest'ora la folla che, dopo avere assistito al rito, cui, come nel mattino, erano presenti il Ministro Segretario del Partito e il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., si è indugiata sulla piazza.

E di mano in mano si è infoltita, per acclamare il Duce, e con tale insistenza e fervore, da indurLo ad affacciarsi due volte al balcone per rispondere al saluto della gente di Roma che la manifestazione immediata e spontanea esprimeva come sempre devota e appassionata.

Il genetliaco di Marconi

Un messaggio del marchese Luigi Solari trasmesso dalla radio ai naviganti

Roma, 25 aprile.

Nella ricorrenza del genetliaco di Guglielmo Marconi, il marchese Luigi Solari ha trasmesso ai naviganti, per mezzo della radio nazionale, un messaggio nel quale ha detto fra l'altro: «...L'invenzione di Marconi è benedetta soprattutto dai naviganti del mare e dai trasvolatori del cielo. Ogni espressione non riesce atta a dire ciò che l'animo dei marinai e dell'aviatore sentono ogni istante per chi li accompagna e li protegge sempre col suo genio tutelare. Marconi è anche pura gloria politica italiana. Durante tutte le guerre in cui l'Italia fu impegnata nell'ultimo trentennio, Marconi accorse al suo posto di soldato. Appena sorse il Genio politico della nuova Italia, egli si schierò apertamente a fianco di Chi doveva ricondurre la Patria nel solco della sua grande missione. E fu, per mezzo della radio, l'interprete mondiale dell'anima del popolo italiano quando, in un giorno memorabile fu sancita la fondazione del nuovo Impero di Roma. Oggi, giorno della nascita di Guglielmo Marconi, che il Duce ha proclamato giorno di solennità civile, il pensiero di tutti gli Italiani e soprattutto di tutti i naviganti e aviatori si rivolge memore e riconoscente a chi tutta la vita dedicò per estendere i servizi radio su tutti i mari e su tutti i cieli. E voi, o naviganti, guardando oggi le antenne di Marconi, pensate con religione che, al disopra di esse, aleggia, glorioso e immortale, lo spirito di chi più di tutti, ha contribuito alla vita umana in mare».

Fiamme verdi di tutta Italia sullo storico Dosso di Trento

La simbolica solenne cerimonia -- Discorsi dell'onorevole Angelo Manaresi -- La festosissima giornata

Trento, 25 aprile.

Sullo storico Dosso di Trento, vigilato dalla grande ombra di Battisti, il maturo alpino, le fiamme verdi, convenute da tutte le provincie per l'adunata nazionale del 10.o, hanno compiuto ieri un rito di altissimo significato patriottico, ponendo idealmente la prima pietra del Museo nazionale degli alpini che, per volere del Duce, sorgerà sulla sommità del colle accanto al tempio di Cesare Battisti.

La sveglia è suonata presto nelle caserme e negli accantonamenti. Alle 7 i 20 mila «scarponi» hanno affrontato, col loro passo cadenzato di robusti montanari, l'erta salita che conduce alla sommità del colle. Precedute dal labaro glorioso del 10.o alpini fregiato da 76 medaglie d'oro, e dal labaro della Legione trentina di volontari di guerra, decorato di 13 medaglie d'oro, le fiamme verdi e le rappresentanze delle truppe alpine, giunte sulla sommità dello storico Dosso, si sono schierate in ranghi serrati davanti al tempio che eterna il sacrificio di Battisti.

La consegna della sacra terra

Presso il mausoleo erano, con l'on. Manaresi, comandante del 10.o, la madre del martire alpino Fabio Filzi, compagno di Battisti nella guerra e nell'olocausto, la medaglia d'oro on. Turrini, Barnaba e Lunelli, una ventina di generali, fra cui il gen. Etna, comandante la tradotta delle fiamme verdi di Torino, senatori e deputati, autorità e gerarchie di varie provincie, tutti i consiglieri nazionali del 10.o con i comandanti delle varie sezioni provinciali.

Nella vastissima spianata prospiciente il monumento, dalla quale si domina la pittoresca visione di Trento, erano pure schierati, oltre ai venti mila alpini, i giovani fascisti e tutte le organizzazioni politiche, sindacali, combattentistiche e d'arma.

La cerimonia è stata breve ed austera. Dopo la deposizione di una corona di lauro davanti al sacello del Martire, il presidente dei volontari di guerra della Legione trentina, gen. Guido Larcher, ha consegnato all'on. Manaresi, a nome del Podestà di Trento, la terra sacra sulla quale sorgerà il Museo nazionale degli alpini, esaltando con vibranti parole la gloria delle indomite fiamme verdi, che conobbero le più sanguinose prove, i più aspri cimenti e le più fulgide vittorie, e sono sempre pronte a rinnovare, agli ordini del Re e del Duce, tutti gli ardimenti, per la grandezza e la potenza dell'Italia imperiale.

L'on. Manaresi, nel ringraziare per l'offerta significativa della terra sacra la città di Trento, cara al cuore di tutti gli italiani per i suoi martiri e i suoi eroi e per la sua inesausta passione di patria, si è detto lieto di poter assumere con orgogliosa fierezza il pegno solenne che il Museo della gloria alpina sarà realizzato nel più breve tempo possibile, con fervido ritmo fascista, secondo il comandamento del Duce. L'oratore ha poi esaltato la grandezza del sacrificio di Cesare Battisti, in cui si riassume tutta una magnifica tradizione trentina di pensiero e di azione, e ha concluso con l'appello del Martire, secondo l'austero rito fascista.

Ventimila voci gagliarde hanno risposto «presente». Il saluto al Re e al Duce dato dal Federale ha chiuso la cerimonia. La banda della Divisione alpina «Val Pusteria» ha intonato gli inni della Patria e della Rivoluzione, suscitando nuove dimostrazioni di altissimo entusiasmo patriottico.

La trionfale sfilata

I ventimila alpini sono discesi quindi dalla collina, concentrandosi alla base del Dosso. Di qui un imponente corteo, aperto dagli 800 gagliardetti delle sezioni provinciali, con una quarantina di musiche e di fanfare, si è mosso verso la città imbandierata e festante, innalzando le insegne gloriose e i trofei allegorici, e ha sfilato in perfetta formazione militare davanti al monumento a Dante, dove erano raccolte le autorità, fra gli applausi entusiastici di una moltitudine di popolo, che faceva ala al loro passaggio.

In via Belenzani, dove altissime colonne con rami di pino intrecciati recavano il numero dei reggimenti alpini, col loro fiorlaccini bianchi sormontati da un'aquila dorata, gli alpini sono passati trionfalmente sotto una pioggia di fiori e di foglietti tricolori, fra le ovazioni della folla. Nella storica piazza del Duomo hanno assistito poi alla Messa da campo, celebrata da un cappellano alpino, e dopo la cerimonia religiosa, l'on. Manaresi ha pronunziato un applauditissimo discorso, ricordando agli alpini le virtù e il patriottismo della terra trentina, baluardo inespugnabile e incorruttibile delle più pure tradizioni italiche ed esaltando il sacrifizio dei suoi martiri e l'eroismo dei suoi figli migliori. L'oratore ha ricordato l'adunata alpina del settembre 1922, quando gli alpini d'Italia, sfilando in Trento redenta davanti al Re, riaffermarono la loro volontà di difendere la vittoria, e ha concluso con una ispirata esaltazione al genio del Duce, che ha dato all'Italia un Impero. Una vibrante ovazione ha accolto il discorso, e le dimostrazioni di entusiasmo si sono rinnovate a lungo, mentre dalla folla salivano i canti della guerra e della Rivoluzione.

Nel pomeriggio l'on. Manaresi ha inaugurato il nuovo labaro della Società alpinisti tridentina, pronunziando brevi parole e ha tenuto quindi a rapporto i presidenti delle Sezioni alpinistiche dell'alta e media Italia. In serata ha inaugurato il nuovo collegamento radiofonico fra Trento e il rifugio del centro alpinistico italiano Cesare Battisti, sulla cima della Paganella, a oltre duemila metri di altezza.

Per tutta la giornata gli alpini hanno portato nelle vie e nelle piazze, sempre animatissime, la eco canora e gioiosa della loro anima montanara. Durante la notte hanno lasciato Trento con tradotte e treni speciali, fra nuove dimostrazioni patriottiche.

Il Conte di Torino a Como per il raduno naz. dei cavalieri

Como, 25 aprile.

Migliaia e migliaia di cavalieri di tutte le regioni d'Italia hanno partecipato ieri al 4.o raduno nazionale dell'arma, al quale è pure intervenuto S. A. R. il Conte di Torino, ricevuto alla stazione da tutte le autorità e gerarchie e salutato da entusiastiche acclamazioni e ricevuto solennemente a palazzo Baragiola, dove ha sede la sezione comasca dell'arma.

I cavalieri, radunatisi nel vasto piazzale Giulio Cesare, incolonnati, attraverso le vie della città in festa, si sono recati a rendere omaggio al Sacrario del 67.o fanteria, al Sacrario dei Caduti fascisti nella Casa del Fascio ed al monumento ai Caduti in guerra, proseguendo poi per lo stadio Sinigaglia, dove, suddivisi in 14 reggimenti di formazione, si sono collocati in linea di fronte avendo al loro lato uno squadrone del Savoia Cavalleria, mentre dietro di essi erano schierate rappresentanze di tutte le associazioni d'arma.

Il Conte di Torino, seguito da tutte le autorità e da un folto stuolo di generali, al suo arrivo è stato accolto da un vibrante applauso, dal rullo dei tamburi e dalle note degli inni nazionali. Egli ha passato in rassegna lo schieramento, quindi il Vescovo Mons. Macchi ha benedetto il nuovo stendardo della Sezione comasca dell'arma di cavalleria e la bandiera che l'arma stessa ha donato alle scuole comunali Baracca.

Hanno pronunciato in seguito nobilissimi discorsi, esaltando il significato della cerimonia e le glorie dell'arma, il Podestà di Como, il capitano Baragiola presidente della Sezione comasca dell'arma e il Provveditore agli Studi. Il Vescovo ha poi celebrata la Messa al campo e subito dopo il Conte di Torino si è recato in piazza Cavour, dove ha assistito alla grandiosa sfilata dei cavalieri e delle rappresentanze d'armi.

Dopo la sfilata il Principe si è recato alla Casa del Fascio, nel cui Sacrario ha reso nuovamente omaggio ai Caduti fascisti, quindi è ripartito per Milano. I cavalieri alla loro volta, a bordo di piroscafi speciali, si recavano in diversi paesi del lago per il rancio sociale. Al rancio tenutosi a Tremezzina hanno preso parte le autorità e gerarchie provinciali.

Alle ore 17, nella storica villa dell'Olmo, S. E. il gen. Giubbilei ha tenuto rapporto agli ispettori di zona e ai presidenti di sezione di tutta Italia.

TEATRI E CONCERTI

Novità argentine al Conservatorio

Poco si conosce in Italia e in Europa dei contemporanei musicisti argentini. Qualche cosa fu ascoltata in un festival internazionale a Venezia. La conoscenza non è priva di interesse, per accertare lo stato della cultura e dell'arte e le relazioni di quella parte dell'America Latina con le attuali tendenze europee, e per accrescere gli scambi culturali. Le nostre musiche teatrali e sinfoniche trovano da molti anni nell'Argentina un utile e cordiale campo d'esportazione, artisti nostri vi sono accolti e applauditi, altri vi soggiornano e tengono cattedre apprezzate. Appunto per presentare alcuni compositori di quella nazione la Direzione del nostro Conservatorio organizzò il concerto orchestrale, che s'è svolto iersera. Fra i musicisti rappresentati (dei quali il programma non recava purtroppo alcuna notizia) il più noto era Julian Aguirre, morto quattordici anni or sono, di cui le *Aires*, le danze, le romanze, mostravano l'influenza francese sul folclore argentino; due danze di lui, strumentate dall'Ansermet, facevano parte del concerto di iersera. Noto è anche Gaetano Troiani, abruzzese, nato nel 1873, che studiò a Napoli, insegnò a Roma, e ha composto pel pianoforte e per l'orchestra; *Estilo e Cueca* per archi ebbero iersera buona accoglienza. E ugualmente furono applauditi *De mi tierra* di A. M. Ugarte, il poema in tre tempi *Escenas argentinas* di C. L. Buchardo, che il maestro Giulio Gedda aveva concertato e diresse, e la leggenda *Turay-Turay* che l'autore, L. Gianneo, presentò, guidando l'orchestra. In tali composizioni, benchè di diverso carattere, alcune semplici, altre complesse, fu notata l'aspirazione sia a un'espressione nazionale, sia al trapianto delle radici folcloristiche in un campo illimitatamente artistico. I maestri Gedda e Gianneo furono applauditi insieme con l'orchestra. Pubblico folto.

a. d. c.

Vivo successo a Lugano delle danze di Jia Ruskaja

Lugano, 25 aprile.

Un grandioso successo, unanime nella critica e nel pubblico, ha riportato Jia Ruskaja al nostro Teatro Casino in una serata di «Poemi di danza» organizzata a favore delle Opere assistenziali italiane del Canton Ticino. Un pubblico cosmopolita, che comprendeva numerose personalità del mondo politico ed artistico italiano e svizzero, ha accolto e salutato con applausi calorosissimi la olsita artista. Erano presenti S. A. la Principessa del Montenegro, il Console generale d'Italia e il Presidente del Governo ticinese. Il successo della serata si è delineato subito con la composizione «Il sacrificio di Ifigenia» ed è andato accentuandosi con la «Ciaccona», di cui chiarezza e armonia rendono la romantica profondità della seconda sonata di Bach, e ha raggiunto momenti di grande entusiasmo per le «Penombre gotiche», una policromia di un misticismo medievale composta su un adagio di Bach, per la «Offerta del peplo», severa coreografia classica tessuta su una delicata musica di Respighi, per la festosa «Sinfonia di autunno», mirabile per movimento e per giuoco di colori e di luci, e per lo stupendo trittico «Gli affreschi di Pompei», pervaso da un forte colore lirico. Non minore entusiasmo hanno suscitato gli intermezzi: «Arabesco» su musica di Debussy, «Molto romantico» di Kreisler, «Coquette» di Palumbo, «Momento musicale» di Schubert, «Prima lettera di amore» di Anfossi; piccole e graziose miniature, delicate pastorali, vaporosi acquerelli nei quali rifulge tutta l'arte, il senso di armonia e il raffinato gusto estetico della Ruskaja. L'orchestra della Radio Monte Ceneri eseguì la parte musicale con disciplina sotto la direzione del maestro Giussani. La signora Ruskaja, più volte chiamata al proscenio e fatta segno ad una calorosa ovazione, condivise il successo della serata con le sue collaboratrici Avia De Luca, Rosa Mazzuchelli, Giuliana Penzi e Regina Colombo.

Un concerto ad Alessandria con 1400 esecutori

Alessandria, 25 aprile.

A cura del Dopolavoro Provinciale, si è svolto ieri il grande Concorso provinciale bandistico-corale, al quale hanno preso parte una ventina di gruppi popolareschi e corali e numerose bande musicali. Il concerto si è concluso con il grande «concertone» diretto dal maestro Nino Antonellini, con la partecipazione di oltre 1400 esecutori.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Musica varia — 12,30: Canzoni e ritmi allegri — 13,15: Trasmissione da Londra del concerto della Banda «Royal Marines» diretta dal M. F. J. Ricketts col concorso del soprano Marjorie Gordon — 14,5-14,20: Musica varia.

Ore 16,40: La Camerata dei Balilla — 17,15: Concerto del pianista Gino Enrico Moroni — 19,40: Dischi di musica varia — 20,30: Dischi di musica operettistica — 21: Celebrazione di Marconi, lettura del testo della Legge che dichiara il 25 aprile solennità civile — 21,5: Commemorazione di Guglielmo Marconi tenuta da S. E. l'Ammiraglio Giuseppe Pession Accademico d'Italia — 21,20: Trasmissione delle parole pronunciate da Guglielmo Marconi nel 1933 sulla prima trasmissione a grande distanza (Disco della Discoteca di Stato) — 21,30: Programma celebrativo — 23,15: Musica da ballo dal Circolo Danze di Piazza S. Carlo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13-13,45: Concerto di musica varia diretto dal M. Ugo Filippini — 13,45-14,30: Dischi di canto e musica da camera — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e cronache — 19,20: Concerto bandistico — 20,20: (come TO I) — 20,30: «La romanza di Liszt», operetta in tre atti di Hans Reicher, musica di Carlo Nonyati, direttore d'orchestra M. Umberto Mancini. Nell'intervallo Asterischi.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore [illegible]: (come TO I) — 23: Giornale Radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

LIRICA: Berlino: 20: «Tannhäuser», op. di Wagner — Stoccolma: 20: «Lo zingaro barone», operetta di J. Strauss — Parigi PTT: 20,15: Dall'Opera — Strasburgo: 20,30: Dall'Opera Comique — Bruxelles II: 20,11: «I maestri cantori», op. di Wagner. — PROSA: Strasburgo: 20,30: «Turcaret», comm. di Lesage.

Trionfale ricomparsa di Zacconi sulle scene argentine

Buenos Aires, 25 aprile.

(S.I.A.) - Sbarcato ieri mattina poco prima delle ore 8 dal *Conte Grande* della Società Italia, proveniente dall'Italia, ieri sera la compagnia Zacconi si è presentata sulle scene del teatro Ateneo con *Re Lear* di Shakespeare. Il pubblico distintissimo che gremiva la sala in ogni ordine di posti ha fatto alla compagnia una accoglienza trionfale. Si sono avute complessivamente 33 chiamate. Ermete Zacconi ha dovuto presentarsi alla ribalta ad ogni fine d'atto intensamente acclamato. Ammirati i bozzetti scenici di Luciano Zacconi. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia, autorità diplomatiche e consolari e numerosi fascisti. *Re Lear* questa sera si replica.

Beniamino Gigli canta in chiesa in occasione di nozze d'oro

Broni, 25 aprile.

Nella Chiesa della Collegiata il celebre tenore Beniamino Gigli ha cantato ieri mattina dalla cantoria, in occasione del rito delle nozze d'oro dei settantacinquenni Giovanni Cambieri e Maria Verdi. Migliaia di persone, convenute anche dai centri vicini, si sono accalcate nella chiesa e nella piazza prospiciente, per assistere alla cerimonia e udire, anche attraverso altoparlanti, la voce dell'illustre artista. La Messa è stata celebrata dal fratello del tenore don Abramo Gigli, poi la «Schola Cantorum» ha eseguito la «Missa septima» di Vittadini, e successivamente Gigli ha cantato «Pietà Signor» dello Stradella, l'«Ave Maria» di Gounod e lo «Agnus Dei» di Bizet. Al grande è seguito un ricevimento ufficiale in municipio, dove all'ospite illustre è stata offerta una «storia di Broni» rilegata in cuoio sbalzato da un artigiano locale.

Temperatura di Torino

24 aprile 1938-XVI

MASSIMA	+	15,4
MINIMA	+	4,9

Cielo quasi sereno.

Previsioni del tempo

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di oggi: L'area di bassa pressione che conserva il centro sull'Irlanda si estende attraverso il Mare del Nord fino alla Scandinavia ed alla Russia settentrionale ed interessa la Francia e la Germania occidentale. La depressione che ieri mattina aveva il centro sull'Adriatico si è portata sui Carpazi mentre deboli aree depressionarie si hanno sull'alta Italia, sulla bassa Algeria e sul Mar di Levante. Sull'Italia stazionano masse d'aria fredda d'origine artica in graduale riscaldamento.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente variabile. In leggero peggioramento sul medio e basso bacino tirrenico.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria, valevoli ore 24: Cielo poco nuvoloso sensibilmente nelle prime ore della mattinata. Estesi annuvolamenti con sparse manifestazioni temporalesche e localmente intense nel pomeriggio. Venti meridionali alquanto forti sul golfo. Temperatura stazionaria. Mare Ligure agitato.

Comunicano, con profondo strazio, la crudelissima e serena morte, avvenuta in Torino il 24 mattina, di

Melanie Bertolini v. Ghisleri

il figlio: **Lorenzo**;
le figlie: **Libetta** col marito Avvocato **Giuseppe Marelli** e piccoli **Cesare, Maria Vittoria** e **Marta**;
Maria col marito Maestro **Giuseppe Bilanti** e figli **Orazio, Adriano** e **Melanie**;
la sorella: **Luisa** vedova **Baroni**;
i fratelli: **Luigi** e **Lorenzo**;
i parenti tutti e l'affezionatissima **Maria Tomatis**.

I funerali avranno luogo ad Aosta martedì 26 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Festaz.

Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Il presente serva di partecipazione personale.

Pompe Funebri Castellaccio - Tel. 41083

Ieri, dopo breve malattia, spirava

Castini Giovanni
residente in Crit

Ne piangono la dolorosa perdita la sorella **Antonietta** ved. **Ferrando**; la cognata **Fenoglio Virginia** ved. **Castini** e figlia **Maria Clotilde**; i parenti e famigliari.

I funerali avverranno in Torino, via Sagra San Michele, 2, alle ore 8 di martedì 26 corr. e la Salma verrà trasportata a Crescentino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-016

Ieri mancò ai suoi cari

Maria Bargetto ved. Finello

I figli **Alessandro, Maddalena** col marito **Giachino Antonio** e parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 26 corr., alle ore 9,15, da corso Moncalieri, 47.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-016

Le famiglie **Simone, Barzenetto** e **Barbera** commosse per la grandiosa dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Gaudenzio

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano le Autorità Civili e Politiche, il gruppo industriale, gli amici e quanti vollero unirsi al loro dolore.

Un particolare grazie al Dott. Luigi Beruto per le assidue cure prodigate nel corso della malattia. (2702)

Biella, 25 aprile 1938-XVI.

Impresa Funebre Riotto & Delebianis Telef. 16-04 - Biella

La conclusione del torneo calcistico nazionale

L'Ambrosiana è campione d'Italia dell'Anno XVI

I risultati

SERIE A

A Lucca: Lucchese-Triestina 1-0
A Firenze: Fiorentina-Atalanta 4-0
A Torino: Torino-Napoli 0-0
A Livorno: Livorno-Bologna 3-2
A Milano: Milan-Juventus 1-1
A Bari: Ambrosiana-Bari 2-0
A Genova: Genova-Roma 1-1
A Roma: Lazio-Liguria 3-0

SERIE B

A Messina: Modena-Messina 1-0
A Spezia: Spezia-Taranto 1-1
A Padova: Padova-Sanremese 2-1
A Brescia: Pisa-Brescia 3-1
A Vercelli: Pro Vercelli-Venezia 5-1
Ad Ancona: Anconitana-Verona 0-0
A Vigevano: Vigevano-Cremon. 3-0
A Palermo: Palermo-Novara 1-1
Ha riposato: Alessandria.

Le classifiche

SERIE A

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Ambrosiana	30	16	9	5	57	28	41
Juventus	30	14	11	5	43	23	39
Milan	30	13	12	5	43	27	38
Genova	30	15	8	7	50	35	38
Bologna	30	14	9	7	48	34	37
Triestina	30	13	[illegible]	[illegible]	36	22	36
Roma	30	14	8	8	44	31	36
Lazio	30	11	10	9	46	36	32
Torino	30	12	8	10	39	37	32
Napoli	30	8	12	10	37	39	28
Liguria	30	8	8	14	33	42	24
Livorno	30	8	8	14	29	45	24
Bari	30	6	7	17	35	60	19
Lucchese	30	5	11	14	25	56	21
Atalanta	30	4	8	18	22	50	16
Fiorentina	30	3	9	18	24	60	15

SERIE B

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Alessandria	28	16	6	6	54	31	38
Modena	29	16	6	7	48	29	38
Novara	28	13	10	5	48	32	36
Padova	28	14	8	6	46	28	36
Verona	29	12	9	8	38	26	33
Pisa	28	14	5	9	48	40	33
Venezia	29	12	8	9	43	41	32
Sanremese	28	13	5	10	42	38	31
Anconitana	28	12	7	9	36	31	31
Pro Vercelli	28	13	4	11	50	33	30
Palermo	28	12	5	11	34	36	29
Vigevano	28	9	10	9	29	32	28
Spezia	28	8	7	13	31	43	23
Brescia	29	6	7	16	34	40	17
Cremonese	28	5	6	17	22	46	16
Messina	29	4	7	18	26	66	15
Taranto	28	4	6	18	22	57	14

LA SERIE C

GIRONE A — **Treviso**: Treviso-Rovigo 3-0; **Valdagno**: Marzotto-Fiumana 1-0; **Trieste**: Ponziana-Spal 0-0; **Forlì**: Forlì-Urion 1-0; **Isola d'Istria**: Audace-Ampelea 2-1; **Udine**: Udinese-Gorizia 0-0; **Mantova**: Mantova-Vicenza 1-1; **Carpi**: Carpi-Carrarese 3-0.

GIRONE B — **Busto Arsizio**: Varese-Pro Patria 2-1; **Metre**: Isotta-Galbani 2-1; **Piacenza**: Piacenza-Monza 3-0; **Reggio Emilia**: Reggiana-Lecco 0-0; **Lodi**: Fanfulla-Parma 2-0; **Seregno**: Seregno-Crema 1-0; **Milano**: Alfa Romeo-S.i.a.i. 1-0; **Sesto San Giovanni**: Falk-Legnano 3-1.

GIRONE C — **Biella**: Biellese-Acqui 3-1; **Tortona**: Savona-Derthona 5-1; **Pontedecimo**: Doria-Valpolcevera 1-0; **Vado**: Vado-Parese 4-1; **Imperia**: Imperia-Casale 5-1; **Sestri Ponente**: Cavagnaro-Cusiana 2-0; **Asti**: Asti-Rastelle 5-0; **Pinerolo**: Pinerolo-Gallaratese 2-0.

GIRONE D — **Ravenna**: Ravenna-Forlimpopoli 4-1; **Viareggio**: Viareggio-Empoli 2-0; **Fucecchio**: E.s.f.l.a.-Piombino 1-0; **Lugo**: Baracca Lugo-Macerata 5-2; **Grosseto**: Grosseto-Le Signe 2-1; **Rimini**: Libertas Rimini-Prato 1-0; **Fano**: Sirena A. J. Fano 3-1; **Jesi**: Jesina-Pontedera 1-1.

GIRONE E — **Bagnoli**: Bagnolese-Catania 3-1; **Foggia**: Potenza-Foggia 1-0; **Cagliari**: Manfredonia-Cagliari 1-0; **Castellammare di Stabia**: Stabia-Pepoli 4-0; **Aquila**: Aquila-Mater 2-0.
Hanno riposato: Civitavecchia, Salernitana e Cosenza.

Livorno-Bologna 3-2

(0-0)

Reti: Costanzo (L.) al 2'; Reguzzoni (B.) all'11'; Capaccioli (L.) al 17'; autorete Fiorini al 32'; Fiorini (B.) al 45' della ripresa.

LIVORNO: Agostini; Del Bueno, Buonaccorsi; Querzi, Gifford, Lombatti; Costanzo, Arcari IV, Pomponi, Zidarich, Capaccioli.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Livorno, 25 aprile.

La gara è stata tirata dal primo all'ultimo minuto, ricca di fasi emotive, caratterizzata da un gioco velocissimo e tecnico, con continui rovesciamenti di fronte e pericoli a ripetizione per i portieri. Il primo tempo ha visto le due unità terminare a reti inviolate, ma il Livorno aveva sfiorato più di una volta il successo e aveva veduto Mattea passare sopra a un evidente fallo di mano di Fiorini in area di rigore, al 33.o minuto. In compenso al 34.o il Bologna aveva segnato con Biavati un punto inficiato da fuori gioco.

Nella ripresa le emozioni cominciavano. Al 2.o su azione Lombatti-Capaccioli-Pomponi, Costanzo infilava con un tiro secco. Il Bologna reagiva e, all'11.o, Reguzzoni, su errore di Gifford e per un tuffo imperfetto di Agostini, infilava l'angolo basso.

Sembrava che il Livorno dovesse lasciare il sopravvento al Bologna, quando Capaccioli, al 17.o, in seguito a un tiro di Pomponi che Ceresoli e la traversa avevano deviato, infilava la seconda rete. Al 32.o Capaccioli tirava deciso e Fiorini aiutava la palla a insaccarsi in rete. Solo nei minuti di ricupero il Bologna accorciava la distanza, con Fiorini.

Cento anni fa

Mancano notizie sulla guerra in Spagna

SPAGNA - Torino 25 aprile alle 11. — *Non abbiamo questa mattina alcuna recente notizia dalla Penisola. Una parte dei corrieri dell'interno non era giunta alla frontiera e 'l passo de' Pirenei si trovava soprattutto verso la Catalogna intercetto dal freddo e dal cattivo tempo. L'abbassamento straordinario della temperatura che avemmo la settimana scorsa si è, a quel che pare, esteso a quasi tutta l'Europa.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 25 aprile 1838).

La Juventus chiude in bellezza ma riesce solo a pareggiare col Milan 1-1

Reti: Bellini (J.) al 44' del primo tempo; Boffi (M.) al 29' del 2.o t.

MILAN: Zorzan; Ferrari e Bonizzoni; Remondini, Bortoletti e Gianesello; Capra, Moretti, Boffi, Antonini ed Arcoui.

JUVENTUS: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien I; Bellini, De Filippis, Gabetto, Tomasi e Borel I.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Milano, 25 aprile.

Atto finale del campionato. Cerimonia di chiusura degna della grandiosità della manifestazione, a San Siro: spettacolo coreografico di primo ordine. Trentasettemila persone presenti. Un primato battuto, quello degli spettatori paganti in incontri di campionato: 35.000. Incasso di poco inferiore alle 300.000 lire a causa dei bassi prezzi d'ingresso: con prezzi all'altezza dell'occasione, l'incasso sarebbe salito ad una cifra iperbolica ed anche il primato degli incassi in campionato sarebbe stato sonoramente battuto.

Era il disperato tentativo della Juventus di riprendere, col perduto vantaggio in classifica, il titolo di Campione d'Italia, che questa folla era accorsa a vedere: il tentativo «in extremis» contro un Milan, costretto, per difendere i propri interessi, a fare il giuoco dei più accaniti fra i suoi rivali.

L'attacco allo scudetto sferrato dalla Juventus è stato in realtà degno del nome dei bianconeri. Nella partita, condotta con ordine e con impeto nello stesso tempo.

Per tutto il primo tempo, la superiorità dei torinesi fu netta. Superiorità di giuoco, di levatura, di inquadratura. L'iniziativa, fin dal fischio d'inizio, era di una squadra sola. L'altra si dibatteva, si difendeva, rompeva, contrattaccava, cercava di alzare la voce e dire una parola ogni tanto — e qualche volta anche ci riusciva — ma l'impressione generale di essere quasi soggiogata non riusciva a scuoterla. Pareva una squadra stanca, e, detto fra parentesi, aveva anche il diritto di esserlo.

Predominio juventino, quindi. Ma predominio che trovava sfogo più nella quantità del lavoro, che in azioni veramente pericolose. Nell'area di rigore milanista, gli attaccanti bianco-neri giungevano con frequenza; qui giunti, un po' per difetto proprio e molto per virtù della difesa avversaria, perdevano ogni slancio ogni precisione, ogni efficienza. Quando la fine del primo tempo si approssimava, si poteva dire, che, in quasi trenta minuti di prevalenza generica su poco meno di quarantacinque di giuoco, di occasioni chiare per segnare, di situazioni pericolose davanti a Zorzan, la prima linea juventina, veramente non ne aveva avute.

Più che mancarne, non ne aveva create. All'altro estremo del campo, i convulsi contrattacchi milanisti avevano almeno prodotto una piccola serie di «angoli».

Quando la fine del primo tempo si approssimava, si è detto. Perchè il punto per cui la Juventus passava in vantaggio, doveva arrivare proprio ad un minuto dal riposo di metà tempo. Passaggio in avanti di Monti, su punizione, immediato ritorno della palla a Monti, nuovo passaggio sulla sinistra, due bianconeri che si precipitano per approfittare della situazione, Borel I e Tomasi. Il secondo spara senza esitazione: spara e sbaglia nettamente bersaglio. Dal suo tiro esce un violento traversone verso destra, ad altezza d'uomo: su questo traversone, Bellini irrompe a corpo morto, colpisce fortemente la palla di testa e da pochi passi la spedisce in rete in modo irresistibile. Nulla da fare per Zorzan di fronte ad una situazione di questo tipo.

Ecco che la Juventus si trova così, in vantaggio a metà tempo. Ha di nuovo il Campionato a portata di mano, lì ad un palmo e non lo sa. Chè, laggiù, a Bari, l'Ambrosiana non ha ancora concluso nulla, è ferma sul zero a zero, con tutte le possibili conseguenze per la ripresa — ma nessuno lo sa. L'altoparlante è rimasto muto, nell'intervallo.

Il vantaggio, la Juventus lo difende da par suo. Attacca meno ora, ed attacca meglio, a gioco largo, chiamando all'opera Borel I, che nel primo tempo era stato piuttosto trascurato, e vedendo Borel stesso rispondere in modo superiore all'aspettativa. Ma essenzialmente si difende, con calma, con prudenza, con sicurezza.

Il Milan da parte sua, si è risvegliato. Pare abbia superato la crisi, e giuoca ora da pari a pari coll'avversario. Lotta con energia in difesa, dove Gabetta si vede una volta falciato inesorabilmente al momento in cui stava per sgusciare via da solo; ed attacca anche con impeto. Capra riesce a fuggire alla sorveglianza di Varglien e di Rava in un paio di occasioni, e l'intera prima linea preme a tratti sulla difesa juventina. Ma lo sbarramento è ermetico. Dopo poco più di mezz'ora di giuoco, due tiri soli sono stati eseguiti dal Milan, tutti e due da lontano, uno da Boffi, alto, e l'altro da Bortoletti, basso e diretto: Bodoira ha deviato in alto il primo, ed ha bloccato di precisione il secondo. Davanti all'altra porta, gli attaccanti bianconeri sono stati anch'essi pericolosi, qualche volta, colla differenza che i tiri li hanno sbagliati.

Questo il bilancio. Si ha l'impressione che dal punto a cui si trova, come risultato, l'incontro non si debba muovere più, anche se il Milan preme forte a periodi. Precisamente come nel primo tempo, questa impressione trova, però, una smentita nei fatti poco prima del termine della contesa. Al 30.o minuto il Milan torna all'attacco. L'azione è un po' confusa, che tutto un groviglio di uomini si dà da fare verso il centro dell'area di rigore juventina. Botta e risposta, carambola, tutto in un attimo, impressione che la mano di un attaccante abbia toccato la palla. Eppoi la palla piove sul piede di Boffi, ed il tiro parte immediato, forte, basso. Bodoira non ha ancora accennato alla parata, e già la palla è in rete, sulla sua destra.

La prolungata offensiva di reazione juventina non porta a nessuna conclusione. Questa volta per davvero il risultato non si muove più dal punto a cui si trova.

Echeggia il fischio finale. Le squadre salutano. Nessuno, assolutamente nessuno se ne va. I giuocatori non si muovono, gli spettatori non sfollano. L'attesa non è lunga. E l'altoparlante non è prolisso. Una frase sola che racchiude in sè tutto il risultato, che sintetizza tutta una stagione di attività: «L'Ambrosiana è campione d'Italia». Un urlo altissimo della folla. E laggiù proprio al centro dell'immensa gradinata popolare, alla notizia, un giovane spettatore paga colla vita la sua passione, si abbatte colpito da sincope e muore.

Vittorio Pozzo

Lucchese-Triestina 1-0

(1-0)

Rete: Scher (L.) al 40' del primo tempo.

TRIESTINA: Tricarico; Geigerle, Ferrari; Busidoni, Valcareggi, Bortolutti; Pasinati, Grezar, Trevisan, Kosaini, Chizzo.

LUCCHESE: Olivieri; Pescini, Petri; Asimonti, Turchi, Dossena; Rosellini, Andreoli, Romagnoli, Scher, Coppa.

ARBITRO: Massa.

Lucca, 25 aprile.

Al 10.o minuto Scher da trenta metri con un tiro secco ed improvviso batte Tricarico. Gli alabardati accusano il colpo e costringono la Lucchese in angolo senza risultato. Al 22.o minuto Pasinati impegna Olivieri in una spettacolosa parata. Al 32.o minuto per indecisione fra un terzino lucchese ed il portiere, per poco i triestini non giungono al pareggio. Nella ripresa i triestini profondono nella contesa le loro migliori energie, diventando aggressivi e minacciosi senza però nulla concludere per la barriera costituita dalla difesa lucchese. Al 30.o minuto Coppa impegna seriamente Tricarico che libera di pugno.

Al 34.o minuto Pasinati crea una mischia davanti ad Olivieri. Al 40.o l'arbitro decreta l'espulsione di Pasinati e di Turchi e subito dopo quella di Valcareggi e di Dossena.

Lazio-Liguria 3-0

(2-0)

Reti: Busani al 26', Camolese al 44' del primo tempo; Marchini al 33' della ripresa.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Camolese, Costa.

LIGURIA: Venturini; Persia, Bonelli; Callegari, Battistoni, Malatesta; Violi, Spivach, Bellano, Scarpelli, Ferri.

ARBITRO: Mastellari.

Roma, 25 aprile.

Partita da fine stagione, iniziata da squadre a ranghi completi e finita da 17 giuocatori. Come incontro privo di interesse agli effetti della classifica non c'è male... Quattro espulsi: Baldo e Bellano al 24', Viani e Callegari al 28' della ripresa; un infortunato: Malatesta che al 16' del secondo tempo si scontrava con Piola ed era trasportato a braccia fuori campo per non farvi più ritorno.

Gli azzurri hanno prevalso in ambedue i tempi: più nel primo che nel secondo. Il primo punto scaturiva al 26' da un'azione di Piola che passava in profondità a Busani; questi stringeva al centro e segnava imparabilmente. Al 44' Venturini era sorpreso da un tiro da metà campo effettuato da Camolese. Dell'ultimo punto era autore Marchini al 33' della ripresa, su preciso passaggio di Piola: azione rapidissima e impeccabilmente conclusa.

Completa affermazione nerazzurra sul difficile terreno barese

Ambrosiana - Bari 2-0 (0-0)

Reti: Meazza al 29'; Frossi al 44' della ripresa.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Frossi, Meazza, Campatelli, Ferrari, Ferraris II.

BARI: Cubi; Caldarulo, Di Gennaro; Ferraris IV, Mancini, Andrighetto; Cason, De Luca, Grossi, Capocasale, Duè.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Bari, 25 aprile.

All'inizio, che è elettrizzante, i baresi si portano all'attacco ed un primo tiro di Duè è raccolto da Setti, che rimanda lontano. Al 9.o Campatelli, da quattro metri dalla porta barese, sciupa una preziosa occasione e al 10.o un tiro di Ferrari, anch'esso da pochi metri, sfiora la traversa della rete barese. All'11.o il Bari si libera da questa pressione e Duè marcia risoluto verso l'area milanese, ma al momento del tiro si scontra con Setti e il pallone si perde sulla linea di fondo. Al 16.o il Bari porta una prima azione in area milanese, più decisa, a conclusione della quale Bonocore devia in angolo un pericoloso tiro di Cason. Ma la punizione, calciata da Duè, è neutralizzata da Setti il quale è molto rude nel precipitoso intervento.

Al 19.o i baresi subiscono una punizione ma il tiro di Meazza trova subito Cubi pronto a parare in tuffo. L'Ambrosiana rimane all'attacco con rinnovato ardore e, al 21.o, un tiro di Olmi viene raccolto da Campatelli che manda un prezioso pallone verso la porta, dando occasione a Cubi di sfoggiare una nuova e sicura parata. La pressione ambrosiana aumenta sempre e al 23.o Meazza, al 24.o Ferrari e al 25.o ancora Meazza, chiamano la difesa barese ad un duro lavoro. Al 28.o una discesa del Bari si conclude con un tiro a lato di Capocasale e quindi il giuoco ritorna in area milanese ove Campatelli, da pochi metri, impegna il portiere barese che, con un salto prodigioso, riesce a bloccare la palla mentre sta per varcare la soglia fatale.

Al 32.o il Bari minaccia la porta milanese ma Peruchetti esce tempestivamente e blocca con sicurezza. Al 34.o il Bari subisce una nuova punizione ma il tiro di Ferrari è arrestato da Caldarulo. Al 37.o minuto il giuoco ritorna nuovamente in area nerazzurra ed una bella azione degli attaccanti baresi si conclude con un tiro di De Luca, che finisce nelle braccia di Peruchetti. Ormai il primo tempo volge al termine e dopo un nuovo attacco dei milanesi, rimasto infruttuoso, l'arbitro fischia il riposo a porte inviolate.

La ripresa si inizia con un attacco travolgente del Bari e al 1.o minuto Cason da metà campo scende verso la porta milanese e, dopo aver scartato la difesa ambrosianista, tira, da due metri, mettendo fuori di poco tra la delusione del pubblico. L'Ambrosiana, poco dopo, subisce un tiro di punizione, ma il tiro di Mancini è allontanato da Setti con sicurezza. Al 3.o minuto la Ambrosiana inizia il suo travolgente attacco e al 4.o minuto Ferraris impegna Cubi il quale è costretto a parare a terra un tiro insidiosissimo dell'ala milanese. Al 7' è sempre Ferraris che impegna Cubi e al 9' è Campatelli che, con un tiro insidioso, manda di poco il pallone sulla traversa.

Alterne vicende si notano nei due campi; quindi, al 25', la palla è inviata da Olmi verso la porta di Cubi. Ferraris IV, nell'atto di rimandare, non riesce a spostare la palla verso l'area avversaria, ma la manda invece in angolo. Campatelli corre verso il limite del campo per battere la punizione e lo spiovente successivo giunge dinanzi alla rete del Bari ove Meazza, di testa, segna la prima rete a favore della sua squadra.

I milanesi accennano ora a chiudersi in difesa, ma siccome il Bari si porta minacciosamente all'offensiva, cambiano tattica e lanciano il quintetto di punta verso la porta di Cubi che, al 37' e al 39', deve ancora parare due tiri insidiosissimi di Meazza e di Ferrari. Al 44' ecco il secondo goal milanese: Caldarulo, mentre la palla viaggia verso la porta di Cubi, cerca di mandarla al suo portiere. Però lo spostamento è molto lento e dà modo a Frossi, che sopraggiunge, di segnare la seconda rete a favore dell'Ambrosiana.

Genova e Roma lottano per la vittoria ma devono dividere la posta: 1-1

(0-1)

Reti: Mascheroni (R.) al 26' del primo t. - Arcari (G.) al 25' d. ripresa.

GENOVA: Fregosi; Genta, Vignolini; Venturini, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Barsanti, Perazzolo, Marchionneschi.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Donati, Fusco; Mascheroni, Serantoni, Michelini, Subinaghi, Borsetti.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 25 aprile.

Per essere l'ultima è stata una bella fatica davvero! Gli è che il Genova, per quella tradizione che non si vuol spezzare, è rimasto per ottanta minuti sotto l'incubo della sconfitta e, per salvarsi, ha dovuto picchiare con tutta la sua forza contro la difesa romanista. Ne è sortita, come potete immaginare, una partita tutta lotta, mischia, rudezza; con partecipazione diretta del pubblico che ha gridato, urlato, ed ha finito esasperato, col prendersela con l'arbitro. Per un'ora il Genova ha premuto senza passare, poi ha pareggiato ed il finale, con l'orgasmo per la vittoria, è stato una gran fiammata nella quale la Roma, pur ridotta a dieci uomini per l'espulsione del suo mediocentro Donati, ha evitato di bruciarsi. Così si finì alla pari ed il Genova una volta ancora ebbe motivo di stizzirsi.

Segna la Roma

La partita non fu bella. Il primo tempo, anzi, risultò decisamente brutto. Erano passati giusto dieci minuti di giuoco insignificante (palla alta, grandi rimandi dei terzini, nessuna intesa fra gli attaccanti) quando si sviluppò un'azione che avrebbe potuto e dovuto dare il vantaggio ai locali. Arcari, portatosi al centro nel corso di un'avanzata, toccò la palla a Barsanti con un colpo di tacco che ebbe la virtù di mettere il rossoblu nella possibilità di segnare e spiazzò senz'altro i difensori giallo-rossi. Ora avvenne che Barsanti seppe sì superare i terzini e sbucar solo avanti al portiere, ma, con la piena possibilità di battere Masetti, scoccò invece un tiro che filò diritto nelle braccia dell'estremo difensore romanista. Chiamato in scena da questa parata, il portiere della Roma vi rimase per parecchie altre successive e potè, così, mostrare di essere effettivamente in un periodo di gran vena, tanto seppe sbrigarsela con eleganza e disinvoltura, balzando su ogni pallone filtrato oltre la barriera dei terzini.

E dalla sterile pressione genovese si giunse, al 26', al goal della Roma. Mascheroni, che fino a quel momento non era mai riuscito a sfuggire al suo mediano, ricevuto un pallone lungo di Michelini e lo spuntò su Figliola, impappinatosi proprio al momento di liberare. L'ala puntò diritta verso la porta, tallonata sempre da Figliola, riuscì ancora a dominare la sfera, che rimbalzava mobile nella rapida corsa, ed a metterla in rete. Fregosi era sì uscito di fra i pali, ma fu anch'egli sconcertato dalla rapidità dell'azione e non potè far nulla.

Non occorre dire con quale animo il pubblico accolse quel successo della Roma. Si irritò, e dovette pensare che ancora una volta il Genova stava per combinarne, in casa, una delle sue. Quindi proteste, fischi, gran rumoreggiare per ogni entrata brusca dei difensori romani, per ogni decisione men che favorevole dell'arbitro. Una piccola burrasca, che andò crescendo con il passare del tempo e con l'acuirsi della ostilità fra giuocatori delle due avverse parti. Alla fine del tempo la Roma era ancora in vantaggio.

Il pareggio di Arcari

Vi rimase per più di mezz'ora anche nella seconda parte della gara, nonostante l'offensiva del Genova si facesse sempre più nutrita. Il giuoco dei rossoblu era tutto impeto e poco ordine e Masetti, Monzeglio, Gadaldi se la cavavano bene anche perchè aiutati a dovere da una mediana che, senza strafare, si dimostrava abile nell'opera di distruzione. Intanto al 5' Barsanti scivolava proprio al momento di cacciare in porta un pallone messo al centro da Arcari. Poi era Marchionneschi a tirar alto, e Serantoni a parare sulla linea un colpo di testa di Figliola, e Perazzolo a sfiorare la traversa. Un vero e proprio assedio alla rete di Masetti, di quelli che fanno dire che «il goal matura». Però non solo il punto tardava a venire, ma ci fu anche il pericolo che la Roma segnasse ancora con una fuga a due di Michelini e Mascheroni. Il pericolo fu sventato da Fregosi con una parata in angolo. Al 32' Figliola, che alla mezz'ora era passato a guidare l'attacco, cambiando di posto con Barsanti, colpì la traversa con una pallone toccato di testa su «angolo» ed al 35' la parità venne finalmente ristabilita. Punizione di Vignolini, testa di Figliola, Arcari riprende in mischia e segna.

Ora il Genova vuol vincere e poichè la Roma non intende assolutamente perdere, la partita sconfina nella battaglia senza esclusione di colpi. Al 37' la Roma è in «angolo» e Donati, colpito al viso (pugno, gomitata?) reagisce. L'arbitro lo espelle, ma il giallorosso non vuol saperne di andarsene e si può capire, dal suo gran dibattersi, che se non lo si trattenesse a viva forza la faccenda finirebbe male anche per Scarpi. Ci vogliono parecchi minuti di... attesa prima di poter riprendere. Quindi si arriva alla fine alla meno peggio. Pari e patta, con danno finale per entrambe le squadre.

Il Genova non ha giuocato bene questa sua ultima partita di campionato, ma come combattente non gli si può rimproverar nulla. Nella Roma interessante il lavoro difensivo, mentre all'attacco c'è poco, troppo poco, da notare. Michelini è l'ombra del bel giuocatore rivelatosi all'inizio del torneo. Del resto poco male: un po' di riposo servirà a tutti, specie a chi, troppo lodato, è caduto dal piedestallo che gli era stato eretto senza suoi meriti. la forza di risalirvi.

Luigi Cavallero

Fiorentina-Atalanta 4-0

(2-0)

Viani al 3'; Bertolini al 40'; Conti al 19'; Viani al 42'

FIORENTINA: Dori; Bassari, Piccardi; Ancillotti, Traversa, Tori; Comini, Negro, Viani, Bertolini, Conti.

ATALANTA: Borgioli; Zambotti, Morzenti; Pastorino, Bonilauri, Schiavi; Savio, Cominelli, Fornasaris, Bonomi, Salvi.

ARBITRO: Dellarole.

Firenze, 25 aprile.

Un paio di migliaia di persone o poco più erano ieri allo Stadio Berta per la partita di chiusura del campionato; gli amici soltanto, in una parola, che non hanno abbandonato la squadra nemmeno nella cattiva sorte. Le due cenerentole del girone erano di fronte. La partita è stata giocata perciò in perfetta amicizia, senza soverchio impegno. La Fiorentina, più intraprendente e combattiva in attacco e più forte in difesa, è passata quattro volte e non ha permesso agli avanti atalantini di segnare. Prevalenza netta dei viola in entrambi i tempi quindi. Inizia il gioco la Fiorentina ed al terzo minuto Viani segna su passaggio di Comini. Al 40.o Bertolini sorprende il portiere bergamasco con un tiro a mezza altezza che porta a due le reti per la propria squadra. Nella ripresa la Fiorentina marcava ancora al 19.o con Conti che raccoglieva un bel passaggio di Negri. Tre minuti prima della fine Viani batteva nuovamente Borgioli. Cielo coperto, terreno in ottime condizioni.

Chi ha segnato di più

Con venti reti: Meazza - **Con diciotto**: Trevisan - **Con sedici**: Michelini, Boffi - **Con quindici**: Piola, Reguzzoni - **Con quattordici**: Ferraris II.

Germania-Portogallo 1-1

Francoforte, 25 aprile.

Davanti a 57 mila spettatori si è disputato ieri l'incontro di calcio Portogallo - Germania. La squadra tedesca ha ancora una volta deluso non riuscendo che a raggiungere stentatamente un risultato pari, 1 a 1, sul proprio terreno. Il punto a favore del Portogallo è stato segnato dal mezzo destro Souza alla metà del primo tempo, mentre il centro attacco tedesco Siffling riusciva a pareggiare alla mezz'ora del secondo tempo.

Torino-Napoli 0-0

TORINO: Cassetti; Brunella, Cozzi; Buella, Cadario, Neri; Bo, Galli, Rossetti, Citterio, D'Odorico.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Tamietti; Tricoli, Buscaglia, Ricciardi; Milan, Biagi, Gerbi, Rocco, Venditto.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Partita veramente da fine stagione: scampoli e fondi di magazzino. Il Torino ha voluto riservare giocatori ed energie per la nuova semifinale che dovrà disputare giovedì contro il Milan.

Le poche migliaia di spettatori che hanno assistito al confronto tra granata e azzurri non si sono, naturalmente, divertite troppo. Il gioco è stato accademico, sia da parte del Torino, che forse non sapeva esibirne di migliore, sia da parte del Napoli che, pure, di altra marca avrebbe potuto fornirne. Infatti i partenopei erano in molto più efficienti condizioni d'inquadratura che non i loro avversari.

Le riserve del Torino chiamate alla prova si sono molto date da fare, senza eccessivo costrutto, però. Si deve aggiungere che il vento, di una certa intensità ed a raffiche, che ha soffiato per quasi tutta la durata, ha disturbato notevolmente le operazioni. E' stata un po' la partita dei calci d'angolo. Il blocco delle annotazioni ne denuncia ben sedici, di cui sei battuti — con equa distribuzione per le due porte — nel primo tempo.

Il Torino ha beneficiato di nove, il Napoli di sette. Ciò dovrebbe spiegare come i granata siano riusciti, nei novanta minuti, a gravitare maggiormente verso l'area avversaria. Se il numero delle offensive granata è stato nettamente superiore a quello dei napoletani le avanzate azzurre sono sembrate, a volte, più consistenti e pericolose. Già al 2.o minuto un lungo centro di Milan ha trovato Rocco pronto a deviare verso rete: Cassetti ha veduto il pallone battere sopra la traversa e scavalcarla. Poco dopo Venditto colpiva il paletto, mentre Buscaglia, in posizione ottima per tentare a sua volta, faceva battuta vuota completa.

Il resto della prima fase era una vana alternativa di attacchi, con il risultato dei sei calci d'angolo denunciati. Alla ripresa i granata ronzavano con una certa insistenza nei paraggi di Sentimenti ma non si aveva niente di positivo poichè la mira delle due mezze ali, che erano i giocatori sempre meglio postati per i tiri, risultava costantemente molto errata. Al 22.o minuto, su azione conseguente a calcio d'angolo, Citterio entrava, di testa, su un pallone proveniente da Bo. Un brillantissimo intervento del guardiano napoletano sventava la serissima minaccia.

Al 26.o, quasi consecutivamente, su controffensiva azzurra, Milan e Rocco mancavano due buone occasioni. Citterio ritrovava per un momento la giustezza della mira e sferrava tiri al fulmicotone, uno dei quali colpiva lo spigolo fra i due pali e un altro provocava ancora un brillante intervento di Sentimenti. A sei minuti dalla fine il Napoli andava veramente... a rischio di vincere. Su centrata di Milan il centravanti Gerbi rovesciava acrobaticamente: Rocco si trovava il pallone fra i piedi, a tre passi dalla porta granata, e sbagliava in pieno il tiro. Ancora un calcio d'angolo per parte, prima della fine.

Umberto Maggioli

La serie B

Il Modena alla pari con i grigi

PALERMO: Palermo-Novara 1-1 — I rosa, scesi in campo in una formazione incompleta, sono stati costretti al risultato pari dalla compagine piemontese dopo una combattuta e incerta partita. Il Palermo si è portato in vantaggio, al 25' del primo tempo, su un goal travolgente di Buzzan. La immediata reazione degli azzurri è stata ottimamente contenuta dalla difesa locale, per cui solo al 13' della ripresa Bertoni è riuscito a pareggiare. L'incontro è proseguito con leggera prevalenza del Palermo, ma il punteggio non ha subito varianti. Arbitro: Sogliani.

MESSINA: Modena-Messina 1-0 — La squadra emiliana ha colto una bella vittoria a spese dei giallorossi, vittoria che potrà schiuderle la promozione alla massima Divisione. Il successo dei canarini è stato contrastato perchè il Messina si è impegnato a fondo per tutti i novanta minuti. L'organicità della squadra ospite e la bontà del suo gioco hanno pesato sul risultato e se gli avanti emiliani fossero stati più precisi nel tiro a rete, probabilmente il bottino avrebbe avuto maggiori proporzioni. Il primo tempo ha registrato una chiara superiorità del Modena, il quale, al 10', dopo due consecutivi calci d'angolo, ha sfiorato il goal su un tiro di Galli rimbalzato sulla traversa. I gialli hanno insistito all'attacco, ed, al 27', Sentimenti, scartati due avversari, ha marcato il punto che doveva decidere le sorti. Difatti la controffensiva del Messina è rimasta inefficace e, nel secondo tempo, la superiorità dei giallorossi non ha portato al pareggio perchè la solida difesa canarina ha sempre sventato il pericolo. Arbitro: Fois.

ANCONA: Anconitana-Verona 0-0 — I marchigiani hanno disputato una partita svogliata, senza stimoli, per cui, malgrado una buona superiorità, non hanno saputo ottenere un successo, anche perchè gli avanti, stranamente imprecisi, hanno mancato numerose occasioni. L'esito pari è tornato perciò tutto a vantaggio del Verona, il quale, malgrado non abbia sfoggiato qualità particolari, preoccupato forse di non perdere, ha messo in luce specialmente una difesa forte e decisa. Anche i gialloneri all'attacco hanno fatto poco, difettando di mordente e di tempestività. Partita scialba, dunque, che rispecchia fedelmente lo 0 a 0. L'Anconitana ha usufruito di sei angoli contro uno al passivo. Arbitro: Carminati.

VERCELLI: Pro Vercelli-Venezia 5-1 — I bianchi hanno indovinato una di quelle giornate che paiono un segreto particolare della squadra di Cavanna, ed in occasione delle quali difficile è per la squadra ospite, di qualunque levatura essa sia, evitare la sconfitta. Il Venezia è capitato appunto in un giorno di grazia dei bianchi, i quali hanno dominato per tre quarti della partita con grande autorità, traducendo in numerosi goal un netto e chiaro predominio. Invano il sestetto di retroguardia neroverde ha tentato di fare argine ai furiosi attacchi avversari. Al 19' Alberico infilava il primo pallone, di testa, nella rete del portiere lagunare, il quale era, in seguito, impegnato in altre difficili parate. Al 26' Brosel, su allungo di Alberico, marcava un secondo punto. Un minuto appresso Biraghi lanciava Svagelli, che segnava ancora con una cannonata. Il Venezia faceva appello ad ogni energia per salvarsi da una disfatta. Il tentativo dei neroverdi aveva un parziale successo al 6' della ripresa, allorchè Baldinotti segnava un punto per il Venezia, su improvvisa mossa e palleggio con Distalievi. Poscia la Pro Vercelli riprendera il comando, ottenendo altri due punti con Brosel, al 15', e Alberico, al 22', e dominando ancora fino al termine della gara. Arbitro: Ronzin.

SPEZIA: Spezia-Taranto 1-1 — I bianchi sono stati costretti alla divisione dei punti dall'«undici» pugliese, non nuovo a questi colpi a sorpresa. Il Taranto ha colto tale affermazione grazie ad un velocissimo inizio di gara che gli ha consentito di marcare per merito del suo centravanti un bel goal al 10'. La controffensiva dello Spezia, nella ricerca del pareggio, è stata lunga ed affannosa, per il fatto che il Taranto, assunto un prudente schieramento difensivo, resisteva baldanzosamente agli attacchi dello Spezia. Nella ripresa, però, al 32', Verrina riusciva, finalmente, a marcare il goal del pareggio. Il rabbioso finale dello Spezia per strappare la vittoria rimaneva sterile. Arbitro: Camisasca.

BRESCIA: Pisa-Brescia 3-1 — Gli azzurri hanno subito una nuova sconfitta ad opera del tecnico e combattivo «undici» toscano. Il Pisa ha imposto il suo gioco migliore ad un Brescia pugnace, ma slegato e già all'8' Facconda ha marcato il primo goal per i nerazzurri. Salvo alcuni sporadici contrattacchi del Brescia, l'iniziativa è stata quasi sempre del Pisa per il quale Bertoni, al 35', ha marcato un nuovo goal. Nel secondo tempo altro punto di Bertoni, al 15'. L'incontro si è fatto poi equilibrato perchè i nerazzurri non hanno creduto d'insistere, paghi del vantaggio raggiunto ed il Brescia, al 31', ha salvato, con Reggiani, l'onore. Arbitro: Neri.

PADOVA: Padova-Sanremese 2-1 — La fresca e volitiva squadra ligure ha dovuto ieri cedere di misura al tenace e combattivo «undici» biancoscudato. Pur soccombente la Sanremese è piaciuta per il brio del suo gioco e le risorse atletiche dei suoi elementi. L'incontro, veloce fin dall'inizio, ha visto fasi alterne fino al 20', dopo di che i biancoazzurri si sono fatti aggressivi ed, al 38', Rollini ha infilato un pallone imparabile nella rete di Cavasin. Il pareggio da parte del Padova non si è fatto attendere: al 31' una bella discesa in linea si è conclusa con un potente tiro di Orzan, che ha reso vano il tentativo di parata di Lanfranco. Ristabilito l'equilibrio le due antagoniste hanno continuato la gara con grande impegno. Nella ripresa, al 2', Giaretta ha marcato un secondo goal per i biancoscudati. La Sanremese ha dato fondo ad ogni energia per risalire lo svantaggio, senza riuscirvi, mentre il Padova, che alla distanza ha dominato, ha fallito alcune occasioni buone a rendere più netta la vittoria. Arbitro: Bianconi.

VIGEVANO: Vigevanese-Cremonese 3-0 — Incontro privo di fasi veramente emotive, perchè la Cremonese, salvo alcuni sprazzi durante i quali è giunta ad impegnare Griffanti, ha subito per lunghi periodi la superiorità dei biancocelesti, i quali non hanno molto faticato per realizzare una netta vittoria. Il primo tempo ha registrato una maggior resistenza dei grigiorossi per cui la superiorità dei vigevanesi non ha fruttato che un punto marcato da Lattuada, al 12'. Dopo il riposo la Cremonese ha ceduto lentamente e Bertazzoli ha dovuto parare numerosi palloni. Pertanto, al 24' e al 44', Uneddu ha segnato altri due punti per i suoi colori. Arbitro: Cecchorini.

A «Bona» la prima prova della «Coppa di Francia»

Cannes, 25 aprile.

Ieri ha avuto inizio a Cannes la più grande prova velica dell'annata, resa ancora più interessante perchè caratterizzata dal duello fra il *Bona* e il *France*. La prima giornata della «Coppa di Francia», disputatasi su di un percorso di 20 miglia marine, è stata favorevole ai colori italiani.

Assistevano l'ammiraglio Lodolo, Presidente del R. Yacht Club italiano e l'amm. Durand Viel, presidente dello Yacht Club di Francia. Le prove avranno luogo durante tre giorni.

Bona ha vinto la prova di ieri, avendo impiegato ore 4,27'15".

France ha impiegato ore 5,11' e 26".

I prelittoriali di pallacanestro

Guf Torino-Guf Siena 20-18

Genova, 25 aprile.

Si è giocato ieri l'incontro prelittoriale di pallacanestro fra il Guf Torino e il Guf Siena. La combattuta partita è stata vinta dai torinesi negli ultimi minuti per 20 a 18. Il primo tempo era terminato in favore dei piemontesi per 8 a 7. Arbitro Bertelli di Genova.

G.U.F. Torino: Colombo S. (6), Cavallera, Balma, Colombo M., Marchia, Fanti (3), Riccardi (2), Guglielmi (7), Bernabò (2).

G.U.F. Siena: Cardini (10), Nuti (5), De Nunno, Giani (3), Floriani, Lunghetti, Bertolini (1), Rosadini.

Allo Sferisterio Eda

Il Dop. Eda vittorioso dopo un'accanita partita

L'incontro fra il Dop. Eda (Gioetti-Capello) e il Dop. Alba (Rossi-Bonino) allo Sferisterio Eda è stato ieri accanitamente combattuto. All'inizio Rossi, che sostituiva Gerello indisposto, andava in vantaggio per 6 a 3; poi Gioetti risaliva fino a 6 pari. Da questo punto in avanti gli avversari si contendevano colpo per colpo il primato fino a quando Capello, passato alla battuta al posto di Gioetti, concludeva vittoriosamente la partita a favore del Dop. Eda per 11 giochi a 9.

Risultati vari

VERCELLI. — Selezione interprov. Camp. naz. GG. FF. di lotta: Salussa (Torino) b. Gonelli (Asti); Olivero (Cuneo) b. Sandoli (Vercelli); Magro (Torino) b. Rosati (Vercelli); Antonelli (Torino) b. Bo (Asti); Ossella (Torino) b. Longhi (Asti); Campi (Torino) b. Romano (Asti); Villa (Torino) b. Pedrolo (Asti).

BIELLA. — Coppa G.I.L. Vigliano Biellese (Km. 112): 1. Corvolo Antonio (Dop. Maggioni di Torino), in 2,58'; media Km. 38,500; 2. De Stefanis G.; 3. Maziola A. (Com. Fed. di Novara); 4. Nota G. (Ecal); 5. De Gennaro; 6. Donetti; 7. Milanini; 8. Godio; 9. Garassi; 10. Rossi.

ALESSANDRIA. — Campionato nazionale tennis per la Coppa 1o Decennale. Dop. Borsalino b. Littorio di Alessandria 3 a 1.

ALESSANDRIA. — Corsa ciclistica «Coppa San Giorgio» per dilettanti e Giovani Fascisti (Km. 150, part. 45): 1. Domenico Massa (Giordana di Genova) in ore 3,51' (media Km. 38,190); 2. Pescarmona (Asti); 3. Rapetti (id.); 4. Berengan (Alessandria); 5. Ballarini; 6. Torchio; 7. I. Guerra.

GENOVA. — Selezione Camp. ital. lotta per GG. FF. fra G.I.L. Genova e Aosta: Pesi gallo: Satriano (Genova) b. Cramenzi (Aosta) - P. piuma: Volpi (G.) b. Macciacchini (A.) - P. leggeri: Collareta (G.) b. Farina (A.) - P. medio-leggeri: Gandolfo (G.) b. Muraro (A.) - P. medi: Cosimiglio (G.) b. Faraboni (A.) - P. medio-massimi: Pagano (G.) b. Massa (A.) - P. massimi: Borzarino (G.) b. Litterdi (A.).

SAN REMO. — Premio della Vista, tiro al piccione (L. 25.000): 1. ex-aequo Alberto Nesa (Francia), Fernando Cammarata di Palermo, Leone Deloy (Francia) con 17 su 17; 4. ex-aequo march. D'Angelo, di Palermo, Stefano Strasburger (Ungheria) con 16 su 17; 6. bar. Sergardi, di Siena, con 14 su 15; 7. Dino Alberti, di Torino, con 13 su 13; 8. Antonio Cristi, di Genova, con 11 su 12.

PIACENZA. — Circuito del Penice (Km. 163): 1. Pedevilla (S. C. di Sampierdarena), in ore 4,35, alla media di Km. 35,600 (1o dei dilett.); 2. Rampari (Polisp. Tellini, di Genova), a una macch.; 3. Ornesi; 4. Vallarino; 5. Gosi; 6. Guerra D.; 7. Scappini; 8. Tamelli; 9. Bertoni; 10. Muttavasi.

BERGAMO. — Giro della Bergamasca (Km. 180): 1. Crippa Salvatore (indip.) in 4,38', alla media di Km. 34,700; 2. Moresco Carlo (indip.) a cinque macch.; 3. Rigamonti Ercole (indip.) a una macch.; 4. Zanoni M.; 5. Posil A. (1o dilett.). Seguono altri in 1. m. La Coppa Crespi viene assegnata alla U. S. Astini di Milano.

ROMA. — Riunione al Vel. Appio: Vel. dilett.: 1. Guglielmetti; 2. Dolci; 3. Meoni - Indiv. dilett.: 1. Saporetti, p. 14; 2. Bertocchi, p. 10; 3. Girardi, p. 9 - Inseguim. a squadre (prof.): 1. squadra B (Olmo, Guerra, Leoni, Cimatti, Introzzi, Latini, Romanatti, Guidi, De Paolis, Canavesi); 2. squadra A (Bartali, Favalli, Bini, Bergamaschi, Servadei, Mollo, Chiappini, Balli, Rigoni, Gambarrirta) a 30 m. - Americana gigante (150 giri con 15 traguardi): 1. Olmo-Guerra; 2. Bini-Bergamaschi; 3. Latini-Rigoni; 4. Bartali-Favalli; 5. Leoni-Cimatti; 6. Introzzi-Romanatti.

TERAMO. — Circuito motociclistico: Cat. fino a 250 cmc.: 1. Ranieri (Benelli), in 44'47" 3/5, alla media di Km. 60,392; 2. Taraschi (Benelli); 3. Mariani; 4. Milani; 5. Mastellari - Cat. fino a 500 cmc.: 1. Taraschi (Benelli), in 56'44" 1/5, alla media di Km. 64,036; 2. Civetta (Norton); 3. Marcelli.

PARIGI. — Corsa Parigi-Bruxelles (Km. 297): 1. Kint, in 11,30'24", alla media di Km. 34,498; 2. R. Maes, a 30 m.; 3. Layet; 4. Van den Houtte; 5. Meels.

PARIGI. — Prix de l'Espérance (Fr. 100.000): 1. Sis Avril (Rorrè) del sig. De Machado; 2. Royal Gift, a 1 incoll.; 3. Anchois. Tot. 64,60, 9, 5,50, 7.

PARIGI. — Corsa Parigi-Loucheu (Km. 169): 1. Tallis, in 4,14'; 2. D'Orlando; 3. Jacquet; 4. Rolland; 5. Pedrali.

PARIGI. — Corsa Parigi-Angers (Km. 300): 1. Marcaillou, in 8,5'; 2. Maye.

HANNOVER. — Prima prova del Camp. motocicl. tedesco (Km. 265): Cat. 250 cmc.: 1. Kluge (D.K.W.), alla media di Km. 117 - Cat. 350 cmc.: 1. Winkler (D.K.W.), alla media di Km. 116,9 - Cat. 500 cmc.: 1. Meier (B.M.W.), alla media di Km. 128,1.

OBERHAUSEN. — Incontro pugilistico Italia-Renan. Reno: Italia 14 vittorie e 2 nulli.

La selezione degli spadisti per i campionati mondiali

Ancora tre uomini alla pari: Agostoni e i fratelli Mangiarotti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 25 aprile.

Di questa gara imbrogliatissima, che potrebbe chiamarsi la gara delle emozioni, vogliamo darvi anzitutto la classifica del girone finale. Eccola: primi ex aequo Dario ed Edoardo Mangiarotti, di Milano, e Carlo Agostini, di Roma, tutti con sei vittorie; 4. Battaglia, di Milano, con cinque; 5. Ragno, di Venezia, con quattro, 19 stoccate prese e 21 date; 6. Grinda, di Bari, con quattro, 19 stoccate prese e 17 date; 7. Mastrolilli, di Napoli, con quattro, e 20 stoccate; 8. Mario Mangiarotti, di Milano, con tre; 9. Picchi, di Torino, con due e 23 stoccate; 10. Allocchio, di Milano, con due e 24 stoccate.

La gara delle emozioni, dunque, la gara che sembrava più pazza di quanto è pazza la spada, la gara in cui ad ogni assalto c'era una sorpresa, la gara in cui i tre migliori hanno dovuto subire tre sconfitte ciascuno, a guardarla senza fissare le lente di ingrandimento, ma nel suo complesso e nei suoi risultati, ha finito col dirci il verbo che non ci sorprende e tanto meno ci commuove. Cinque eprimi categoria» partiti sono tutti e cinque arrivati in testa. Il neo campione della seconda, Grinda, è avanti a tutti gli altri e fra gli elementi di cui volutamente non vi facciamo il nome (i tenaci sono sempre da premiarsi) non ce n'è nessuno che avesse speranze smodate. La seconda categoria, questa volta, è accorsa numerosa ed è logico che alla spada, ove era meno chiusa, sia stata più ardita che nel fioretto, ma non c'è da farsi troppe illusioni: gli anziani, che forse declinano, non hanno ancora trovato chi degnamente sappia sostituirli.

Ogni gara ha le sue caratteristiche. Il recente campionato di Italia svoltosi a Milano e vinto da Dario Mangiarotti, che ancora una volta è arrivato nel terzetto d'onore, si distinse per la bellissima scherma di spada e per la piccola differenza che l'apparecchio elettrico modificato aveva portato nell'insieme degli assalti. Allora, se ricordate, eravamo precipitosamente arrivati al 15.o di secondo, mentre una settimana di più ci ha permesso di essere ormai in perfetta regola con il nuovo regolamento, fissando scrupolosamente il distacco al 15.o. Ebbene, oggi i colpi doppi sono stati davvero numerosi, ma non crediamo che la piccola frazione di secondo, faticosamente guadagnata in omaggio alle leggi internazionali sulle quali, del resto, siamo perfettamente d'accordo, abbia influito ad aumentare i colpi doppi che, ad esempio, sono stati per Ragno disastrosi. Egli deve, infatti, a due colpi doppi due delle sue cinque sconfitte. Crediamo piuttosto che al primo esperimento di Milano tutti fossero impressionati dalla novità, tutti fossero più attenti e più cauti, tutti cercassero di evitare i rischi della partenza pazzesca, mentre, dopo avere visto che, insomma, la cosa non aveva quella grande importanza che sembrava, a Napoli si siano buttati, come prima, allo sbaraglio. Grave errore, errore del quale avremmo amaramente da pentirci se prima dei campionati del mondo non avessimo un paio di buone settimane durante le quali a Tarcento faremo fare agli spadisti il necessario tirocinio con un apparecchio in perfetta regola, con la pedana elettrica regolamentare e con tutti gli altri mezzi che l'esperienza può averci insegnato onde far sì che l'allenamento sia veramente giovevole da tutti i punti di vista.

Vedete gli spadisti: due uomini soli sono già in ordine: Dario e Edoardo Mangiarotti, primo e secondo a Milano, nei primi tre a Napoli. Ma tutti gli altri han da lavorare: da Agostoni, che oggi ha fatto, del resto, una gara bellissima, a Ragno, che da tempo e, non certo per colpa sua, lavora poco e male. Tutti hanno bisogno di mettersi la spada in mano e di fare fiato, di assestarsi tecnicamente e di vivere tranquilli.

La gara, ormai, ve la possiamo raccontare in poche righe. Dopo pochi assalti tutti avevano una sconfitta. A due sconfitte erano in testa, ad un certo momento, Dario Mangiarotti, Grinda e Mastrolilli, il napoletano che oggi ha dato a tutti del filo da torcere. Per pochissimo tempo Dario Mangiarotti è in testa da solo; ma poi le cose tornano a ingarbugliarsi, sicchè a pochi assalti dalla fine ben cinque uomini sono alla pari e tutti con tre sconfitte: Grinda, Mastrolilli, Agostoni, Dario e Edoardo Mangiarotti. Battaglia fa fare a Grinda un passo indietro e Ragno lo fa fare a Mastrolilli. Ormai sono in tre, e in tre rimangono. Chiediamo, come ieri: volete un vincitore, ragazzi? No, no, no, tre volte. E allora prendete il primo treno e preparate i bagagli. Presto partiremo.

Nedo Nadi

Nuove affermazioni italiane alle gare motonautiche di Monaco

Nizza Mar., 25 aprile.

Ecco i risultati della quarta giornata delle gare motonautiche di Monaco.

Premio della Società dei bagni di mare (classe C, riservata per addizione di tempi) - Prima prova: 1. Guerini, in 10'19" (media 58,138); 2. De Candolle, in 10' e 35"; 3. signora Galopin, in 10'38". Seconda prova: 1. Guerini, in 10' e 59" (media 54,628); 2. De Candolle, in 11' 10"; 3. signorina Luchini, in 11'23". Terza prova: 1. Guerini, in 11'8" (media 53,692); 2. De Candolle, in 11'11"; 3. Luchini, 11'36".

Classifica generale: 1. Guerini, in 32'26"; 2. De Candolle, in 32' e 59"; 3. Luchini, in 34'01".

Gran Premio Città di Monaco (classe X, disputato in tre prove) - Prima prova: 1. Dupuy, in 14'49" (media 60,742); 2. Embiricos, 15'29"; 3. Richter, 15'35". Seconda prova: 1. Dupuy, in 14' e 43" (media 61,150); 2. R. Romani, in 14'52"; 3. Embiricos, 15' e 5". Terza prova: 1. R. Romani, in 14'36" (media 61,644); 2. Dupuy, 15'08"; 3. Embiricos, 15' e 12".

Classifica generale: 1. Dupuy, 44'40"; 2. Embiricos, 45'46"; 3. Xemay, 46'59".

Premio del Yacht Club di Monaco (classi C e X, riservata agli otto canotti classificati nelle due prove precedenti): 1. Guerini, handicap 53"; 2. Xemay, 1'4"; 3. Embiricos, 1'9".

Coppa Principe di Faucigny Lucinge (hanno preso parte solo i concorrenti della scuderia Dupuy, classe X, 10 giri): 1. Embiricos, in 9'29" (media 63,269); 2. Dupuy, 9'40"; 3. Mac Evoy, a un giro.

L'incontro di rivincita tra la signorina Luchini e la signora Galopin non ha avuto luogo per mancanza di tempo.

Romanoni vincitore del torneo tennistico di Roma

Roma, 25 aprile.

Romanoni, al suo primo torneo dell'annata, ha battuto lo svizzero Maneff nella finale singolare uomini del Torneo internazionale di tennis.

L'incontro è stato appassionatissimo. Il giovane tennista italiano è riuscito a piegare, dopo una lunga ed estenuante contesa, protrattasi fino alla quinta partita, il suo forte avversario, che sabato aveva sconfitto Palmieri ed era riuscito a cogliere la palma della vittoria in tre importanti tornei di quest'anno.

La finale del doppio misto, tra Wheler-Rossi e Sandonnino-Kuramitau, interrotta a causa dell'oscurità, continuerà oggi. Pure oggi saranno disputate le finali doppio signore e doppio uomini. Ecco i risultati:

Finale singolare signore: Wheler b. Sandonnino 6-1, 6-1 — **Finale singolare uomini:** Romanoni b. Maneff 6-3, 3-6, 6-2, 1-6, 6-3 — **Semifinale doppio misto:** Wheler-Rossi b. Sandonnino-Taroni 6-0, 6-3 — **Finale doppio misto:** Wheler-Rossi e Sandonnino-Kuramitau 9-7 (sospeso per l'oscurità).

La corsa a coppie del Vigor vinta da Lunardon-Brotto

1. Lunardon-Brotto (Bassano del Grappa) in ore 2,3'2" (media Km. 41,446); 2. Faggino-De Benedetti (Vigor) 2,3'45"; 3. Trinchero-Giacometti (id.) 2,5'34" 3/10; 4. Antolini-Lorenzetti (Venaria Reale); 5. Milano-Pellerro (Fiat); 6. Tacchini-Ricci (id.); 7. Mello-Pelazza (id.); 8. Valetti-Tasso (Vigor); 9. Chiarle-Oddo (Ausonia); 10. Bruneri-Piccadora (Parecchi).

Con l'occasione al Velodromo si è svolta una riunione di cui ecco i risultati:

Velocità allievi: 1. Ragni (Vigor), 200 m. in 14"; 2. Prino (id.); 3. Bicardi (Ausonia); 4. Dellospedale (Vigor). — Velocità dilettanti: 1. Castello (La Piemonte), 200 m. in 13" 3/5; 2. Benotto (Ausonia); 3. Berghino (Dop. Ferr.); 4. Calvo (Pol. Chierese). — Giro a cronometro: 1. Castello (La Piemonte), 1'16" 1/5, media 47,244; 2. Berghino (Dop. Ferr.), 1'19" 2/5; 3. Zelaschi (L. Bazzani), 1'19" 4/5; 4. a p. m. Sardi (Fiat) e Cottino (La Piemonte); 6. Calvo (Chieri). — Corsa a vantaggi: 1. Colombo; 2. Luciani; 3. Serra; 4. Sardi. — Corsa a squadre: 1. La Piemonte; 2. Fiat; 3. Vigor; 4. Ausonia, in 4'16", m. 48,588. — Classifica per la Coppa Direttorio: 1. U. S. La Piemonte, p. 15; 2. Fiat, p. 12; 3. Vigor, p. 10; 4. Ausonia, p. 9.

Le classiche del galoppo

La sorpresa di « Silvana » nel Premio di Diana a S. Siro

Milano, 25 aprile.

(G. G.) - Giornata di grosse sorprese ieri a San Siro e il Premio di Diana non si è sottratto alla sorte delle altre corse risolvendosi anzi con il risultato più sorprendente. *Silvana* della Razza della Pellegrina, quotata a quindici contro uno, ha vinto la classica milanese per le puledre di tre anni battendo di una corta testa *Arcevia*, mentre *Diana Mantovana* e *Brunellesca*, le due favorite, non hanno figurato.

Diana Mantovana era a mezzo e non influiva sulla quota la voce di un preoccupante mal di stinchi e neppure una fasciatura di cattivo presagio all'anteriore destro. Può darsi che l'indisposizione abbia influito seriamente sul rendimento della cavalla della Tesio Incisa, che certo ha corso troppo modestamente; peggio ancora ha però figurato *Brunellesca*, la laureata del « Regina Elena », che è scomparsa alla distanza come una cavalla per la quale 2200 metri sono troppi.

L'andatura non è stata molto veloce su un terreno abbondantemente annaffiato. *Strega* è andata in testa dopo un centinaio di metri davanti a *Silvana*, *Brunellesca*, *Tolara*, *Arcevia* e *Diana Mantovana* che chiudeva il gruppo. Poche varianti per tutta la dirittura di fronte e solo sulla gran curva *Diana Mantovana* si è fatta sotto senza dar l'impressione di esser impegnata. Scomparsa *Strega* all'inizio della dirittura, *Silvana* è andata alla corda e Renzoni ha spinto deciso prendendo un certo vantaggio che era presto annullato da *Brunellesca* vicino alla quale si portava *Arcevia* e, in mezzo alla pista, *Diana Mantovana*.

I risultati

Brunellesca non ha potuto insistere ed è stata liquidata per prima, poi *Diana Mantovana*, che avanzava con potenti folate, ha avuto un arresto e non ha saputo ritrovare la sua azione. E' rimasta *Arcevia* e la puledra di De Montel ha raggiunto *Silvana*, ha dato l'impressione di poterla dominare, ma quando *Silvana* è stata raggiunta aveva ancora qualche cosa da spendere ed è riuscita a conservare un vantaggio se pur minimissimo.

Diana Mantovana non insisteva finendo terza a qualche lunghezza davanti a *Brunellesca*, *Tolara* e *Strega* pur esse fermatesi assai prima del traguardo.

Premio Oggebbio (L. 5000, metri 2.000): 1. Sermoneta (49, Gubellini) di Costellini; 2. Viavai; 3. Sorbite. N. P.: Boccaccio. Mezza lungh., 4 lungh. Tot.: 12,5, 5 (50).

Premio Ravenna (L. 10.000, m. 2.400): 1. Po (54, Romero), di Radice Litta; 2. Aksum; 3. Sosicco. Incoll., 4 lungh. Tot.: 10,50 (38).

Premio Fidenza (L. 5.000, metri 2.200): 1. Aradam (50,50, Rimes), di Scuderia Breguzzo; 2. Sarrenina; 3. Gianna. N. P.: Senegal, Flor di Rosa. 2 lungh., 1 l. Tot.: 22, 7,50, 6 (22,50).

Premio Gorgonzola (L. 5.000, m. 1.000): 1. Ostiano (52, Camici), di De Montel; 2. Arcitea; 3. Agogna. N. P.: Val Lemme, Mascotte, Tortellina. Tre quarti di l., 1 l. Tot. 23, 8, 5,50, 6,50 (41,50).

Premio Mortara (L. 5000, metri 1200): 1. Bilina (49,5, Rimes) di Lorenzini; 2. Vistola; 3. Balduino. N. P. Apache, Gazzellino. 2 l. e mezza, 1 l. Tot.: 36,50, 12,50, 7,50 (75).

Premio di Diana (L. 100.000, m. 2.200): 1. Silvana (58, Renzoni) della Razza della Pellerina; 2. Arcevia (58, Camici) di De Montel; 3. Diana Mantovana (58, Gubellini) di Tesio Incisa. N. P.: Brunellesca, Strega, Tolara. Corta testa 3 l., 2 l. Tot.: 73, 22,50, 12 (1.058,50).

Premio Albese (L. 10.000, metri 1800): 1. Marco (58, Renzoni) di Scuderia Mantova; 2. Galiglia; 3. a pari merito Sospiro e Palicuria. N. P.: Andrea del Castagno, Fausto, Euridice, Belluno. 1 l., 1 l. Tot.: 23, 5, 5, (48,50).

Premio Traguardo (Lire 5000, m. 1800): 1. Perugino (52,5, Lamberti) di Scuderia Lux; 2. Filisto; 3. Quintilio. N. P. L'Ardenza. 1 l., 3/4 l. Tot. 15, 6,50, 5,50, (40,50).

La corsa ai Colli Torinesi

Tadini (Alfa-corse) vincitore assoluto

Darbesio (Fiat 500), Braida (Fiat 1100), Bracco (Fiat 1500) e Cortese (Alfa 2300) primi di categoria

Il gelido vento di questa paradossale primavera si è taciuto ieri mattina per tutta la durata della scalata «ai Colli torinesi», cedendo il campo ad una mite e limpida festa di sole, gradita cornice alla festante sagra torinese dei motori. Tardiva e insperata, forse, questa resipiscenza del clima, tanto che il grosso degli spettatori non seppe profittarne, e rimase a casa: solo così si spiega come una corsa ricca di fascino, snodantesi su un percorso così pittoresco e in parte nuovissimo, animata di non pochi nomi egregi e in ogni caso, in assenza dei grandi assi, di tutti i migliori dilettanti locali, organizzata con la tradizionale cura e signorilità dalla sede torinese del RACI, con accesso gratuito e libero a tutti — abbia avuto un'affluenza di pubblico nettamente inferiore alle speranze: nulla più che mediocre.

Animata, regolare, ordinata e interessante di risultati tecnici si è svolta questa prima edizione della scalata al Colle della Maddalena per la nuova via, di recente aperta al traffico, della strada di cornice Pino-Eremo: km. 9,1 di percorso totale, molto vario e accidentato sia in profilo che in pianta, con la classica e ripida Madonna del Pilone — pianoro del Pino come piatto d'apertura, e con le brevi sgroppate alternate a falsipiani, rotti da curve innumerevoli, nel tratto successivo. Percorso, complessivamente, arduo e poco mnemonico per i corridori, in quanto circondato quasi tutto da vegetazione fitta, atta a disorientare nella topografia del tracciato. A questo proposito osserviamo che i risultati sarebbero certamente stati migliori in tutte le classi, e specialmente nelle maggiori cilindrate, se si fosse potuto chiudere il percorso per qualche ora nei giorni precedenti, per consentire con sicurezza seri allenamenti.

La manifestazione è stata aperta dal solito vivace squadrone di «Topolino» a testa Siata, che hanno ormai monopolizzata la classe cosidetta 750 (si potrebbe chiamarla 570) della categoria Sport Nazionale, e che anche ieri hanno rinnovato i consueti miracoli lasciando sempre più sbalorditi sulle loro indiavolate possibilità. Il torinese Darbesio, figlio del noto pioniere dell'automobile e dell'aviazione, col suo aggraziato siluro Fiat 500, ha sfiorato su questo tormentato percorso i 64 km. orari di media, distaccando di qualche secondo i favoriti dal pronostico: Spotorno, Garavini, Avalle Pierino e Baravelli, classificatisi nell'ordine.

Nella casse 1100 si sono avuti, dal punto di vista tecnico, i risultati più interessanti della giornata, sia per l'altissima media conseguita, di ben poco inferiore a quella delle due classi maggiori del gruppo Nazionale, sia per la netta conferma delle previsioni, che assegnavano in partenza un ruolo di primo piano alle vetture più leggere, anche se meno aerodinamiche e meno veloci degli ultimissimi modelli. Infatti, ha vinto, con Braida, una Fiat 1100 normale, semplicemente modificata con le applicazioni Siata, alla sorprendente media di quasi 71 km. orari, seguita da una Balilla Sport dell'anno scorso e da un'altra 1100 modificata: la perfetta tecnica aerodinamica della meravigliosa trionfatrice della «Mille Miglia», la 1100 Sport M.M., non ha avuto campo di essere sfruttata, pure essendo anche questo tipo giunto a ridosso dei primi. Da segnalare l'ottimo tempo di Casalis, primo delle guide-interne a 68,164 di media con una 1100-Siata. In complesso, risultati di classe ammirevoli: 18 partiti e 18 arrivati, dei quali 16 nello spazio di 45 secondi, tutti su vetture Fiat.

Per merito di Bracco, anche nella classe 1500 si è imposta la Fiat, che, con la «1500» normale surcompressa, ha strappato 1 secondo e 4/5 al bel siluro Aprilia del campione italiano Giovannino Lurani, che partiva favorito. Le medie, però, superano di ben poco quelle della classe precedente. Così pure, inferiore all'attesa è stata la velocità di Franco Cortese nella classe massima della Sport Nazionale, che, vincendo, fedele al pronostico, con la sua Alfa 2300 ha lamentato, però, un imperfetto rendimento di motore, accontentandosi della media di 73,223.

Un balzo — non grandissimo, però, e non conforme alle previsioni della vigilia — segnano, naturalmente, le medie nella categoria Sport Internazionale quella dei bolidi, che nell'ora meridiana ha conchiuso la gara. Venuto a mancare l'episodio saliente della giornata, l'atteso duello Dusio-Tadini, per una rottura di valvola nelle ultime prove che eliminò il campione torinese dalla partenza, Tadini potè compiere indisturbato la sua passeggiata a 80,73 di media con la sua generosa Alfa-corse 3 litri, limitandosi a fornire una lezione di quello stile di curva ond'egli è maestro. Vanno sottolineate in questa classe le eccellenti prove delle due Maserati 1500, rispettivamente di Barbieri e di Quadri, della Squadra Torino, finite onorevolmente al secondo e quarto posto nonostante la minore cilindrata.

Ammirevole di sollecitudine e di organizzazione informativa il servizio di cronometraggio, disimpegnato da Martinetto in partenza, da Cabassi e Vizio all'arrivo.

Aldo Farinelli

LE CLASSIFICHE

CATEGORIA SPORT NAZIONALE

Classe prima - Fino a 750 cmc. (tutti su Fiat 500) — 1. Darbesio, che ha compiuto i Km. 9,1 in 8'32"2/5, alla media di Km. 63,933; 2. Spotorno, in 8'37"1/5; 3. Garavini, in 8'41" e 4/5; 4. Avalle P., in 8'49"4/5; 5. Baravelle, in 8'54"1/5; 6. Leonardi; 7. Ferrari; 8. Collaro; 9. Avalle M.; 10. De Sanctis; 11. «Porthos»; 12. Bennardini; 13. Cortesi; 14. Pezzoli; 15. Debenedetti; 16. Di Bovasenda.

Classe seconda - Fino a 1100 cmc. (tutti su Fiat) — 1. Braida, in 7'42" e 2/5, alla media di Km. 70,847; 2. Garagnani, in 7'49"2/5; 3. Alberiario, in 7'52"3/5; 4. Campigli, in 8'0"2/5; 5. Casalis, in 8'0"3/5; 6. Benticello; 7. Quintavalle; 8. Crotti; 9. Pelassa; 10. Casalegno; 11. Giusti; 12. Castiglioni; 13. Coppa Zuccari; 14. Comirato; 15. Koelliker; 16. Faccioni; 17. Gatti; 18. Pissarro.

Classe terza - Fino a 1500 cmc. — 1. Bracco (Fiat 1500), in 7'36"3/5, alla media di Km. 71,778; 2. Lurani (Aprilia), in 7'38"1/5; 3. Caligari (Aprilia), in 7'58"; 4. Capelli (Fiat 1500), in 8'9"1/5; 5. Marconcini (Aprilia), in 8'21"; 6. Barano (id.); 7. Cornaggia Medici (id.); 8. Minio Ruggero (Fiat 1500).

Classe quarta - Oltre 1500 cmc. (tutti su Alfa 2300) — 1. Cortese, in 7' e 27"2/5, alla media di Km. 73,223; 2. Lami, in 7'37"2/5; 3. Balestrero, in 7'39"1/5; 4. Bisseglia, in 7'44"2/5.

CATEGORIA SPORT INTERNAZIONALE

1. Tadini (Alfa corse 3000), in 6'45" e 4/5, alla media di Km. 80,728; 2. Barbieri (Maserati 1500), in 6'57", alla media di Km. 78,561; 3. Salvi Del Pero (Alfa 2300), in 7'0"3/5; 4. Quadri (Maserati 1500), in 7'1"4/5; 5. «Ventidue» (Alfa 2300), in 7'7"3/5; 6. Tarnara (Maserati 1500), in 7'10" e 4/5; 7. Gramolelli (Fiat 1500), in 8'9" e 2/5.

Piena vittoria degli azzurri nella traversata di Berlino vinta da Lippi

Berlino, 25 aprile.

La traversata di corsa di Berlino (km. 25) ha costituito un grande trionfo degli atleti azzurri che, come nota la stampa tedesca, rinnovando le gesta dei finlandesi nei diecimila metri di corsa alle passate Olimpiadi riuscivano con Lippi, De Florentis e Balbusso a occupare i primi tre posti in classifica, davanti ai migliori specialisti di sette nazioni. Alla metà della gara il successo italiano si è delineato chiarissimo, dato che nel gruppo di testa, composto di soli sei concorrenti, i nostri, che erano fraternamente guidati da Dorando Petri, avevano preso il comando che conservavano fino alla fine. Sul traguardo Lippi riusciva a staccare di qualche metro i compagni.

Ecco la classifica: 1. *Lippi*, in ore 1,24'11"; 2. *De Florentis*, in 1,24'12"; 3. *Balbusso*, 1,24'21"; 4. *Bertsch* (Germania), 1,24'35"; 5. *Leriche* (Francia), 1,25'05".

La gara di marcia ha dato il seguente risultato: 1. *Andersson* (Norvegia), in 2,2'54"; 2. *Dahlin* (Lettonia), in 2,3'18"; 3. *Bleiweiss* (Germania), in 2,3'22"; 4. *Kirsch* (Germania), 2,3'57"; 5. *Cambrai* (Francia), 2,5'35".

Ottimi risultati alla riunione di Verona

Verona, 25 aprile.

Metri 10.000: 1. Bevilacqua (Polisp. Giordana) 33'45"8/10; 2. Frisco (Lanificio Rossi, Verona) — **Metri 1500:** 1. Ammirata (Oberdan, Milano) 4'9"; 2. Betti (Giglio Rosso, Firenze) — **Metri 400:** 1. Lanzi (Baracca, Milano) 50"4/10; 2. Ferrario (Oberdan, Milano) 50"8/10 — **Metri 100:** 1. Mariani (Baracca, Milano) 10"8/10; 2. Ragni (id., id.) — **Metri 800:** 1. Gasperoni (Baracca, Milano) 2'0"8/10; 2. Pieraccini (Giglio Rosso, Firenze) — **Lancio giavellotto:** 1. Drei Raffaello (Oberdan, Milano) m. 58,15; 2. Aresca (Reyer, Venezia) — **Lancio del disco:** 1. Oberweger (Giordana, Trieste) metri 50,33; 2. Bianconi (Virtus, Bologna) — **Salto con l'asta:** 1. Romeo (Baracca, Milano) m. 3,90; 2. Innocenti (Giglio Rosso, Firenze) — **Salto in lungo:** 1. Caldana (Oberdan, Milano) m. 6,97; 2. Tacchino — **Salto in alto:** 1. Gastl (Oberdan, Milano) metri 1,85; 2. Neri (Virtus, Bologna) — **Getto del peso:** 1. Conversano (Guf Roma) m. 13,07; 2. Bellenl Mario (Guf Firenze) — **Metri 110 ostacoli:** 1. Nircollini (Guf Parma) 16"1/5; 2. Dalla Bernardina (Guf Padova) — **Staffetta 4 per 100** (per Guf): 1. Guf Torino 44"1/5; 2. Guf Pisa 44"9/10; 3. Guf Genova 45"2/10. Il quartetto della Società Baracca, che ha compiuto la corsa fuori gara, ha impiegato 42" e 6/10 — **Trofeo «Italo Tinazzi»:** 1. Oberdan, Milano, p. 47; 2. Baracca, Milano, 46; 3. Giglio Rosso, Firenze, 27; 4. Virtus, Bologna, 19,50; 5. Polisportiva Giordana, di Genova, 13. La classifica della Coppa Verona non è stata resa ancora nota.

250 atleti partecipanti ai Campionati provinciali GG. FF.

Organizzati dalla Polisportiva «Maria Giulia» si sono svolti ieri allo Stadio Mussolini, con la partecipazione di ben duecentocinquanta concorrenti, i Campionati provinciali di atletica dei Giovani Fascisti. Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Mignone (Dop. Ferrov.) m. 5,17; 2. Rossi (id. id.); 3. Giovannitti (Des); 4. Furno; 5. Ratti; 6. Bianchi.

Giavellotto: 1. Bertolo (Guf) metri 49,13; 2. Arcornero (id.); 3. Sarli (Dop. Ferrov.); 4. Gilardi; 5. Giacosa; 6. Berruto.

Metri 1500: 1. Balangero (V.-Unica) 4'30"8/10; 2. Quaglia (Guf); 3. Mignone (Dop. Ferrov.); 4. Uberti; 5. Keiberl; 6. Accossato.

Disco: 1. Arcornero (Guf) m. 37,83; 2. Bastino (Dop. Ferrov.); 3. Biglia (Doglia); 4. Cerutti; 5. Tea; 6. Crespi.

Metri 110 ost.: 1. Basiglia (Dop. Ferrov.) 16"5/10; 2. Schonauber (Guf); 3. Pistamiglio (id.); 4. Francipane; 5. Bruno; 6. Nenzetto.

Salto asta: 1. Baldi (Dop. Ferrov.) m. 3,20; 2. Costantino (V.-U.); 3. Coririo (Polisp. G.I.L. Gioda); 4. Dal Campi; 5. Spezzani; 6. Bugolone.

Metri 400: 1. Quassa (Guf) 55"5/10; 2. Pedrocca (id.); 3. Allario (id.); 4. Loughi; 5. Crespi; 6. Valenzano.

Metri 100: 1. Bellini (Des G.I.L. Scaraccio) 11"8/10; 2. Bianchi (Guf); 3. Fareti (V.-U.); 4. Rossi; 5. Garigliano; 6. Frassini.

Metri 3000: 1. Bava (Dop. Ferrov. G.I.L. Maramotti) 9'37"4/5; 2. Delmastro (V.-U., G.I.L. Gioda); 3. Demichelis (V.-U.); 4. Torti; 5. Roccati F.; 6. Roccati V.

Salto in alto: 1. Viarengo (Guf) metri 1,75; 2. Bastino (Dop. Ferrov.); 3. Fonzio (Porch-Fiat); 4. Calcagno; 5. Zignanò; 6. Bruco.

Staffetta 4 per 100: 1. Guf (squadra A) Baldi, Schonauber, Bachero, Bianchi, in 45"3/10; 2. Dop. Ferrov. (sq. B) 45"6/10; 3. Vecchi-Unica (sq. A); 4. Guf (sq. B); 5. Vecchi-Unica (sq. B); 6. Pol. Mario Gioda (sq. A).

Classifica per società: 1. Guf, punti 280; 2. Dop. Ferrov. 217,5; 3. Vecchi-Unica, 173,5; 4. Pol. Gioda; 5. Des; 6. Fiat — **Classifica per Comandi G.I.L.:** 1. M. Gioda, p. 100; 2. Fenoglio, 51,5; 3. Maramotti, 37; 4. Doglia; 5. Chivasso e Bazzani; 6. Porch.

Una nuova vittoria di Gabbro

Roma, 25 aprile.

Premio Sindia (L. 10.000, metri 2100): 1. Amerina (56, Caprioli) della Razza della Pellegrina; 2. Meraviglia. 8 lungh. Tot.: 6.

Premio Col Fiorito (L. 6000, m. 1000): 1. Maripera (52, Caprioli) di Berlingeri; 2. Lucrezia Tornabuoni; 3. Michetti. 4 lungh., 5 lungh. Tot.: 8,50, (60).

Premio Civitavecchia (L. 10 mila, m. 2.600): 1. Seiano (53,50, Caprioli), della Razza della Pellegrina; 2. Giovanni Bichi; 3. Messer Focaccia. Incoll., mezza lungh. Tot.: 15,50, 11,50, 11, (60).

Premio Arsoli (L. 6.000, metri 1.700): 1. Fabricio (57, Pacifici), di Lotti; 2. Turismo; 3. Onada. Mezza lungh., 2 lungh. Tot.: 10, 5, 5, (31).

Premio conte Felice Scheibler (L. 30.000, m. 2200): 1. Gabbro (52, Grassini) di Tesio Incisa; 2. Peligno; 3. Opimio. 2 lungh., 6 lungh. Tot.: 6, 5,50, 6,50, (28,50).

Premio Anagni (L. 6.000, metri 1.600): 1. Marina (45,50, Testa), di Scuderia Mantova; 2. Lo Innominato; 3. Jago. 3 lungh., mezza lungh. Tot.: 46, 10, 9,50, 8,50, (484,50).

Premio Roccaraso (L. 7.000, m. 1400): 1. Manfreda Manfredi (53,50, Caprioli), di Razza Villaverde; 2. Singapore; 3. Ferruccio. Mezza lungh., 4 lungh. Tot.: 9,00, (41).

CRONACA CITTADINA

La rassegna delle forze della GIL femminile

Una brillante manovra tattica di combattimento dei Balilla della Legione « Bertiglia » – Il Federale parla ai giovanissimi soldati – Il rapporto di San Benigno

Buona parte della giornata festiva di ieri è stata trascorsa dal Segretario Federale Piero Gazzotti insieme ai giovani che sono inquadrati nelle salde formazioni della Gioventù Italiana del Littorio. Durante la mattinata il Comandante Federale, che prima aveva dato il « via » ai concorrenti alla corsa automobilistica dei Colli, ha assistito alla sfilata della GIL femminile e quindi si è recato a Trana ove ha avuto luogo una esercitazione tattica di Balilla.

Alle ore 10 il corso Duca di Genova era completamente occupato per la maggior parte della sua lunghezza dalle giovanili schiere delle organizzazioni femminili. A ricevere il Comandante Federale si trovavano l'ispettrice contessa Cavalli, la vice ispettrice marchesa Incisa, il capo di stato maggiore colonnello Garavano e le dirigenti delle Giovani Fasciste e delle Giovani Italiane. I reparti disposti in 38 centurie erano composti di operaie e di studentesse. Il fronte dello schieramento che occupava in lunghezza il tratto tra il corso Vinzaglio ed il corso Galileo Ferraris, è stato percorso dal Federale che ha passato in rassegna i reparti e poi ha raggiunto una tribuna situata al centro del tratto tra i corsi Galileo Ferraris e Re Umberto donde ha assistito alla sfilata. Sulla tribuna sono pure salite le ispettrici di zona e tutte le altre dirigenti di città e di provincia della GIL femminile.

La sfilata ha poi avuto inizio al suono degli inni della Patria sul ritmo dei quali è stato scandito il cadenzato passo dei reparti. E' stato uno spettacolo sotto ogni aspetto bello, forte e gentile ad un tempo. Erano oltre cinquemila fiorenti giovinette; la visione di una primavera promettente i più generosi frutti. Precedevano le Giovani Fasciste con la nuova bella divisa, la sahariana, seguivano nell'ordine di sfilata le Giovani Italiane con la mantellina rovesciata sulle spalle, eleganti ed aggraziate nel bianco e nero della camicetta e della gonna. Tutte, dirigenti e gregarie, hanno messo il massimo impegno perchè la sfilata riuscisse veramente perfetta. E così infatti è stato. Le giovani hanno dimostrato di sapere emarciare con ritmo perfetto come dei reparti adusati da un lungo esercizio alle sfilate. Il pubblico numerosissimo che assisteva dai due lati del viale ha calorosamente applaudito queste giovani forti e gentili, espressione più tipicamente fascista delle nuove generazioni femminili del tempo di Mussolini. Il Comandante Federale ha espresso alle dirigenti ed alle giovani il suo compiacimento per la bella prova.

A Trana il Federale si è intrattenuto con i Balilla della Legione « Pierino Bertiglia » che si sono recati nel piccolo paese per eseguire una esercitazione tattica di combattimento. Il console Salvetti, il comandante della legione camerata Buffa di Perrero, e le autorità locali hanno ricevuto il Comandante Federale che ha passato in rassegna la forza dislocata nel campo ed ha ispezionato i servizi telegrafici e telefonici da campo; poi, seguito anche dai parenti dei Balilla che hanno accompagnato i loro figlioli sul luogo di questa interessante manovra, ha raggiunto la vetta dominante il Santuario di Trana, magnifico posto di osservazione. Parlare di manovra tattica di combattimento per Balilla sembra quasi voler esagerare e dar peso ed importanza ad un gioco di ragazzi. Invece è stata una vera manovra tattica con il suo bravo tema, il suo regolare sviluppo che ha impegnato tutti i reparti e servizi, con le sue logiche regolari conclusioni quasi che a compierla invece di questi soldatini alti poche spanne e armati dei moschetti a formato ridotto, fossero dei veri soldati, delle Camicie Nere, degli uomini esperti nel mestiere delle armi. Dall'alto dell'osservatorio il Comandante Federale ha seguito lo svolgimento della manovra: il tema supponeva che una coorte di Balilla proveniente da Giaveno di avanguardia ad una colonna in marcia verso il nemico, giunta al bivio quota 379, venisse arrestata da tiri di mitragliatrici provenienti dalle alture. I primi colpi di moschetto hanno echeggiato rimbombando profondi nelle forre delle alture del Santuario. I Balilla individuate le posizioni avversarie avanzavano coperti da cortine di nebbia prodotta da bombe fumogene; con slancio salgono i dirupati fianchi della collina e con una mossa aggirante snidano i nuclei nemici. Ma l'avversario nel ritirarsi, per ostacolare l'avanzata, ha sparso dell'iprite nel luogo di passaggio obbligati. Ecco quindi avanzare le squadre indossanti la tuta antiiprite, il viso protetto dalla maschera. Quando il terreno è bonificato passano i reparti che poi, al grido di « Savoia » ed « A noi », balzano all'attacco. La posizione che per la occasione è il campo di adunata è conquistata.

Alla legione riunita sotto gli sguardi compiaciuti dei parenti dei bimbi, ha poi parlato il Federale che ha detto ai Balilla dell'amore che devono avere per le armi che sono loro affidate e li ha incitati a prepararsi per divenire degli ottimi cittadini e dei forti soldati.

Poco dopo il Federale ha poi inaugurato una nuova strada che porta alla frazione dei Bisliani, strada che è stata costruita con prestazioni volontarie della popolazione.

Nel pomeriggio a San Benigno Canavese il Federale ha tenuto rapporto alle gerarchie dei seguenti paesi: Borgaro, Bosconero, Caselle, Druento, Favria, Foglizzo, Feletto, Forno, Leini, Lombardore, Montanaro, Rivara, Rondissone, San Benigno, Rivarolo, Torassa, Venaria e Volpiano. Gli ispettori della 5.a, 6.a e 25.a zona, camerati Tahon, Scotti e Stupenengo, le ispettrici e le gerarchie locali hanno accolto il Federale che ha passato in rassegna le forze fasciste del paese schierate lungo il percorso fino al luogo del rapporto. Alte acclamazioni al Duce hanno salutato il passaggio del Gerarca.

E' stato questo l'ultimo rapporto alle gerarchie di zona; infatti per tutte le altre zone hanno già avuto luogo consimili adunate. Il Federale ha esaminato la situazione dei vari centri ed ha impartito chiare e precise direttive per l'azione da svolgere essenzialmente per ciò che riguarda la preparazione della Gioventù. La popolazione, quando il Federale ha lasciato il paese ha lungamente inneggiato al Duce.

La partenza per il "Campo Roma,, dei milleduecento Giovani Fascisti

Il saluto dei Gerarchi e della folla

Alle 23,10 un acuto squillo di tromba ha dato il « via » ieri al primo convoglio di Giovani fascisti e Avanguardisti diretti alla Capitale per partecipare al « Campo Roma ». Le invocazioni al Duce si sono levate alte sotto la tettoia di Porta Nuova; era la folla che si assiepava sotto le pensiline, erano i giovani che partivano e che, pieni di entusiasmo, inneggiavano al Fondatore dell'Impero.

La partenza dei milleduecento giovani, agli ordini del Segretario Federale, è stata salutata con calorose manifestazioni di entusiasmo da parte di una folla di cittadini e di Camicie Nere allineate lungo il corso Vittorio Emanuele per vedere sfilare le balde formazioni della G.I.L. del Comando Federale di Torino. Durante la giornata di ieri i partenti si sono ammassati alla Caserma Montenero in corso Moncalieri ove, inquadrati dai rispettivi ufficiali, hanno ricevuto le ultime istruzioni. Verso le 17, il Comandante Federale Piero Gazzotti ha tenuto rapporto ai suoi ufficiali, ai Giovani fascisti ed agli Avanguardisti partenti. Con infiammate parole Piero Gazzotti ha spiegato i compiti che toccheranno ai vari reparti al « Campo Roma » e l'alto onore che spettava loro di rappresentare la G.I.L. torinese dinanzi al Duce. In serata, alle 22, le balde formazioni, agli ordini del Federale, precedute dalla fanfara, sono sfilate impeccabilmente per corso Moncalieri e corso Vitt. Eman. per raggiungere P. Nuova. Alla stazione erano presenti, a porgere il loro caloroso saluto a Piero Gazzotti, ai suoi ufficiali ed ai suoi giovani, il Prefetto S. E. Baratono, le LL. EE. Ricci e Ferri per la Magistratura torinese, il Comandante di Corpo d'Armata S. E. il gen. Vercellino, il gen. Odetto di Marcorengo, comandante la 1.a Brigata RR. CC., il col. Bourchet, il ten. col. Ludovico per il gen. Marchesi comandante la Divisione aerea, il console Grazioli della I Legione Milizia Ferroviaria ed una folta rappresentanza di ufficiali delle varie armi. Sono inoltre convenuti a Porta Nuova il Questore gr. uff. Murino, il vice Podestà conte De la Forest, in rappresentanza dell'ing. Sartirana, il Provveditore agli Studi prof. Rimondini, il presidente dell'Istituto di Cultura fascista, l'avv. Castino per i Volontari di Guerra, i due Direttori Federali ed una folta rappresentanza di gerarchi e Camicie Nere dei vari Gruppi rionali. Con il primo treno speciale sono partiti agli ordini di Piero Gazzotti novecentoquaranta giovani delle varie specialità della G.I.L. Alle 0,15 agli ordini del console Losito è poi partito il secondo scaglione. Il convoglio è stato allacciato al treno speciale del Comando Federale G.I.L. della provincia di Aosta.

Simpatica cerimonia alla Scuola d'Applicazione

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri mattina presso la Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio. Un gruppo di trentotto ufficiali generali, ex-allievi della Scuola, usciti da questa nel 1888, ha voluto riunirsi per ricordare il 50.o anniversario della loro nomina a tenenti nelle armi di Artiglieria e Genio. Ricevuti da S. E. il generale Vercellino, comandante il Corpo d'Armata di Torino, dal generale Basso, comandante la R. Accademia e la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, dal colonnello Brunetti, comandante della Scuola, dal colonnello Carnelutti, comandante della R. Accademia, da numerosi ufficiali della R. Accademia e dagli allievi dei due Istituti, i visitatori deposero una corona d'alloro ai piedi della lapide che ricorda gli ufficiali, già allievi della Scuola, caduti per la Patria; quindi il generale Basso rivolse loro commosse parole di ringraziamento e di deferente saluto. Rispose, per tutti, S. E. il generale Cattaneo.

La commemorazione di Amos Maramotti

Gli squadristi del « Maramotti » devono adunarsi, in divisa, questa sera lunedì, alle ore 21 precise al largo del monumento a Vittorio Emanuele II (corso Vitt. Eman. ang. corso Galileo Ferraris), per partecipare all'austera commemorazione indetta dal VI Gruppo Rionale Fascista « Amos Maramotti » e recare una corona d'alloro sul luogo ove la notte del 25 aprile 1921 cadde il martire per la Causa.

Un istituto per la maternità sorto nel palazzo dei «Carbonari»

Ricordi del Risorgimento – Il ritrovo favorito di personaggi illustri: il marchese di Vische, Cavour, Garibaldi, Crispi

Nel vecchio palazzo in stile rinascimento che spicca per la sua forma caratteristica a prora di nave nell'ultimo tratto di corso San Maurizio fra le vie Giuseppe Verdi e Vanchiglia, è stato ieri inaugurato, per iniziativa e interessamento del Sindacato delle Ostetriche, un nuovo istituto per la maternità. Questo palazzo, attualmente di proprietà del dottor Martinetto, ha una storia che si innesta direttamente al periodo del Risorgimento. Fu fatto erigere, oltre cent'anni fa, dal marchese Birago di Vische, Carlo Emanuele, non propriamente a scopo di abitazione. Infatti, sotto la guida del grande architetto Alessandro Antonelli, gli operai addetti alla costruzione del fabbricato, lavorarono più in... profondità che in altezza. Furono costruiti ben due piani di sale sotterranee, e, rafforzate con armature, due comode gallerie che sbucavano una fuori dai murazzi di Po e l'altra negli antichi sotterranei delle torri di Palazzo Madama. A completare l'opera... misteriosa nel nuovo stabile, che era sorto in una zona allora periferica confinante con campi incolti, al piano terreno venne sistemato un elegante esercizio pubblico, il « Caffè del Progresso » al quale, nonostante la località poco comoda ai torinesi, converse subito una folla di clienti: clienti che giungevano misteriosamente appena scendevano le prime ombre della sera e che sparivano da una botola aperta in un angolo del caffè nel sotterraneo. Erano i « carbonari » che si adunavano nel loro « covo ». Furono clienti assidui del « Caffè del Progresso » Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi, Francesco Crispi, il marchese di Vische ed altri. Poi l'ingiuria del tempo, nel primo ventennio del nostro secolo, rese inabitabile il palazzotto e il « Caffè del Progresso » fu chiuso per ordine del Municipio. In seguito vennero eseguiti lavori di restauro rispettando le statue e gli ornamenti al piano terreno e nei sotterranei che parlano delle glorie del Risorgimento.

Una lapide, murata all'ingresso, ricorda: « Questo palazzotto fu fatto costruire cent'anni fa dal marchese Birago di Vische, Carlo Emanuele I, su disegni dell'ingegner Alessandro Antonelli. Qui convennero i più illustri carbonari e i più alti personaggi d'Italia fautori dell'Unione dell'Indipendenza e della libertà degli italiani: da Cavour a Garibaldi a Francesco Crispi ». La lapide reca la data in cui il dott. Martinetto fece effettuare i restauri: 1931-IX.

Da ieri nel palazzotto è sorto, come abbiamo detto, un nuovo istituto per la maternità; istituto a cui, a differenza degli altri similari, potranno prestare la loro opera per le loro clienti, tutte le ostetriche. Ieri autorità e personalità hanno inaugurato l'Istituto e hanno visitato ammirando l'eleganza e il buon gusto con cui sono state allestite le camere delle gestanti e tutto l'allestimento igienico sanitario che fa parte della completa attrezzatura della casa. Erano presenti medici e chirurghi fra cui il prof. Marro, le rappresentanze delle autorità cittadine, la rappresentanza del Fascio femminile, la signora De Poj del Sindacato ostetriche ed altri. Il parroco dell'Annunziata ha benedetto una cappella dedicata a S. Anna: la Santa Protettrice da cui l'Istituto assunse il nome.

Bollettino demografico

24 Aprile 1938-XVI

Nati vivi	44
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	70

Come sarà ordinato il Museo nei locali di Palazzo Carignano

La relazione dell'on. Bardanzellu all'assemblea dell'Istituto per gli studi del Risorgimento

Ieri, nel salone del Municipio, alla presenza di autorità e personalità del mondo degli studi, delle arti e delle scienze, è stata tenuta l'annuale assemblea della Sezione torinese dell'Istituto per gli Studi del Risorgimento. Era relatore l'on. Bardanzellu il quale, prima di iniziare la relazione dell'attività del Comitato per gli studi del Risorgimento, ha ricordato, con rapidi ed efficaci cenni sulle loro alte benemerenze, il nome dei soci scomparsi e, primo fra tutti, il cav. di gran croce prof. Costanzo Rinaudo, che nel 1906, con Beniamino Manzone, Vittorio Fiorini, Vittorio Ferrari ed altri promosse l'istituzione della Società del Risorgimento, ora R. Istituto. L'oratore ha ricordato poi la perdita dei senatori Bistolfi e Grosso che furono soci fedeli e attivi collaboratori dell'Istituto; il grave lutto che colpì il Foro torinese con la morte dell'avv. Cavaglià e ha rievocato la figura degli scomparsi ing. Porcheddu, prof. Camillo Trivero, prof. Timò e Tonelli.

Superata la commozione che aveva pervaso l'eletto uditorio, l'avv. Bardanzellu è passato ad esporre la relazione. Dopo aver riassunta l'attività esplicata nel decorso anno, l'oratore entra ad esaminare i lavori per il prossimo Congresso dell'Istituto che, quest'anno, dall'8 al 12 settembre venturo, sarà tenuto nella nostra città.

« Al Congresso di Torino — egli dice — saranno distribuite molte pubblicazioni, delle quali alcune saranno specialmente curate da studiosi del nostro Comitato ed avranno grande importanza. Durante il Congresso saranno inaugurate alcune sale del Museo del Risorgimento che si sta ordinando a Palazzo Carignano.

« Come è noto al Museo del Risorgimento furono definitivamente assegnate, per accordi tra il Ministro dell'Educazione Bottai e S. E. De Vecchi di Val Cismon, tutte le sale del primo piano compresa l'aula storica del Parlamento Subalpino e quelle in parte a pian terreno, verso via Principe Amedeo, comprendente l'appartamento in cui nacque Vittorio Emanuele II. Le sale del primo piano illustreranno il periodo che dal '48 va al '70, poi le guerre coloniali d'Africa, la guerra mondiale e gli anni della nuova èra che ha avuto inizio dalla Rivoluzione fascista e la recente guerra imperiale d'Africa.

« Il periodo settecentesco sarà tutto ricostruito e darà un'adeguata idea dell'importanza non solo militare ma pure di quella intellettuale che anche in Piemonte assunse questo secolo che portò con sè i germi del rinnovamento da cui sbocciò il Risorgimento della Patria.

« L'assedio di Torino del 1706 sarà riprodotto in una copia che si ritrarrà dal famoso quadro di Vienna fatto, come noto, sotto le direttive del Principe Eugenio, ed ora depositato al Museo del Risorgimento di Roma. Alla riproduzione grandiosa, che occuperà tutta una parete, attendono bravi artisti torinesi. Grafici luminosi illustreranno pure le varie fasi della battaglia e della liberazione. Ed altri quadri riprodurranno le principali battaglie in cui rifulse il valore militare sabaudo.

« Nelle altre sale quadri, cimeli, ritratti, acquerelli, stampe, ricorderanno il periodo napoleonico per quello che riguarda l'Italia, la ristaurazione, i moti del '21, i Martiri dello Spielberg, la rivoluzione di Ciro Menotti, i tentativi mazziniani, le opere civili e riformatrici di Carlo Alberto, gli albori del '48, le Cinque Giornate, e la prima campagna del '48.

« Nelle sale a pian terreno una di esse sarà occupata dai ricordi di Oporto di Carlo Alberto e le altre con cimeli, miniature, quadri e documenti illustreranno la figura del Gran Re.

« In conclusione, il concetto ispiratore dell'ordinamento è che il Museo debba essere, attraverso il materiale ben scelto e artisticamente disposto, una pagina di storia viva, parlante, chiara ai visitatori; essenzialmente istruttiva ed educativa per le scuole e per la gran massa del pubblico disposta a trarre dai ricordi del passato moniti e stimoli per la grandezza del futuro ».

La bella relazione dell'avvocato Bardanzellu è accolta da vivi applausi.

Alla fine dell'assemblea è stato inviato a S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole dell'Egeo, il seguente telegramma:

« L'assemblea del Comitato Torinese del Risorgimento, acclamando il programma per il Museo, esprime a Vostra Eccellenza che ne è guida e maestro, il saluto grato, devoto ed entusiastico ».

L'investitura in San Lorenzo dei Cavalieri del Santo Sepolcro

Nella Real Chiesa di San Lorenzo, ieri mattina, è stata celebrata, con solenne funzione, la annuale cerimonia dell'investitura dei nuovi Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Una folla distinta e raccolta ha assistito al suggestivo rito celebrato dal canonico prof. Vaudagnotti, priore della Sezione piemontese dell'Ordine del Santo Sepolcro, nuovi insigniti della alta onorificenza erano il comm. Angelo Castoldi e il canonico Cardano, di Intra.

Nella chiesa pavesata a festa, alle cui navate pendevano i drappi bianchi con la quintuplice croce dell'Ordine, il corteo dei cavalieri e delle Dame del Santo Sepolcro, preceduto dal vessillifero, dal presidente della Sezione dell'Ordine Gran Croce Carlo Giannini, dai membri del Consiglio piemontese e dai valletti ha sfilato tra la folla per prendere posto davanti all'altare Maggiore. L'officiante, dopo le parole di rito, ha proceduto alla consegna ai nuovi Cavalieri della spada e degli speroni, del manto bianco crociato e delle insegne dell'Ordine.

La lotta contro i tumori

Un importante convegno medico nazionale nella nostra città

Molti periodici di medicina hanno in questi giorni annunziato un avvenimento di interesse sociale e scientifico, che riguarda in particolar modo la nostra città: la IV Riunione della « Lega italiana per la lotta contro i tumori », che si terrà a Torino nei giorni 8 e 9 ottobre.

Torino è stata la prima città in Italia ad intraprendere la lotta e vigorosamente combattere contro il flagello delle malattie da tumori. Nel suo Istituto specializzato, fondato dal compianto Sen. Prof. Pescarolo, e mantenuto dall'Amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni, ha un Centro di studio, diagnosi e cura dei tumori, che ha servito e serve di modello agli altri, che sono via via sorti e sorgono nel Paese.

Appunto per significare a Torino la propria ammirazione e riconoscenza la Lega Italiana, presieduta dal Sen. prof. Bastianelli, ha scelto la nostra città a sede della sua Riunione.

Il programma annesso all'annuncio del convegno è molto interessante: le più gravi ed attuali questioni vi sono proposte per un'ampia e profonda discussione.

Sebbene l'epoca della Riunione sia ancora lontana, abbiamo voluto partecipare al pubblico un avvenimento che lo riguarda da vicino, in quanto la lotta contro i tumori non è una tenzone singolare tra medici e malattia, ma una coalizione stretta tra i medici ed il pubblico, per snidare il pericoloso male prima che sia divenuto troppo grave. Lo scopo principale della Lega Italiana è appunto quello di diffondere nel pubblico la conoscenza dei risultati che possono essere raggiunti mediante la tempestiva diagnosi e la cura razionale, e di togliere dal pubblico l'insana angoscia e la troppo ingenua credulità fra le quali esso tende ad oscillare.

A. V.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia Cialente-Pagnani) — Ore 21,15: « Il viaggio », di H. Bernstein (prezzi popolari).
ALFIERI (C.ia Gori) — Ore 21,15: « Giustin Pasiocchi », di A. Morrone (prezzi popolari).
ROSSINI — Riposo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il diritto d'amare » con Pierre Blanchar, G. Gil, L. Noro. 1a.
AMBROSIO: « La luce verde ». Loew.
CORSO: « Il fascino di Bohème » con Marta Eggerth, J. Kiepura. Successo.
CHIARELLA: « Barati il terribile » Harry Baur e Spettacolo Arte Varia.
V. EMANUELE: L'uomo che visse due volte. Fuori progr.: « Montagne di fuoco » (Luce) L. 1,50, 2,50, 3,50.
BALBO: « L'ultimo gangster » con E. G. Robinson - « Monelli » con Crik e Crok. Platea e Gall. L. 3; Dopol. 2,50.
IDEAL: Capriccio di un giorno e Var.
STATUTO: « Il trionfo della primula rossa » di A. Korda. Segue: Refurtiva nascosta (giallo) con Robert Taylor.
ALFI: « L'isola delle perle ». Farmer.
NAZIONALE: Principessa Tarakanova
MAFFEI: « L'ulticero cantante ». Sulla scena super-spettacolo « Jole Naghel ».
MASSIMO: « Gli ultimi giorni di Pompei ». Edizione Radio-Minerva 1938.
ITALIA: « Una donna sola » S. Sien.
TORINESE: « Contessa Alessandra ».
SAVOIA: Candelabri dello zar. Rainer.
OLIMPIA: « Truxa » (La Jana) e cartoni.
FORTINO: « L'accusata » e Varietà.
IMPERO: Uomo dei miracoli.
RADIUM: Eravamo 7 sorelle. Varietà.
P.NUOVA: Moglie del nemico pubblico

L'assemblea degli ex-allievi salesiani

Gli ex-allievi dell'Oratorio interno di Valdocco hanno tenuto ieri la loro annuale assemblea con largo intervento dei soci delle varie Unioni.

Don Serrié del Capitolo salesiano celebrò la S. Messa e rivolse parole di circostanza ai numerosi convenuti. Durante la assemblea si fece la commemorazione del compianto avvocato comm. Felice Masera, presidente della Federazione ex-allievi e si trattò della partecipazione alle prossime feste cinquantenarie. Regnò una grande cordialità.

Morta per sincope

Tale Angela Camandona di 56 anni, alle ore 10 di ieri, nella sua abitazione in via Catania 18, colta da improvviso malore, cadeva al suolo. Trasportata al vecchio Ospedale San Giovanni con autoambulanza municipale, vi decedeva due ore dopo per sincope cardiaca.

Bimba morsicata da un cane

Mentre con il padre si recava a trovare un conoscente in via Villafranca 103, la bimba Elena Miranda di Antonio, di cinque anni, abitante in corso Peschiera 232, era avvicinata e morsicata alla mano destra da un cane lupo. La bimba, medicata all'Ospedale Martini, era giudicata guaribile in cinque giorni.

Cade dalla bicicletta. — Tale Giuseppe Provero, di 46 anni mentre percorreva in bicicletta la via Prospero Richelmy, colto da malore precipitava al suolo producendosi contusioni alla regione temporale sinistra. All'Ospedale S. Giovanni, essendogli stata riscontrata la commozione cerebrale, è stato ricoverato con prognosi riservata.

STATO CIVILE

(24 Aprile 1938-XVI)

Ferraris Paolo fu Santo, d'anni 72, di Castelnuovo, negoz., corso Vinzaglio 5 bis — Castaldi Maria ved. Colonelli, a. 56, di Asti, agiata, via Armando Diaz 8 — Gambaro Vincenzina di Galinda, giorni 21, di Torino, via San Dalmazzo 7 — Zanelli Italia Maria ved. Benedetti, d'anni 61, di Vittorio Veneto, pens., via Vagnone n. 36 — Dall'Ulri cav. Salvatore fu Michele, a. 66, di Caltanissetta, imp., corso Regina Margherita 3 — Costalunis Paolo fu Giuseppe, a. 55, di Venaria R., giardin., via Bardonecchia 76 — Alasia Maria Margherita ved. Gena, a. 77, di Racconigi, casal., strada Boitino 61 — Bertolini Metania ved. Chabloz, a. 74, di Courmayeur, agiata, via Viotti 1 — Palmieri Giuseppe fu Pietro, a. 75, di Vercelli, manor., via Lombardore 4 — Mangiardi Angelo fu Pietro, a. 61, di Alpignano, elettr., via Gustavo Doglia, 89 bis — Bessaria Antonio fu Donato, a. 65, di Mendori, mecc. — Barbera Luciano fu Giuseppe, a. 30, di Minervino Murge, mecc. — Ferrero Carolina fu Maurizio, a. 42, di Torino, casal. — Verderone Luigia ved. Barbiera, a. 75, di Settimo Tor., casal. — Fiore Angela ved. Pisani, a. 83, di Cavagnolo, casal. — Pietanza Giuseppe fu Giacomo, a. 74, di Torino, fabbro.

— Io cercherò di farvi assolvere dall'accusa di furto, ma voi dovete dirmi tutto.
— Va bene. Vi dirò tutto tranne il nascondiglio...

RICEVIMENTI
— No, Marianna, non credo che a palazzo Chigi si possa andare con un vestito rosso...

— Che vuoi, l'hai tanto sostenuto all'ultimo sciopero, che ho creduto anche il tuo matrimonio un «contratto collettivo»!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Lunedì 25 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 97

LE OPERE DI STALIN

I quadri dell'esercito rosso
diradati dalle fucilazioni

Varsavia, 25 aprile.

Continuano a giungere notizie relative al fermento che si registra nelle file dell'armata rossa. Si hanno oggi particolari sulla ribellione scoppiata in alcuni centri della Russia bianca dove ufficiali della guarnigione hanno scacciato a viva forza dai comandi i commissari politici inviati da Mosca: a Minsk gli ufficiali della divisione dell'artiglieria antiaerea per qualche settimana avevano impedito con la forza l'ingresso dei commissari politici nei locali pubblici della città. In seguito alla rivolta, che ha avuto per effetto di mettere in fuga i commissari politici inviati da Mosca, il segretario dell'esecutivo comunista della provincia ha ordinato una inchiesta conclusasi con l'arresto di 145 soldati e di 43 ufficiali di cui 25 sono stati già fucilati.

E Blucher?

Sulla sorte del Maresciallo Blücher continuano a circolare le più contraddittorie notizie. Una informazione ufficiale giunta da Mosca afferma che il Maresciallo Blücher comandante dell'esercito dell'Estremo Oriente non è più nelle grazie di Stalin. Infatti, in seguito alla lotta dichiarata fra gli elementi militari dell'esercito di Blücher e il commissariato del popolo alla guerra ha richiamato a Mosca il delegato politico dell'armata in Estremo Oriente Kravcey, accusato di avere boicottato le disposizioni emanate dal capo dei commissari Meklis, diretto a controllare l'attività politica e militare degli ufficiali dell'armata rossa. Il commissario Kravcey appena giunto a Mosca è stato arrestato sotto l'imputazione di avere collaborato col Maresciallo Blücher.

Al posto del commissario arrestato è stato nominato Mazepin, segretario personale di Stalin, col preciso incarico di eseguire tutte le disposizioni del vice-commissario alla guerra senza tener conto dell'eventuale opposizione del Maresciallo Blücher. Stalin temendo che questo provvedimento insieme all'arresto del precedente commissario amico di Blücher possa provocare il malcontento negli ufficiali dell'esercito dell'Estremo Oriente, ha delegato Andreyev, membro del Politburo, di recarsi a Chabarovsk, quartiere generale del Maresciallo Blücher, al fine di prevenire ogni fermento.

Inoltre l'Agenzia telegrafica Express, di solito bene informata degli avvenimenti russi, scrive che secondo i verbali ufficiali del Tribunale militare supremo dell'U.R.S.S. dal momento dell'assunzione di Jesciov al Commissariato degli Interni in soli otto mesi oltre ai noti processi di Mosca, qualche centinaio di analoghi processi a porte chiuse. Tutti con sentenze di morte. La maggior parte riguardano ufficiali, commissari politici, dell'esercito e della marina. I processi a porte chiuse continuano a svolgersi in tutti i centri militari dell'U.R.S.S. I documenti processuali e l'elenco dei fucilati per ordine di Stalin vengono conservati negli archivi segreti del Kremlino.

Contro i religiosi

Si annuncia inoltre che una dozzina di frati e suore sono stati tratti in arresto nel distretto di Mosca sotto l'imputazione di avere complottato contro il regime sovietico, di avere fomentato atti di boicottaggio e di avere fatto opera di spionaggio per conto della Germania e del Giappone.

Secondo l'imputazione le chiese nelle varie provincie sovietiche avrebbero dovuto lavorare in collegamento contro il regime nell'eventualità di una guerra, facendo opera disfattista nelle retrovie. Le organizzazioni conventuali della Siberia e del Kazakistan, che secondo l'accusa avrebbero svolto opera identica a quella del distretto di Mosca sono state disciolte. Malgrado queste misure di polizia i fedeli greco ortodossi hanno celebrato la Pasqua secondo la tradizione russa nelle poche chiese ancora aperte al culto. Le funzioni sono state affollatissime.

La polizia non ha arrecato alcuna molestia alle turbe di fedeli riuniti nelle chiese. I giornali per altro fanno una attiva campagna perchè venga ripresa la propaganda antireligiosa in tutta la repubblica. Ciò probabilmente per intimorire le masse ancora animate da sentimenti religiosi, affinchè si astengano dal boicottare le elezioni generali che si svolgeranno prossimamente in tutta la repubblica dell'Unione Sovietica.

Si apprende inoltre che oltre la dozzina di componenti di comunità religiose anche 25 prelati della chiesa greco-ortodossa sono stati arrestati sotto l'imputazione di complotto contro la sicurezza dello Stato sovietico. Fra gli arrestati si trovano un arcivescovo ed un vescovo designati soltanto con le iniziali A e D rispettivamente. Il vescovo, secondo la polizia, avrebbe confessato di essere membro di alcuni gruppi di ecclesiastici che organizzavano atti di disfattismo compresi incendi dolosi da essi messi in opera nella eventualità di una guerra. Il prelato inoltre, in ottemperanza a ordini ricevuti da uno speciale servizio di spionaggio straniero, avrebbe trasmesso all'estero informazioni di carattere militare. Allo scopo di procurarsi queste informazioni il vescovo avrebbe visitato parecchi impianti industriali di recente costruzione.

Si annuncia che il nuovo capo di polizia segreta Jesciov ha ordinato l'arresto e il processo per direttissima di Lapizov capo del dipartimento delle costruzioni statali. L'imputazione che si fa a Lapizov è di avere sabotato la costruzione di alcuni importanti edifici causando così gravi perdite finanziarie allo Stato. L'arresto di Lapizov è il più importante di quanti siano avvenuti dal giorno della nomina dello Jesciov a capo della polizia.

Protesta britannica a Mosca
per l'arresto di una inglese

Londra, 25 aprile.

Si apprende che l'ambasciatore britannico a Mosca ha consegnato a Litvinof una nota di protesta concernente l'arresto di una cittadina britannica detenuta da circa tre mesi sotto l'accusa di spionaggio e cospirazione contro lo Stato. Si tratta di certa Rosa Cohen, nata 44 anni or sono a Londra, e che da molto tempo risiedeva in Russia dove dirigeva un quotidiano stampato in lingua inglese. La protesta è basata sul fatto che il governo di Mosca ha violato gli accordi anglo-sovietici del luglio 1937 con i quali i due paesi si impegnavano di scambiarsi immediatamente comunicazioni di arresti di sudditi dell'altro paese. L'ambasciata inoltre ha chiesto che la Cohen sia processata senza ulteriori indugi, che all'ambasciata siano comunicati i particolari dell'accusa contro l'arrestata e, infine, che un funzionario britannico la possa visitare in prigione.

L'irredentismo ungherese

Grandi adunate a Budapest

Budapest, 25 aprile.

La capitale ungherese ha avuto ieri una giornata politica assai movimentata.

Tanto la Lega per la revisione come i partiti di destra riuniti avevano convocato grandi adunate. La prima si è svolta con il concorso non solo dei circa ventimila iscritti ma anche di rappresentanze delle varie Associazioni nazionali combattentistiche e studentesche, mentre una grande folla che gremiva le piazze e le vie adiacenti il Ridotto di Budapest in cui parlavano gli oratori, stava attentamente ad ascoltare i discorsi a mezzo degli altoparlanti. Oratore principale è stato il noto scrittore Francesco Herczeg, Presidente della Lega revisionista e accademico d'Ungheria, il quale ha messo in rilievo che perfino uomini di Stato inglesi e francesi hanno riconosciuto che l'esperimento statale cecoslovacco è fallito. Dopo aver fortemente riaffermato i diritti della minoranza tedesca, la Cecoslovacchia dovrà necessariamente riparare i torti fatti all'Ungheria e dovrà restituire alla Corona di Santo Stefano i territori abitati da magiari nonchè restituire anche il diritto di autodecisione agli slovacchi che ne fecero parte per un millennio.

Il Presidente dei Combattenti generale Takacs Tolvay ha denunciato la Cecoslovacchia come trampolino dei Soviet in Europa ed ha invitato gli ungheresi a prepararsi all'avvenire con animo combattivo.

L'ordine del giorno che è stato votato alla fine della riunione constata che la Cecoslovacchia costituisce una violenza sull'autodecisione dei popoli, e vivendo in rapporti tesi con gli Stati vicini e per di più facendo strada al bolscevismo rappresenta una minaccia per la pace e per la civiltà europea. Il comizio si è sciolto dopo un giuramento solenne di non deporre le armi finchè non sarà risolto radicalmente il problema delle minoranze della Cecoslovacchia.

I partiti di carattere nazionalsocialista hanno indetto un'adunata dei loro rappresentanti in un grande albergo. La riunione ha costituito la seduta inaugurale del movimento cosidetto magiarista. Gli oratori fra i quali il deputato Hubay hanno enunciato un programma sociale e nazionale comprendente il principio dell'epurazione dell'Ungheria dagli ebrei. Infine sono state indirizzate calorose ovazioni al Reggente Horthy definito il Capo dei magiari.

Il disavanzo belga

Il blocco cattolico
contro la politica del governo

Bruxelles, 25 aprile.

L'assemblea del blocco cattolico belga ha esaminato la situazione finanziaria del paese che registra due miliardi di disavanzo. Vari oratori hanno criticato violentemente la cattiva gestione finanziaria chiamandone responsabili il governo e il parlamento. Alla fine della discussione è stato approvato a grandissima maggioranza un ordine del giorno che respinge l'insieme dei progetti di nuove imposte presentati dal governo. La decisione del blocco cattolico, a quanto si rileva nei circoli politici, crea serie difficoltà al governo. L'assemblea del blocco cattolico ha anche deciso di sollecitare il governo a stabilire normali relazioni diplomatiche con la Spagna nazionale.

LE TRUPPE DI FRANCO CHE HANNO RAGGIUNTO E OCCUPATO il posto di confine di Pont du Roi si intrattengono con le Guardie mobili francesi di servizio alla frontiera.

Rivolta soffocata in germe dalle autorità brasiliane

I ribelli organizzati da una donna

Rio de Janeiro, 25 aprile.

(S.I.A.) — *Enorme impressione ha prodotto l'annuncio ufficiale del movimento rivoluzionario di carattere comunista a cui ad un mese solo di distanza dall'audacissimo piano integralista il Brasile sfugge per il tempestivo intervento delle autorità federali. Il piano di rivolta organizzato e diretto dalla nota scrittrice Patrizia Galvo Andrade, aveva nuclei di ramificazione in tutti i maggiori centri brasiliani: a Bahia ed a Natal nel nord, a San Paolo ed a Porto Alegre al sud. La rivolta, alla quale avevano aderito gli elementi estremisti dei disciolti partiti dell'integralismo e dell'alleanza nazionale ricostituitisi in partito operaio, avrebbe dovuto scoppiare il primo maggio con l'occupazione di caserme e di pubblici uffici, la cattura e fucilazione di personalità politiche. Per assicurare il trionfo del movimento era stato impartito ai rivoluzionari l'ordine di tutto osare e di non tralasciare alcuno dinanzi a qualsiasi eventualità.*

La polizia ha operato alcune centinaia di arresti fra cui quello dell'organizzatrice stessa della rivoluzione. Nelle perquisizioni operate è stata sequestrata una notevole quantità di armi e di munizioni. Una lista nera in possesso dell'autorità contiene i nomi delle personalità che i rivoluzionari avrebbero dovuto eliminare sin dall'inizio del movimento. L'ordine, reca il comunicato ufficiale, non è stato minimamente turbato.

Incidenti a Lione e a Boulogne
tra socialisti e comunisti

Parigi, 25 aprile.

Ieri ha avuto luogo a Lione una grande manifestazione nel corso della quale Blum avrebbe dovuto pronunziare un discorso che secondo taluni avrebbe potuto avere conseguenze inattese per la solidità del gabinetto. Ma all'ultimo momento il capo del partito socialista ha avvertito per telefono che il suo stato di salute gli impediva di effettuare il viaggio. Intervennero invece alla riunione gli ex-ministri socialisti Dormoy, Spinasse e Fevrier il quale ultimo provocò un incidente quando, indicando la posizione del partito socialista, disse fra l'altro che questo partito aveva conosciuto gli appoggi fraterni e i consigli condiscendenti che disgraziatamente erano simili alla spina nascosta nel fiore: consigli e appoggi dissimulavano spesso una freccia aguzza. A queste parole la delegazione comunista che aveva tenuto ad assistere alla manifestazione, ritenendosi nettamente designata lasciò immediatamente la sala.

Il commissario di polizia di Boulogne ha aperto un'inchiesta per un'aggressione di cui è stato vittima un operaio della fabbrica Salmson in occasione dell'ultimo sciopero.

Mercoledì scorso alle 23 mentre lasciava l'officina in cui è impiegato, il meccanico Giuseppe Steib, di 30 anni, iscritto alla Confederazione generale del lavoro, venne assalito in una strada di Billancourt da una ventina di suoi compagni tutti noti militanti comunisti. Percosso con estrema brutalità, lo Steib dovette la sua salvezza al rapido intervento di parecchi passanti. Accompagnato al commissariato, il meccanico rivelò il movente della selvaggia aggressione di cui era stato vittima. Al momento degli scioperi egli aveva obbedito all'ordine di cessazione del lavoro, ma aveva rifiutato di partecipare all'occupazione della fabbrica. Fu questo fatto che provocò il furore dei suoi compagni, i quali lo fecero comparire davanti ad un «tribunale». Colà egli fu oggetto di minaccie che non tardarono ad essere messe in esecuzione. Due arresti sono già stati operati e parecchi altri aggressori del meccanico sono stati identificati. Lo stato dello Steib, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, è sempre grave.

Preghiere a Londra
per implorare la pioggia

Londra, 25 aprile.

Il Vescovo di Londra ha ordinato per domani speciali preghiere in tutte le chiese anglicane per invocare la pioggia.

Sul litorale mediterraneo

LE TRUPPE DI FRANCO
raggiungono la carrozzabile di Albocacer

Le truppe avanzanti ai piedi della Sierra Carbonera, la cui conquista aprirà loro tre strade verso Castellon de La Plana - Nuovi progressi nel settore pirenaico

Salamanca, 25 aprile.

Il Gran Quartiere Generale comunica le seguenti notizie concernenti le operazioni svoltesi nella giornata di ieri:

«Nel settore di Tremp, le nostre truppe hanno rettificato la linea avanzata ed occupato importanti posizioni; i villaggi di Bastu, Lo Santo e Roma de Aballa, sono stati occupati e superati.

«Le nostre truppe hanno oltrepassato e occupato alcune colline nel settore di Llavorsi.

«Nel settore di Peniscola la avanzata è continuata. Oggi le nostre truppe si sono spinte a quattro chilometri oltre la linea anteriore, su un settore di oltre otto chilometri di estensione, dopo aver sgominato il nemico, che ha abbandonato numerosi cadaveri ed un copioso armamento. Sono stati catturati 161 prigionieri».

Dal fronte si apprende ulteriormente che, dopo avere consolidato le posizioni a sud-est e ad est di Alcalà de Chivert, i nazionali hanno ripreso l'avanzata e dopo poche ore hanno raggiunto la rotabile di Albocacer. Altri reparti nazionali sono impegnati nel rastrellamento della zona attraversata dalla carrozzabile, che da Albocacer porta a Cuevas de Vinroma. Parte di questi stessi reparti ha fatto ulteriori progressi in direzione di Albocacer.

Le forze nazionali, che sabato avevano occupato Aliaga, ieri hanno completato l'occupazione della regione a est della città.

Nella giornata di ieri è pure stata integrata l'occupazione della Sierra di Valdancha, importante base di operazioni per le guarnigioni di Castellon, insieme alle alture di Torre el Sech, Surcanell e Tosal. Dopo l'occupazione di queste alture, i nazionali hanno continuato l'avanzata verso la Sierra Carbonera.

La conquista della Sierra, da considerarsi imminente, darà ai franchisti il dominio delle tre strade che partono da Castellon verso il nord. Oltrepassata la Sierra, i nazionali entreranno nel «Giardino del Levante», zona ubertosa e ricca, coltivata a vigne, aranci e mandorli.

Tre aerei rossi abbattuti
nel cielo di Barcellona

Hendaye, 25 aprile.

Gli aeroplani nazionali hanno ieri sorvolato e violentemente bombardato la città di Barcellona. Sono stati colpiti il porto e l'arsenale marittimo. Gli aerei rossi si sono alzati in volo per cercare di ricacciare gli attaccanti, ma sono stati messi in fuga, e tre apparecchi di essi sono stati abbattuti.

Aerei inviati a Barcellona
prima delle dimissioni di Blum

Parigi, 25 aprile.

L'*Action Française* annuncia che, mentre la Francia non ha abbastanza aeroplani per il suo esercito dell'Aria, tanto che si sta trattando in questo momento per ordinarne in America onde rifarsi del ritardo delle fabbricazioni in patria, essa continua ad inviare apparecchi a Barcellona. Alcune volte gli autocarri che trasportano questi apparecchi sfilano nelle strade di Perpignano e di Tolosa. L'organo monarchico aggiunge poi che martedì 5 aprile, tre giorni prima delle dimissioni del secondo Ministero Blum, sono partiti da Francazal, tra le 12,30 e le 17, venti aeroplani Bloch che avevano sotto le ali la stella rossa sovietica. Il giornale indica la matricola completa di ciascuno degli apparecchi. Essa reclama una Commissione d'inchiesta poichè di fatti di tal genere dovrebbe occuparsi l'Alta Corte di Giustizia.

Inizio di rapporti diplomatici
tra Praga e Burgos

Vienna, 25 aprile.

L'inizio di diretti rapporti diplomatici fra la Cecoslovacchia e il Governo nazionalista spagnuolo, sembra ormai questione di giorni. Le trattative sono state indette dall'ex-Incaricato d'Affari a Praga, Gaspar Sanz y Tovar che, dopo essersi dichiarato seguace del generale Franco, era stato sostituito presso il Governo ceco da un Ministro della Spagna rossa. Ora egli riprenderà la sua antica carica mentre la Cecoslovacchia sarà rappresentata presso il Governo di Burgos da un funzionario consolare con patenti di agente politico.

La crisi egiziana
si va complicando

Cairo, 25 aprile.

La crisi politica egiziana si aggrava in seguito anche ai dissidi all'interno del Gabinetto, tra cui il contrasto tra Mahmud e Sidki. L'opinione pubblica si innervosisce e già si segnalano manifestazioni di disordini in provincia ad opera soprattutto del Wafd nahasista il quale approfitta del disorientamento del governo per rialzare la testa.

A. L.

Prove di autocarri Fiat
in Jugoslavia

Belgrado, 25 aprile.

Si sono svolte importanti prove espressamente autorizzate dalle autorità jugoslave con autocarri militari Fiat su un percorso di 475 chilometri, quanto mai interessante per le quote, il tracciato e il fondo stradale reso maggiormente difficile dall'abbondante nevicata dei giorni scorsi. Tali prove si sono svolte brillantemente, confermando in terra jugoslava le doti degli autocarri militari Fiat già vittoriosi nelle più recenti guerre.

Alle prove hanno preso parte alcuni ufficiali superiori jugoslavi, l'Ispettore della Fiat a Belgrado, un tecnico specializzato del Lingotto ed il locale concessionario della Jugoslavensko Fiat.

Centinaia di scimmie
e uccellini
salvati da un naufragio

Parigi, 25 aprile.

Si ha da Boston che il cargo *Ville de Salisbury* proveniente dalle Indie e trasportante a bordo parecchie centinaia di scimmie e di uccellini delle isole destinati a giardini zoologici e a lavoratori americani, ha urtato contro uno scoglio nelle vicinanze del faro di Minot al largo di Boston. La nave, letteralmente tagliata in due, si mantenne però a galla tanto da dar modo alle navi della costa accorse in aiuto dei naufraghi, di poter salvare tutto il carico il cui valore era valutato nei libri di bordo a due milioni di dollari. Tutte le gabbie vennero ammucchiate a prua ed i settanta membri dell'equipaggio dovettero trasbordarle ad una ad una per mezzo di un verricello nei canotti di salvataggio. Poco tempo dopo aver messo in salvo l'ultima gabbia, la nave colò a picco.

Tre morti e parecchi feriti
in uno scontro automobilistico

Parigi, 25 aprile.

Un autobus nel quale avevano preso posto ventiquattro viaggiatori, si recava da Bordeaux a Biarritz, quando ieri mattina veniva sorpassato da un'automobile condotta dal negoziante di accessori automobilistici, Lacombe, di Bordeaux e a bordo della quale si trovavano tale Penne e quattro giovani signore che si recavano a Dax per assistere ad un congresso di ex-combattenti. Nello stesso istante, un'altra automobile guidata dal gioielliere Crassier di Biarritz e avente a bordo la contessa di Santa Ingracia con la figliola, e tale Vincenzo Ollas, sbucando dalla strada in curva veniva improvvisamente a trovarsi di fronte alla macchina condotta dal Lacombe. Le due automobili urtavano una contro l'altra con estrema violenza. Mentre la vettura del signor Lacombe veniva letteralmente sollevata da terra e lanciata in un fosso laterale, quella del signor Crassier andava ad urtare di rimbalzo contro l'autobus che si rovesciava. Gli occupanti di quest'ultimo (alcuni dei quali soltanto contusi lievemente) accorrevano in aiuto dei viaggiatori delle due automobili. Dalla vettura del signor Lacombe venivano estratti tre cadaveri: quelli di due giovani signore e del signor Penne; la signora Penne era gravemente ferita. Nell'altra vettura i passeggeri erano tutti feriti: la contessa di Santa Ingracia aveva una gamba fratturata, la figliola della contessa, il signor Ollas e il Crassier, feriti gravemente.

Federzoni aduna a rapporto
i Presidenti provinciali
dell'Istituto per l'Africa Orientale

Roma, 25 aprile.

Ieri mattina ha avuto luogo nella sede centrale dell'Istituto fascista dell'A. I. il rapporto di tutti i presidenti delle Sezioni provinciali, tenuto da S. E. Federzoni, con la partecipazione totalitaria degli organismi periferici dell'Ente.

I presidenti delle Sezioni provinciali dell'Istituto dell'Africa Italiana, non appena giunti a Roma, si sono recati, con alla testa S. E. Federzoni e i dirigenti dell'Istituto stesso, a rendere omaggio al Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti e al sacrario dei Caduti al Palazzo del Littorio, dove sono stati ricevuti da S. E. Starace.

Successivamente nel grande salone delle conferenze di Palazzo Brancaccio, si è svolto il rapporto, al quale sono intervenuti S. E. Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'A. I., e l'on. Vecchioni, in rappresentanza del Partito.

S. E. Federzoni ha riconfermato le precise funzioni dell'Istituto fascista dell'A. I., organo tecnico al servizio del Regime e si è intrattenuto sui problemi organizzativi dell'Ente, impartendo ampie direttive e precisi criteri di massima. S. E. Federzoni ha concluso rivolgendo il suo saluto cordiale a tutti i presidenti di Sezione.

Dopo brevi parole di saluto di S. E. Teruzzi e dell'on. Vecchioni a nome di S. E. Starace, Federzoni ha aperto la discussione, alla quale hanno partecipato numerosi presidenti di Sezione. L'importante rapporto ha dato modo di constatare la perfetta attrezzatura periferica dell'Istituto fascista dell'A. I. La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce, ordinato dal presidente dell'Istituto, cui ha risposto il vibrante *A noi!* dei presenti. Nel pomeriggio i partecipanti al rapporto hanno visitato la Mostra Augustea della Romanità e il Museo coloniale.

Il Cardinale Boetto
consacrato Vescovo
dal Cardinale Decano

Il pellegrinaggio genovese con il nuovo Pastore ricevuto dal Papa

Roma, 25 aprile.

(G. C.) Nella chiesa di S. Ignazio, il piemontese card. Boetto, nuovo arcivescovo di Genova, ha ricevuto la consacrazione episcopale dalle mani del cardinale decano Granito di Belmonte, per espresso mandato ricevuto dal Papa. Fungevano da vescovi consacranti i monsignori Vallega, arcivescovo di Filippopoli di Siria, e Migone, arcivescovo di Nicomedia, ambedue assistenti al soglio, e nativi di Genova.

Il vasto tempio era affollatissimo. In speciali coretti assistevano tredici Cardinali, gli Ambasciatori del Cile e del Brasile e il consigliere dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Nel tempio avevano preso posto il pellegrinaggio genovese con il podestà sen. marchese Bombrini, il generale dei Gesuiti padre Ledokowski con gli assistenti e la congregazione generale, una trentina di arcivescovi e vescovi, i superiori degli Ordini religiosi e una larga rappresentanza di genovesi residenti a Roma, le rappresentanze di Torino e di Vigone paese natale del Cardinale. Un gruppo di seminaristi del Seminario arcivescovile di Genova ha prestato assistenza all'altare con gli Scolastici della Compagnia di Gesù.

Il cardinale decano, al termine della messa ha imposto per delega speciale del Papa il sacro pallio al nuovo arcivescovo, il quale si è poi recato in Vaticano dove ha presentato al Papa il pellegrinaggio genovese. L'udienza si è svolta nella sala del Concistoro. Il cardinale Boetto ha letto un indirizzo di omaggio invocando una larga benedizione per le autorità, il clero, il popolo, l'Azione Cattolica genovesi.

Il Papa ha risposto con un lungo e affettuoso discorso, nel quale ha posto in rilievo il grande dono fatto all'Archidiocesi genovese con l'inviare ad essa un Principe della Chiesa. Ma, ha soggiunto, anche al Cardinale abbiamo fatto un dono, affidando alle sue cure un'archidiocesi insigne, che ha una storia gloriosa e che, ci piace rilevarlo, ha avuto sempre relazioni cordiali con quella di Milano. Il Papa ha di gran cuore accordate le invocate benedizioni, ricordando la grande eredità di beni lasciata dal compianto cardinale Minoretti. Ha concluso rinnovando le sue attestazioni di compiacimento per le autorità civili e religiose di Genova, così degnamente rappresentate dal podestà e dal vicario capitolare, e bene augurando alle fortune spirituali e materiali della nobile e grande città.

Per la visita di Hitler

Sorgono gli attendamenti
per le forze armate

Roma, 25 aprile.

Con ritmo ogni giorno più febbrile, autorità e gerarchie stanno ultimando quell'imponente complesso di opere destinate a rendere particolarmente grandioso e solenne il ricevimento che la capitale dell'Impero fascista prepara ad Adolfo Hitler. Già da ogni parte d'Italia sono cominciati ad affluire a Roma i reggimenti e le unità che, inquadrati, sfileranno al cospetto delle massime autorità dello Stato in occasione della grande parata militare.

Già nei quartieri della periferia sorgono gli attendamenti destinati ad ospitare per alcuni giorni le forze dell'Esercito e del Partito che converranno a Roma per lo straordinario avvenimento. L'Ente provinciale per il turismo ha istituito alla stazione Termini un grande ufficio di informazioni in vista dell'affluire a Roma di imponenti comitive di turisti. L'ufficio è attrezzato in modo da dare agli ospiti che giungeranno dall'Italia e dall'estero qualsiasi informazione indirizzando i turisti ai vari alloggi, dando loro notizie sulle manifestazioni, sul modo di raggiungere i vari centri in cui esse si svolgono e tutte le altre notizie di cui il viaggiatore potesse aver bisogno.

Rimane per ore sepolto
fino al collo

Iesi, 25 aprile.

Il contadino Alberto Ponzini, di 45 anni, da Gattuggio, mentre stava strappando le radici di un grosso albero, in seguito ad un improvviso franamento il poveretto veniva travolto dal terriccio rimanendo sepolto fin quasi al collo. Data la località isolata, il Ponzini è rimasto in quella drammatica situazione per diverse ore, fino a quando, cioè, veniva rintracciato da alcuni compaesani in condizioni pietose egli era trasportato all'ospedale dove le sue condizioni sono andate subito migliorando.

UN TRENO CORAZZATO CINESE CATTURATO DAI NIPPONICI SUL FRONTE NORD.

S. E. Starace socio d'onore
dell'Accademia Cosentina

Cosenza, 25 aprile.

Presente il Prefetto, il Federale, il Podestà, tutte le autorità ed una folla di accademici, l'Accademia Cosentina, fondata nel 1521 da Giano Parrasio e che vanta tradizioni luminose di pensiero, ha tenuto ieri una tornata ordinaria, nominando per acclamazione Accademico d'onore S. E. Achille Starace per il valore guerriero che egli seppe dimostrare in A. O. mantenendo sempre ardente il fatidico motto «Usque ad finem». Il presidente dell'Accademia, on. Amedeo Perna, nel proclamarlo solennemente in seduta pubblica, presente anche una enorme folla di Camicie Nere, ha messo in rilievo le gloriose tappe percorse dal condottiero della colonna celere da Omager a Gondar, a Bahardar, a Debra Tabor e a Debra Marcos, dove l'epica marcia si concludeva con l'eroico episodio della discesa in volo nel campo nemico con gesto fascisticamente ardimentoso e politicamente altissimo. Gli accademici, in piedi, hanno acclamato S. E. Starace Accademico d'onore, con la partecipazione di tutto il popolo calabrese.

Il ministro jugoslavo Mirletich
visita lavori in Italia

Verona, 25 mattina.

E' stato ieri gradito ospite della nostra città il Ministro jugoslavo dei lavori pubblici, Mirletich il quale ha visitato il teatro romano e i lavori di via Sant'Alessio, quindi ha proseguito per il Lungo Adige fino a Parona, di dove si è portato a Peschiera interessandosi al processo di allargamento della strada Mantova - Peschiera - Molveno - Merano.

S. E. Mirletich si è poi recato, attraverso la Gardesana orientale, fino a Malcesine e a Riva del Garda proseguendo per il Vittoriale, dove ha reso omaggio alla tomba di Gabriele d'Annunzio.

Scopo della visita del Ministro jugoslavo è di studiare i lavori stradali e idraulici, nonchè le opere di bonifica eseguite in Italia. In serata, da Brescia, il Ministro è ripartito per Milano.

Un portafogli rubato
e ottanta persone in Questura

Milano, 25 aprile.

Terminate le corse a San Siro, ieri, in uno degli autobus che fanno servizio diretto per la piazza del Duomo, e gremito in maniera inverosimile, un giovanotto, gettando l'allarme per essere stato derubato del portafogli, imponeva al guidatore e al bigliettario, come avviene solitamente in casi del genere, di filare direttamente verso la questura senza lasciar discendere alcun passeggero.

E così fu fatto, nonostante le violente proteste di tutti i viaggiatori che, pigiati l'uno sull'altro, vennero trasportati fino a San Fedele e scaricati nel cortile. Il giovanotto denunciò anche al commissario il borseggio, che lo danneggiava di una somma notevole. Ma grave fu l'imbarazzo del funzionario quando si trovò di fronte ad 80 passeggeri, uomini e donne, tutti da perquisire e tutti poco disposti a subire l'infortunio. Il commissario alla fine dovette accontentarsi di frugare nelle tasche di qualcuno dal viso sospetto, rilasciandolo poi in libertà. Il portafogli però non è venuto fuori.

Uno studente morto per sincope
alla partita Milan-Juventus

Milano, 25 aprile.

Fra la folla che assiepava ieri gli spalti dello stadio di San Siro, in occasione della partita calcistica fra Milan e Juventus, si trovava lo studente Cesare [illegible], di anni 24, da Schio, il quale, mentre un altoparlante annunziava la vittoria dell'Ambrosiana a Bari e conseguentemente la conquista dello scudetto di campione da parte della squadra milanese, era visto barcollare e cadere all'indietro. Immediatamente soccorso, il giovane veniva trasportato agli spogliatoi dello stadio, dove un sanitario immediatamente accorso non poteva che constatarne il decesso per sincope.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Al Circolo artistico e letterario, Flavia Steno, presentata con elevate parole da Sebastiano Lopez, ha tenuto una brillante conferenza sul tema: «Il mio maestro Nandolino».

DA ALESSANDRIA

La VII esposizione nazionale canina a cui hanno partecipato allevatori del Piemonte, Liguria, Lombardia e Emilia, con oltre 350 soggetti, è stata inaugurata ieri.

DA GENOVA

La processione delle ceneri di San Giovanni Battista, patrono della città, che si svolge ogni anno in adempimento di un voto emesso dalla Repubblica di San Giorgio, ha percorso ieri le vie della città e dalla piazza Caricamento si è proceduto alla solenne benedizione del mare.

DA MODENA

E' stata inaugurata la Mostra provinciale avicola inclusa nel vasto programma della settimana modenese, la quale ha destato interesse per il numero delle razze e degli esemplari esposti, di particolare valore agli effetti dell'autarchia agricola.

DA CARMAGNOLA

La popolazione dei fedeli con le autorità è ieri convenuta al Santuario della [illegible], per la celebrazione del bicentenario dell'apparizione della Vergine, e per invocare la sua protezione dai danni della persistente siccità.

TEATRI

AL CARIGNANO la Compagnia Pagnani-Cialente termina questa sera la sua breve e fortunata stagione rappresentando, in recita a prezzi popolari, l'applaudito «Viaggio» di Bernstein. Da domani, per pochi giorni, il teatro resterà chiuso.

ALL'ALFIERI stasera la Compagnia di Gilberto Govi rappresenta, a prezzi popolari, la divertente commedia di Morrone: «Giustin Paciocchi».

AL ROSSINI, dove ieri sera ha terminato il suo corso di recite la Compagnia d'operetta «La Gaudiosa», stasera riposo. Domani sera l'annunciato debutto de «I fanciulli di Tambo», con un vario e interessante programma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA